CASSA LOMBARDA

Cassa Lombarda S.p.A.

Situazione Contabile
Al 30 giugno 2025 e
Relazione del Consiglio di Amministrazione

102° Esercizio Sociale

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
Massimo Trabaldo Togna

Vice Presidente
Francesco Bellini

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Paolo Vistalli

Amministratori
Annamaria Bottero (*)
Roberto Cravero
Aldo Marco Maggi (*)
Giulia De Martino (*)
Umberto Trabaldo Togna
Luca Venturini

(*) Amministratori indipendenti

COLLEGIO SINDACALE

Presidente
Riccardo Perotta

Sindaci Effettivi
Diego Maroni
Federica Sangalli

Sindaci Supplenti
Valentina Doris
Federico Mariscalco
Inturretta

SOCIETÀ DI REVISIONE
Deloitte & Touche S.p.A

INDICE

Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione	pag.	5
Prospetti contabili al 30 giugno 2025	pag.	43
Stato Patrimoniale	pag.	44
Conto Economico	pag.	46
Prospetto della redditività complessiva	pag.	47
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2025	pag.	48
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto al 30 giugno 2024	pag.	49
Note esplicative	pag.	50
Prospetto di raccordo tra utile (perdita) al 30 giugno 2025 e utile (perdita) ai fini dei fondi propri	pag.	68

DATI SINTETICI E INDICATORI

DATI ECONOMICI RICLASSIFICATI (€/migliaia)		06 2025	06 2024	Δ €	Δ %
Margine d'interesse		8.364	9.005	(641)	-7,1%
Commissioni nette		16.169	14.226	1.943	13,7%
Dividendi e proventi simili		304	111	193	173,9%
Risultato netto della negoziazione e cessione titoli		1.872	1.263	609	48,2%
Margine di intermediazione		**26.709**	**24.605**	**2.104**	**8,6%**
Altri proventi/oneri di gestione	(a)	577	543	34	6,3%
Totale ricavi netti		**27.286**	**25.148**	**2.138**	**8,5%**
Spese per il personale		(14.844)	(13.832)	(1.012)	7,3%
Altre spese amministrative	(b)	(5.865)	(5.982)	117	-2,0%
Rettifiche di valore nette attività mater. e immater.	(c)	(1.234)	(1.262)	28	-2,2%
Totale oneri operativi		**(21.943)**	**(21.076)**	**(867)**	**4,1%**
Risultato della gestione operativa		**5.343**	**4.072**	**1.271**	**31,2%**
Rettifiche di valore nette per rischio credito		(87)	489	(576)	-117,8%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(138)	(92)	(46)	50,0%
Risultato ante imposte		**5.118**	**4.469**	**649**	**14,5%**
Risultato netto		**3.538**	**2.947**	**591**	**20,1%**

DATI PATRIMONIALI RICLASSIFICATI (€/migliaia)		06 2025	12 2024	Δ €	Δ %
Liquidità		89.088	114.761	(25.673)	-22,4%
- di cui presso banche		87.617	113.222	(25.605)	-22,6%
Prestiti e anticipazioni verso banche		7.901	7.069	832	11,8%
Prestiti alla clientela		366.459	369.289	(2.830)	-0,8%
Titoli e partecipazioni		456.379	464.226	(7.847)	-1,7%
Attività fiscali		3.240	3.947	(707)	-17,9%
Altri attivi		48.530	43.743	4.787	10,9%
Totale Attivo		**971.597**	**1.003.035**	**(31.438)**	**-3,1%**
Debiti verso banche		50.286	80.323	(30.037)	-37,4%
- di cui rifinanziamento OMA/LTRO/TLTRO		50.015	80.039	(30.024)	-37,5%
Debiti verso clientela		781.248	796.520	(15.272)	-1,9%
Altre passività finanziarie		2.664	2.719	(55)	-2,0%
Passività fiscali		62	227	(165)	-72,7%
Altri passivi		34.155	21.323	12.832	60,2%
Patrimonio netto		103.182	101.923	1.259	1,2%
Totale Passivo		**971.597**	**1.003.035**	**(31.438)**	**-3,1%**
Raccolta complessiva		**6.325.182**	**5.977.117**	**348.065**	**5,8%**
Raccolta Diretta		785.047	796.520	(11.473)	-1,4%
- di cui giacenze su c/c vincolati o per PCT passivi		74.097	125.947	(51.850)	-41,2%
- di cui giacenze su c/c su ordinari		641.765	576.569	65.196	11,3%
- di cui giacenze sui c/c tecnici di gestione		65.386	94.004	(28.618)	-30,4%
- di cui titoli in circolazione		3.799	0	3.799	n.a.
Raccolta Indiretta	(d)	5.540.135	5.180.597	359.538	6,9%
- di cui gestioni patrimoniali (senza saldi c/c tecnici)		1.220.595	1.163.989	56.606	4,9%
- di cui fondi		1.428.841	1.389.721	39.120	2,8%
- di cui polizze		306.461	323.681	(17.220)	-5,3%
- di cui risparmio amministrato		2.584.238	2.303.206	281.032	12,2%

(a) rigo 200 del conto economico, senza i recuperi d'imposta e l'ammortamento delle migliorie su beni di terzi
(b) rigo 160b del conto economico, al netto dei recuperi d'imposta
(c) righi 180 e 190 del conto economico, incluso l'ammortamento delle migliorie su beni di terzi
(d) Inclusiva dei titoli istituzionali e netta della liquidità sui c/c delle gestioni

ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	06 2025	12 2024	Δ €	Δ %
Fondi Propri (Euro '000)	101.189	98.633	2.556	2,6%
Attività di rischio ponderate (Euro '000)	358.192	406.706	(48.514)	-11,9%
CET1 capital ratio %	28,25%	24,25%	4,0%	
Total capital ratio%	28,25%	24,25%	4,0%	

INDICATORI DI REDDITIVITA'		06 2025	06 2024	Δ
Margine interesse/Ricavi netti		30,7%	35,8%	-5,1%
Commissioni nette/Ricavi netti		59,3%	56,6%	2,7%
Cost/income		77,5%	80,5%	-3,0%
R.O.E.	(a)	6,90%	6,10%	0,8%
R.O.A. su raccolta indiretta	(b)	0,59%	0,59%	0,0%

(a) Utile netto / Patrimonio Netto Medio, annualizzato
(b) Margini sulla raccolta indiretta / valore medio mensile della raccolta indiretta

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Macro-scenario economico e finanziario

Nel 2025, così come meglio illustrato nella successiva sezione "il contesto generale e i mercati", l'economia globale si è mossa lungo un sentiero di sviluppo moderato ma ancora fragile, segnato da tensioni geopolitiche, transizione monetaria e nuove sfide commerciali. Dopo un 2024 in generale rallentamento, l'anno in corso si è aperto all'insegna della stabilizzazione, soprattutto nei Paesi avanzati, sebbene con previsioni di crescita inferiori rispetto ai livelli storici precedenti la pandemia. Successivamente, l'introduzione da parte degli Stati Uniti di un pacchetto di dazi commerciali elevati ed estesi, ha riacceso l'incertezza globale, frenando gli investimenti, gli scambi e le prospettive internazionali. Il dollaro ha attraversato una decisa fase di deprezzamento, appesantito anche dai montanti timori sulla sostenibilità fiscale del Paese, con il *deficit* e il debito pubblico visti in ulteriore espansione e il *rating* declassato anche da Moody's, ultima a farlo tra le grandi agenzie specializzate. La questione del bilancio federale USA è così finita al centro dell'attenzione dei mercati, generando turbolenze nel comparto obbligazionario e irripidimenti delle curve di rendimento. Sul finire del periodo, la recrudescenza dei conflitti in Medio Oriente, con il diretto coinvolgimento americano, ha rimesso pressione alla crescita complessiva, paventando tensioni sul prezzo delle materie prime energetiche e conseguenti riprese dell'inflazione.

Finora, le stime sullo sviluppo del PIL mondiale sono rimaste positive, seppure al ritmo ridotto del +2,8%, grazie al significativo apporto degli Stati Uniti, che, pur in presenza di segnali di rallentamento, hanno mantenuto una domanda interna solida e un mercato del lavoro vitale. Altrove, l'introduzione dei dazi ha innescato la ricerca di nuovi mercati di sbocco, possibile fonte di squilibri futuri, come il reindirizzo in Europa dei prodotti cinesi non più collocati oltreoceano, mentre l'anticipo significativo delle esportazioni verso gli USA, fatto per eludere le tariffe incombenti, ha temporaneamente sostenuto l'economia del Vecchio Continente e contratto quella americana. Paradossalmente, dall'evoluzione delle attese, sembra che proprio gli Stati Uniti siano destinati a subire i più marcati danni alla crescita, per via dell'aumento dei costi e delle contromisure protezionistiche messe in atto dagli altri Paesi.

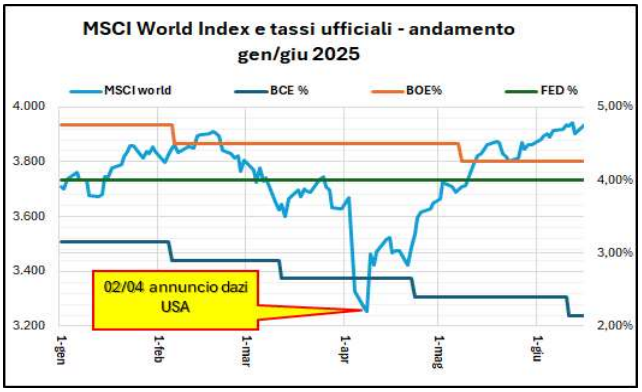
Proiezioni PIL% 2025	Apr.'25	Gen.'25	Ott.'24	Finale '24
Mondo	2,8%	3,3%	3,2%	3,3%
Paesi avanzati	1,4%	1,9%	1,8%	1,8%
- *Stati uniti*	*1,8%*	*2,7%*	*2,2%*	*2,8%*
- *Eurozona*	*0,8%*	*1,0%*	*1,2%*	*0,9%*
- *Italia*	*0,4%*	*0,7%*	*0,8%*	*0,7%*
Paesi emergenti	3,7%	4,2%	4,2%	4,3%
- *Cina*	*4,0%*	*4,6%*	*4,5%*	*5,0%*

"World Economic Outlook", International Monetary Fund.

In Europa, l'economia è ancora vista in espansione, anche se per un modesto +0,8%, ostacolata dalla debolezza della domanda interna, dalla lenta ripresa degli investimenti e dall'impatto delle misure commerciali americane, attualmente ridotte nella ricerca di una difficile mediazione. Finora, il mercato del lavoro si è mantenuto stabile, pur con segnali di frenata nei settori più dediti alle esportazioni, mentre l'industria è da tempo entrata in una complessa fase di transizione, che ha investito in primo luogo la Germania e iniziato a spostare risorse verso il settore della difesa. Riguardo l'Italia, le attese più recenti hanno indicato una marginale crescita del PIL al +0,4%, sostenuta da un lieve aumento dei redditi reali ma ancora segnata dalla prudenza delle famiglie nei consumi e delle imprese negli investimenti. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dovrebbe agire positivamente, sebbene limitato dai diversi ritardi di attuazione. Il debito pubblico rimane al momento elevato ma il *deficit* si dimostra sotto controllo, mentre lo *spread* BTP-Bund è andato calando, grazie alla stabilità politica e alla ritrovata fiducia di mercati e agenzie di *rating*.

L'inflazione, che ha rappresentato uno dei principali nodi macroeconomici degli ultimi anni, ha finalmente mostrato segnali di attenuazione, anche se parzialmente compromessi in ottica prospettica. Negli Stati Uniti, il dato *core* è sceso dai picchi passati ma si è mantenuto sopra il +2,8% e potrebbe risalire verso il +4%, complice l'aspro confronto sui dazi, mentre nell'Eurozona il livello complessivo si è avvicinato all'obiettivo del +2%, pur accompagnato da persistenti sollecitazioni sui prezzi di beni e servizi. Alcune delle principali Banche Centrali hanno proseguito il ciclo di allentamento monetario avviato in precedenza, come la Banca Centrale Europea, intervenuta più volte da gennaio, e la *Bank of England*, interprete di un approccio più moderato, mentre la *Federal Reserve* è rimasta attendista, nel calante ottimismo sulle sue mosse future.

I mercati finanziari globali hanno attraversato una traiettoria complessa, segnata da una partenza brillante, una correzione significativa, una successiva fase di assestamento e una ripresa finale ancorché contenuta dell'instabilità. All'inizio, gli indici azionari hanno beneficiato delle buone prospettive di taglio dei tassi, con l'MSCI *World* in salita e molti altri ai massimi storici, cui è seguita l'introduzione dei dazi USA, che ha innescato volatilità e significativi ritracciamenti al ribasso. La disponibilità americana al dialogo, seppur incostante, ha favorito una successiva e graduale ripresa dei listini, sostenuta anche dalle diffuse politiche espansive e dai primi accordi bilaterali sul commercio. Nel contempo, si è assistito a una rotazione verso comparti più resilienti e a un rinnovato interesse per le obbligazioni di qualità superiore. Infine, le vicende belliche mediorientali e i connessi timori per l'economia mondiale hanno temporaneamente riportato in basso i valori e riacceso la volatilità ma in modo meno violento e deciso che in passato.



Il settore bancario ha confermato una buona solidità generale, supportata da tassi d'interesse ancora elevati a livello internazionale. In Italia, dove i 5 principali istituti per dimensione hanno chiuso il primo trimestre meglio dell'anno passato, con più di 6,8 miliardi di utile cumulato contro i 6 di raffronto (+12,2% circa), il sistema è in preda a un'intensa fase di consolidamento, nota come "*risiko* bancario", che coinvolge gruppi come UniCredit, Banco BPM, MPS e Mediobanca. Le operazioni, tra OPA e fusioni potenziali, hanno sollevato interrogativi su *governance* e assetti di controllo, oltre a timori per l'elevato livello raggiunto dalle quotazioni azionarie, ma sono indirizzate a rafforzare la competitività e l'efficienza del comparto, di fronte alla prospettiva di redditi in calo. Sul fronte ricavi, si è confermata la trasformazione già avviata in passato, con l'abbandono di parte dei proventi da interessi (-5,5%), anche in forza dei tagli della BCE e pur puntando all'espansione del credito, sostituiti dall'incremento delle commissioni nette (+7,3%). Dal lato operativo, dove spiccano elevate capacità di adattamento, è stato intensificato il ricorso alle tecnologie avanzate, specie l'AI, come leva strategica per ottimizzare i processi, personalizzare i servizi e migliorare la gestione dei rischi.

Andamento generale della gestione

Nel primo semestre del 2025, Cassa Lombarda ha mantenuto un andamento economico positivo, in linea con la precedente traiettoria strategica, dimostrando stabilità gestionale di fronte alle incertezze di scenario. L'utile netto si è attestato a livelli apprezzabili e in aumento rispetto allo stesso periodo del 2024, sopra i 3,5 milioni di euro dai 2,9 precedenti (+20,1%), grazie alla buona dinamica dei ricavi e nonostante la fisiologica progressione dei costi. L'immagine che emerge è quella di una Banca solida e resiliente, in grado di adattarsi con flessibilità ai cambiamenti e di sfruttare al meglio le opportunità, senza mai compromettere i presidi su redditività e patrimonializzazione.

CONTO ECONOMICO SINTETICO (€/migliaia)	06 2025	06 2024	€ dif. A/A	% dif. A/A
Margine d'interesse	8.364	9.005	*(641)*	*-7,1%*
Commissioni nette	16.169	14.226	*1.943*	*13,7%*
Dividendi, negoziazione e cessione titoli	2.176	1.374	*802*	*58,4%*
Margine di intermediazione	**26.709**	**24.605**	***2.104***	***8,6%***
Costi di struttura *	(22.081)	(21.168)	*(913)*	*4,3%*
Rettifiche di valore nette per rischio credito **	(87)	489	*(576)*	*n.a*
Altri proventi/oneri di gestione	577	543	*34*	*6,3%*
Risultato ante imposte	**5.118**	**4.469**	***649***	***14,5%***
Risultato netto	**3.538**	**2.947**	***591***	***20,1%***

** Spese amministrative, ammortamenti e accantonamenti a fondi R&O*

Rispetto al passato, il margine di intermediazione è cresciuto di 2,1 milioni di euro, trainato soprattutto dalla ripresa delle

commissioni nette, in aumento di 1,9 milioni (+13,7%), e dalla dinamica del portafoglio titoli di proprietà, con 802 mila euro di miglior risultato (+58,4%), che hanno più che compensato la flessione del margine da interessi, sceso di 641 mila euro (-7,1%). Le tendenze in atto hanno proseguito l'evoluzione dell'anno prima, quando si è comunque archiviato il miglior risultato di sempre della Banca, spingendo il totale aggregato da 24,6 agli attuali 26,7 milioni di euro (+8,6%).

Gli interessi netti hanno continuato a ridursi, risentendo dell'indirizzo sempre più accomodante della politica monetaria ma anche della pressione ritardata sui costi della raccolta e della sistematica contrazione degli impieghi creditizi, negativamente influenzati dal contesto macroeconomico e dall'atteggiamento prudente della clientela. In proposito, può essere utile ricordare che, in media, i tassi ufficiali BCE del primo semestre 2025 sono stati più bassi di quasi 1,8 punti percentuali rispetto a quelli del primo semestre 2024. L'impatto maggiore si è avuto nei saldi verso la clientela, in larga misura indicizzati, specie sul fronte dell'impiego, che hanno ceduto 1,4 milioni di profitti (-25,5%), nonostante la revisione delle condizioni di affidamento fatta a metà dell'anno prima. La componente cedolare è andata a ridursi di 116 mila euro (-3,3%), per la minore consistenza media delle posizioni ma sempre sostenuta dai più stabili rendimenti a tasso fisso, rimasti preponderanti nelle scelte di posizionamento. In controtendenza, si è mossa la parte interbancaria, girata in positivo per 689 mila euro dal negativo passato di 46 mila, a cui aggiungere anche 60 mila euro di risparmi per il venir meno del prestito subordinato detenuto fino all'anno corso dalla controllante PKB, che ha tratto vantaggio da un approccio più razionale alla liquidità e fatto di minori ricorsi all'Eurosistema.

Le commissioni nette, specchio delle attività *core* di *Private Banking*, sono invece cresciute considerevolmente, attestandosi a 18,2 milioni di euro dai quasi 16 di raffronto (+14,1%). Il traguardo è stato reso possibile dal combinarsi dell'intensa azione commerciale, interprete di esigenze e opportunità in evoluzione, e della stabilità congiunturale dei ricavi ricorrenti, ereditata dagli adeguamenti tariffari della seconda metà del 2024.

I compensi lordi delle gestioni sono avanzati di quasi 1,8 milioni di euro (+31,4%), recuperando lo scossone dato ai valori dall'annuncio dei dazi americani e avvantaggiandosi della raccolta in progresso ma ancor di più dei volumi medi superiori rispetto al semestre di raffronto. Le componenti di *performance* sono in gran parte solo prospettate, in attesa della chiusura annuale, ma sui comparti in delega hanno già trovato parziale realizzazione, con 485 mila euro di ulteriori guadagni, quando erano zero alla stessa ricorrenza dell'anno prima. I fondi hanno registrato 207 mila euro di ricavi aggiuntivi, soprattutto da nuove distribuzioni mentre le commissioni di negoziazione sono salite di 125 mila euro (+10,4%) grazie anche alle maggiori masse per i servizi di *custody* a controparti istituzionali. Rimarchevole la *performance* dalla consulenza, che ha segnato un guadagno di 260 mila euro (+34,3%), principalmente per l'adeguamento dei costi alla proposta valoriale e per l'aumento precedente dei volumi, mentre sono rimasti modesti i progressi dell'anno, con l'avanzata solo marginale delle masse (+0,9%). Il collocamento di titoli e certificati ha dato sostegno al risultato, come già avvenuto in passato, ma con 112 mila euro di minori proventi (-9,3%), così come le polizze hanno registrato ritorni in calo, 95 mila euro persi, in scia all'impostazione della vigilia.

La gestione dei titoli di proprietà ha continuato a generare risultati positivi e in salita, superiori di 802 mila euro sul raffronto (+58,4%), attraverso prese di profitto, dividendi e rivalutazioni che hanno significativamente contribuito alla redditività totale. I ritorni da realizzo, fatti quasi esclusivamente sul portafoglio bancario, sono aumentati di 337 mila euro (+60,8%), sfruttando opportunisticamente la dinamica di mercato e le variazioni di tasso, mentre la storica partecipata Anthilia ha contribuito con ben 188 mila euro di maggiori distribuzioni e quasi 344 mila euro di apprezzamento della posizione, impatto straordinario ma in linea con una significativa operazione siglata a ridosso della chiusura.

Al di sotto del margine d'intermediazione, sono lievitate le spese operative, che, al netto dei recuperi sull'attività di sostituto d'imposta, sono rincarate di 913 mila euro (+4,3%), passando da 21,2 a 22,1 milioni di euro, principalmente a cause dei movimenti nelle retribuzioni e nei servizi informatici. L'aumento del costo del lavoro, che copre saldamente oltre il 65% del totale, è stato in gran parte derivato dalla dinamica delle componenti variabili oltre che dai meccanismi progressivi dell'ultimo rinnovo del contratto collettivo mentre sul resto hanno giocato le sollecitazioni sui costi di fornitura, specie con il principale *outsourcer* tecnologico. Il *trend* è stato parzialmente compensato da azioni di contenimento su spese non essenziali e da una riconsiderazione più efficiente dei rapporti con gli altri *provider*. In generale, l'approccio si è confermato prudente, concentrandosi su spese ad alto impatto funzionale, in particolare nell'ambito della digitalizzazione dei processi e del rafforzamento delle piattaforme di consulenza. L'indice *cost/income* ha in ogni modo mostrato un miglioramento, posizionato a 77,5% dal vecchio 80,5%, riflettendo l'impatto mitigante dovuto alla crescita dei proventi. Anche il costo del

rischio è aumentato, di 576 mila euro, per il ritorno all'accantonamento netto invece dei prevalenti recuperi del pregresso, legati sia al rilascio sui *bonis*, in riduzione di volume e alleggeriti degli *overlay*, sia e soprattutto alla chiusura con incasso di importanti posizioni deteriorate.

Sempre ottima la dotazione di capitale, migliorata dagli utili in prospettata conservazione e resa ancora più efficace dai minori requisiti regolamentari di rischio, derivati sia dalla rimodulazione delle attività che dalle più accomodanti previsioni del pacchetto prudenziale Basilea IV, entrato in vigore nell'anno. A supporto, è pure continuata la ripresa della riserva negativa sui titoli al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, FVOCI, favorita dalle traiettorie di tassi e mercati.

In conclusione, l'attività ha trovato supporti di sviluppo nella buona tenuta del *Private Banking*, anche se ancora sbilanciato sull'amministrato, e nel contributo parzialmente unico della storica partecipata Anthilia, che ha determinato il *gap* di risultato del portafoglio titoli, mentre ha continuato a subire la crescita dei costi di struttura, oltre i ritmi di espansione del *business*, e i limiti cautamente imposti agli investimenti evolutivi. La situazione, per certi versi priva di spunti innovativi, ha trovato fondamento nello svolgimento finora "inerziale" della gestione, basata su un *budget* conservativo e al di fuori di un più esteso piano strategico, che è stata a lungo condizionata dall'ipotesi di un'operazione straordinaria di estrema discontinuità, poi definitivamente tramontata a marzo.

Di conseguenza, ma senza preclusioni verso le opportunità che dovessero presentarsi in futuro, il Consiglio di Amministrazione e il *Management* si sono dedicati all'individuazione di nuovi possibili indirizzi strategici, per passare alla stesura del prossimo piano triennale 2026-2028 e dar seguito a quello concluso nel 2024. L'attenzione è stata posta sull'allargamento dei volumi, da indirizzare verso soluzioni a maggior valore aggiunto e strutture commerciali più ampie ed efficaci, sulla razionalizzazione delle strutture e delle collaborazioni operative nonché, non ultimo, sull'impegno verso l'innovazione e l'efficientamento dei processi.

L'attività di Private Banking

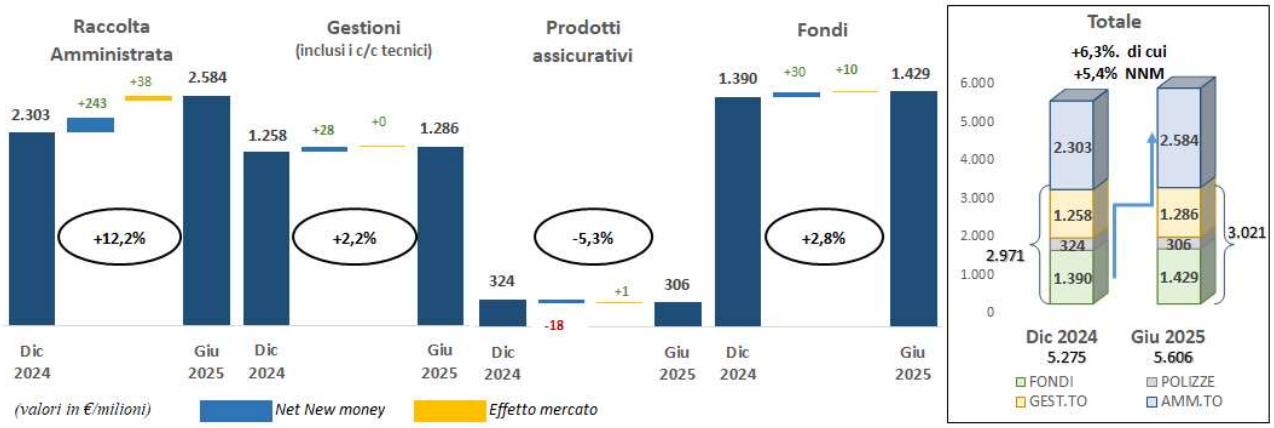
L'attività di *Private Banking*, l'insieme caratteristico e qualificante dei servizi finanziari prestati, ha continuato a svolgere un ruolo predominante nella generazione complessiva dei profitti, registrando un significativo incremento rispetto al primo semestre 2024. Il risultato, qui visto con riferimento alle commissioni nette, è terminato in crescita di 1,9 milioni di euro, da poco più di 13,7 a quasi 15,7 milioni (+14,2%), rafforzandosi a oltre il 97% del totale. Il miglioramento non è esclusivamente dovuto alle dinamiche di periodo, intense su certi versanti anche se prive di un impegno programmatico di ampio respiro, stante la situazione di attesa cui già si è fatto cenno, ma anche alle evoluzioni ereditate dalla seconda metà dell'anno prima. In particolare, l'avvenuta revisione dei compensi richiesti, che proprio allora erano stati adeguati agli aumenti di costo e all'efficacia dell'offerta valoriale, e il contemporaneo progresso delle masse affidate, lievitate anche in forza dei mercati di oltre il 5% nella componente pregiata, hanno positivamente influenzato la comparazione dei proventi ricorrenti, inglobando nell'evoluzione recente una situazione già ben progredita in anticipo. Parimenti, il passato superamento dei livelli di recuperabilità fissati dai meccanismi di *high water mark* ha dato modo di riscontrate la maturazione di buone componenti di *performance*, in gran parte non ancora contabilizzate, perché riscontrabili solo al termine dell'esercizio, ma pure marginalmente liquidate, ove previsto dai contratti.

Detto ciò, non va comunque ignorato lo sforzo fatto nel semestre, sul versante dei collocamenti e della proposta commerciale. Sul primo punto, già da tempo si è colta l'importanza di affiancare consistenti componenti non ricorrenti alle *fee* da gestioni individuali, consulenza e prodotti collettivi e, su questa linea, si è insistito anche nel frangente. Sono state rafforzate le collaborazioni per distribuire strumenti in emissione di terze parti, quali *certificate* e obbligazioni, e, come sempre, si è beneficiato dei rinnovi del debito pubblico, veicolando al meglio l'offerta di BTP, ora più corposa che nella prima frazione del 2024 (565 mila euro di proventi contro 379). Sui fondi, l'attività è stata lo stesso intensa, in modo da collezionare commissioni *upfront* da affiancare ai mantenimenti, ma i successi minori che in passato (200 mila verso 231).

L'azione commerciale, pur svolgendosi in un conteso "*rolling*", ha comunque cercato di muoversi in senso espansivo, sondando e realizzando nuove opportunità. In questo senso, va letto il rafforzamento dell'attività di custodia intessuta con alcune SGR, che, per quanto caratterizzato da remunerazioni contenute, consente comunque di realizzare anche buoni ritorni da compravendita, specie nelle fasi di mercato più sensibili o promettenti, oltre che aprire le porte a prestazioni complementari, come solitamente è il credito. Nello specifico, questa linea operativa ha giustificato una parte consistente della nuova raccolta, che è andata oltre i 204 milioni.

In generale, l'offerta ha continuato a distinguersi e a essere apprezzata per il carattere differenziato, l'indirizzo olistico e l'accentuata personalizzazione, in linea con il profilo "sartoriale" cui si si ispira. La focalizzazione è rimasta sulla qualità e l'indipendenza del servizio, a cui subordinare la gamma e la varietà dei prodotti, riaffermando il modello ad architettura aperta e l'importanza della relazione umana, solo supportata e non sostituita dal progressivo ricorso alle nuove tecnologie.

Per quanto riguarda le masse finanziarie in perimetro, il periodo ha conosciuto un ulteriore sviluppo dei volumi, più marcato di quello noto di settore (attualmente fermo a marzo), ma difforme nei singoli andamenti e maggiormente polarizzato sull'amministrato. Questa concentrazione rappresenta un tratto comune alle realtà specializzate, che, superando le banche generaliste e molto di più le reti, già nel 2024 vedevano il segmento al 46% del totale, così com'è ora per Cassa Lombarda. Nell'insieme, l'effetto raccolta è stato preponderante e diffuso tra i comparti, eccezion fatta per l'assicurativo, già prima in contrazione, mentre quello di mercato s'è rivelato più basso, avendo sofferto il violento storno seguito all'annuncio dei dazi USA, ma comunque resiliente, con gli indici diffusamente ritornati a livelli alti o ai massimi, pur attraverso un conteso internazionale assolutamente difficile.



A valori, lo *stock* patrimoniale ha raggiunto i 5.606 milioni di euro, in crescita di 331 milioni da inizio anno (+6,3%), con i nuovi afflussi a 283 milioni e l'effetto mercato fermo a soli 48. La componente gestita, a più elevata contribuzione e che assomma i mandati individuali ma anche i fondi e le polizze, è passata a 3.021 milioni dai 2.971 iniziali, pur riducendo di due punti percentuali la propria incidenza sul totale. Al suo interno, l'assicurativo è risultato in calo del 5,3% mentre gli altri portafogli sono avanzati in modo pressoché uniforme, al +2,2% le personalizzate e al +2,8% i prodotti collettivi. Come già in precedenza, il comparto amministrato ha giocato un ruolo prevalente nell'avanzata generale, salendo del 12,2%, sia per le preferenze della clientela che per la già nota intensificazione dei servizi di *custody*.

Al netto degli elementi di *overperformance*, la redditività media delle masse, valutata nei termini dell'indice ROA (*Return On Assets*), si è mantenuta in linea con il passato semestre, addirittura in miglioramento se comparata all'intero esercizio, nonostante il progressivo ribilanciamento dei portafogli in favore del meno profittevole. La consulenza evoluta ha dato ritorni percentuali ancora troppo contenuti, evidenziando la permanente e largamente condivisa difficoltà di valorizzare il servizio presso la clientela.

In conclusione, si può dire che l'attività di *Private Banking* ha mostrato segnali di robustezza, con raccolta netta e profitti in crescita ma con margini di guadagno in semplice tenuta. Permangono alcune aree di attenzione, per la raccolta gestita che cresce lentamente, la consulenza evoluta che fatica ad affermarsi e i nuovi innesti commerciali che non hanno ancora espresso il loro pieno potenziale.

Tassi di interesse, andamento di raccolta e impieghi, evoluzione della liquidità

Il controllo della liquidità è stato ancora una volta attento e proattivo, andando oltre il naturale bilanciamento dei processi *core* di *Private Banking*, per gestire afflussi e deflussi mantenendo adeguati profili qualitativi. Le *policy* sui rischi di mercato, di liquidità e di tasso del *banking book*, emanate o riviste lo scorso anno, hanno continuato a presidiare le dinamiche principali, in base a cui la raccolta cresce con il solo sviluppo strutturale dei depositi e gli impieghi di lungo periodo sono quasi esclusivamente rappresentati da titoli obbligazionari, in massima parte acquisibili come collaterale

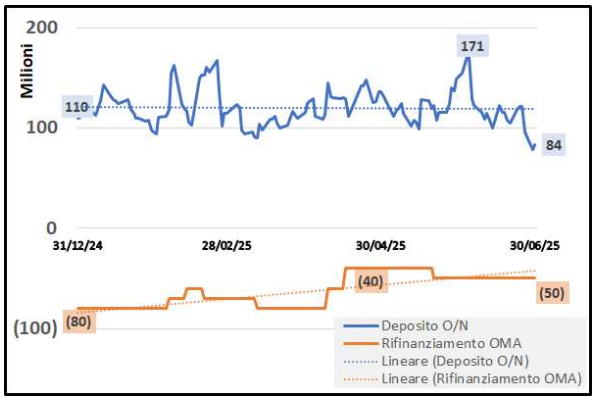
dall'Eurosistema, o da credito a revoca, usato essenzialmente come leva commerciale.

Superati gli *shock* della stretta monetaria di non più di due anni fa, le scelte di *asset/liability management* hanno continuato a ottimizzare la gestione delle disponibilità di breve e a preservare il *funding*, contenendone i costi, in modo da assicurare alti livelli degli indici LCR e NSFR. Anche la *maturity ladder*, che monitora la composizione temporale di attivo e passivo, in base alle scadenza contrattuali o modellizzate, ha sempre mostrato ampi margini positivi.

I tassi medi ponderati di impiego e finanziamento sono scesi nel periodo, seguendo i tagli effettivi o attesi del costo del denaro, ma hanno mantenuto lo *spread* positivo della banca intorno all'1,8%, poco sotto il livello del 2024. La raccolta con strumenti onerosi e a scadenza, come PCT e *time deposit*, è calata, passando da 125,9 a 74,1 milioni di euro (-41,2%), mentre quella a vista, non necessariamente remunerata, è risalita, da 670,6 a 707,8 milioni (+5,6%). Il beta dei depositi è rimasto stabile, in entrambi i versanti, come sintomo di un'evoluzione inerziale della clientela. L'emissione di certificati di deposito in valuta è ripresa, anche se in misura contenuta (3,8 milioni), rispondendo a specifiche esigenze di soggetti *retail* più che a bisogni strutturali di raccolta. Il credito erogato, in massima parte a tasso variabile, è diminuito da 369,3 a 366,5 milioni, ma in media di quasi il 4%, perdendo circa 1,35 punti percentuali di rendimento, spinto dagli scoperti di conto (+1,5%) ma frenato dai mutui (-6,2%), in calo anche per scelta operativa.

I titoli di portafoglio bancario hanno avuto un andamento variabile, prima in riduzione e poi in aumento, sempre privilegiando gli *asset* di alta qualità ammessi dall'Eurosistema (*High Quality Liquid Asset* - HQLA). I volumi totali sono scesi in media di quasi 10 punti percentuali, per la sola componente *bond*, ma i ritorni, prevalentemente a tasso fisso, sono saliti di 15 punti base rispetto allo stesso periodo del 2024 e di 12 rispetto al semestre immediatamente precedente.

Il ricorso alla controparte centrale, sia all'attivo che al passivo, si è confermato un'opzione agile ed efficace per tutti le esigenze contingenti di impiego e di finanziamento della liquidità funzionale. Espressione quasi esclusiva di tutti i rapporti interbancari, ha trovato nuovi equilibri su maggiori livelli di efficienza, anche in forza dei più bassi differenziali di rendimento. Tra tassi attivi e passivi, lo *spread* negativo verso l'Eurosistema è sceso di quasi un terzo di punto rispetto ai primi primo semestre dell'anno scorso e di 15 p.b. con riferimento alla secondo.



Le prossime iniziative strategiche

Dopo aver abbandonato la recente ipotesi di *business combination*, la Banca ha riavviato l'elaborazione del piano strategico precedentemente sospesa, concentrandosi sul triennio 2026-2028.

Una volta chiarita la prospettiva e riaffermata la volontà di proseguire come realtà indipendente, l'attività programmatica è subito tornata prioritaria, coinvolgendo sia i vertici aziendali sia l'azionista di riferimento. Il passo iniziale ha riguardato l'individuazione e la selezione delle direttrici di sviluppo, partendo da un'analisi approfondita del percorso evolutivo recente e delle dinamiche settoriali e di scenario. Lo sguardo retrospettivo ha evidenziato una crescita degli *asset* finanziari e delle commissioni ricorrenti sostenuta da un posizionamento solido nel comparto e da un modello di servizio apprezzato dalla clientela ma rallentata delle difficoltà di mercato verso il reclutamento di nuove figure commerciali e dallo sviluppo inferiore al previsto del modello Italia-Svizzera. Anche la struttura distributiva esistente non ha generato un apporto funzionale a rapide tempistiche. La redditività si è mantenuta in linea con le previsioni, grazie alle capacità di adattamento e alla diversificazione dei ricavi, e i rischi tradizionali hanno proceduto al ribasso, con l'attenta modulazione degli attivi e

delle garanzie sul credito. Ai fini del piano, è emersa la necessità di rilanciare le leve di sviluppo e di imprimere maggiore dinamismo alla gestione delle risorse, per affrontare con determinazione le sfide della crescita, dell'efficienza e dell'innovazione.

In parallelo, lo scenario macroeconomico proiettato sul triennio sembra caratterizzato da una rallentamento globale, da persistenti tensioni geopolitiche e da un contesto inflazionistico ancora instabile. Il settore bancario è chiamato a confrontarsi con pressioni sui margini di profitto, esigenze di miglioramento della produttività e intensificazione degli investimenti in tecnologia e *compliance*. Il *Private Banking*, in particolare, dovrebbe ancora offrire prospettive interessanti, soprattutto per quegli operatori in grado di affrontare le nuove sfide, come l'invecchiamento demografica e il passaggio generazionale della ricchezza, offrendo soluzioni personalizzate di investimento e di pianificazione patrimoniale. In generale, il fattore dimensionale ha assunto ancora maggiore rilevanza.

Su queste basi, la Banca si è risolta a potenziare il proprio modello di *boutique* specializzata nel *wealth management*, che rappresenta un tratto distintivo e finora vincente della sua storia, attraverso la valorizzazione e la reinterpretazione dei suoi tradizionali punti di forza, come la personalizzazione del servizio, l'indipendenza operativa e la solidità patrimoniale. Lo scopo è di dare vita a un piano strategico ambizioso ma coerente con il percorso fin qui intrapreso. Le priorità includono il potenziamento della rete commerciale, la promozione della consulenza evoluta e l'impiego mirato delle tecnologie digitali, in modo da intercettare le esigenze di una clientela sempre più sofisticata e intergenerazionale ma anche di ottimizzare i processi interni con la riduzione del *cost-to-serve* e il miglioramento della redditività. Il nuovo assetto richiederà impegni finanziari significativi, con impatti sul breve termine, ma massimizzerà i ritorni attesi di medio-lungo periodo.

Il Consiglio di Amministrazione ha già preso in esame l'insieme delle opzioni, nella sua seduta dello scorso 25 giugno, scegliendo e combinando quelle ritenute migliori. Tra queste, sono comprese il potenziamento della rete distributiva mediante nuove forme di ingaggio e incentivazione, l'adozione di un modello operativo più snello, anche tramite esternalizzazioni selettive, l'introduzione di un sistema retributivo più orientato ai risultati nonché l'apertura strategica a *partnership* mirate. In sintesi, i principali punti riguardano:

- l'*Assetto Societario*, per cui si privilegia uno sviluppo endogeno in modalità *stand-alone*, con eventuali *partnership* strategiche e sinergie infragruppo con PKB, assumendo come non prioritaria la *business combination*;
- il *Modello di Crescita*, con *focus* sul rafforzamento della rete commerciale, il *rebranding*, l'espansione territoriale e il potenziamento della consulenza evoluta, confermando l'approccio prudente al credito e valutando un incremento del rischio sul portafoglio di proprietà, per migliorare la redditività;
- il *Modello Operativo Target*, che punta all'efficientamento tramite *outsourcing*, ricambio generazionale, digitalizzazione dei processi e revisione del modello retributivo con maggiore componente variabile, con l'innovazione tecnologica, inclusa l'IA, funzionale al miglioramento della produttività e della *customer experience*;
- la *Gestione del Capitale e dei Rischi*, per confermare l'intenzione di mantenere elevati livelli di patrimonializzazione a supporto della crescita e degli investimenti.

La stesura definitiva del piano è prevista in adozione assieme al rilascio delle presente situazione.

Il patrimonio e i requisiti di rischio

A fine semestre, ha trovato nuovamente conferma la robusta patrimonializzazione della Banca. Sui mezzi propri, è rimasta la svalutazione dei titoli a *fair value* sulla redditività complessiva, comunque ridotta rispetto al passato, ma ha agito in senso migliorativo l'utile disponibile finora maturato, con il *pay out ratio* portato da 1/3 al 50% già dallo scorso anno

Sul fronte dei requisiti, si è registrata una leggera ripresa dell'esposizione al mercato mentre, per quanto riguarda il credito, hanno influito il calo dei prestiti, sempre ben presidiati, e quello più marcato dei titoli del portafoglio bancario, rimasti comunque ottimi per qualità. Decisamente positivi gli impatti derivati dalla nuova CRR III, l'allineamento della disciplina prudenziale alle ultime evoluzioni del 2017 del Comitato di Basilea, che ha in *primis* rivisto le modalità di calcolo del requisito operativo, ora basato su indicatori dettagliati di *business* e non più sul mero margine di intermediazione, con una netta riduzione per Cassa Lombarda. D'altro canto, ha ridefinito le regole per i crediti ipotecari, aprendole a trattamenti più vantaggiosi in presenza di elevati rapporti *Exposure-to-Value* (ETV) delle garanzie o di particolari caratteristiche delle esposizioni assistite da immobili con finalità di investimento (IPRE), riducendo ulteriormente gli assorbimenti della Banca. In aggravio, s'è mossa sola rivisitazione del trattamento riservato alle esposizioni in titoli bancari *senior non preferred*, da

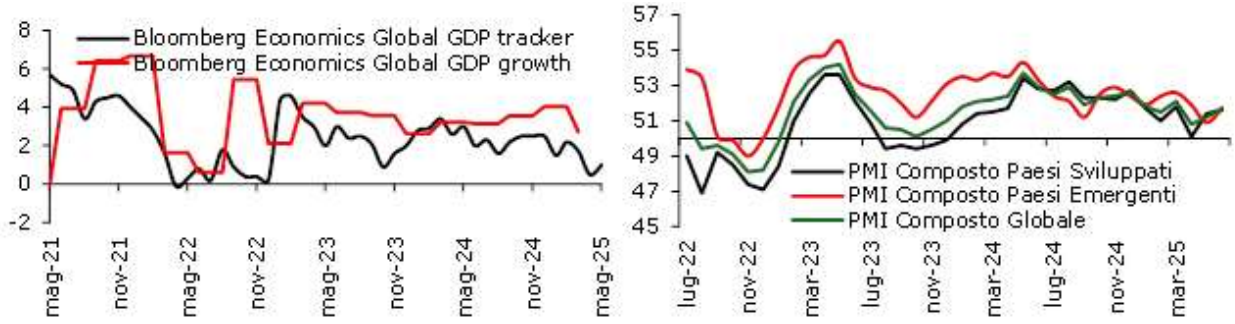
ponderare al 150%, comunque ben mitigata dall'*asset quality* complessiva degli investimenti.

Il CET 1 *ratio* e il *total capital ratio*, equivalenti in assenza di poste qualificabili come CET 2, si sono posizionati al 28,25% in significativo miglioramento sul 24,25% di fine 2024. Entrambi gli indici hanno superato i limiti minimi previsti dalla regolamentazione, includendo anche la nuova riserva per rischio sistemico sul requisito di credito verso le controparti nazionali (*Systemic Risk buffer* - SyRB), e quelli addizionali basati sulle determinazioni del processo SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*).

I profili di rischio soggetti a requisiti di secondo pilastro (*Pillar* 2) sono rimasti sostanzialmente invariati nel corso del semestre, riflettendo una gestione prudente e coerente con l'appetito definito nel RAF.

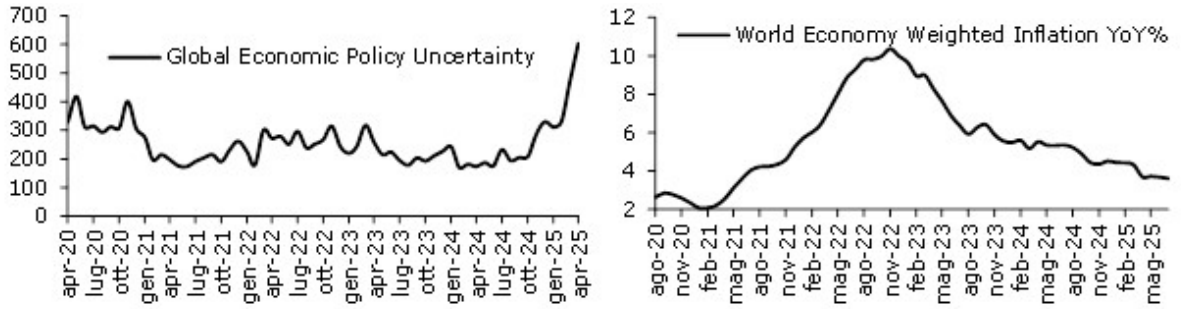
Lo scenario di riferimento: 1) il contesto generale e i mercati

Nel primo semestre del 2025, la crescita economica stimata è scesa dal +2,5% iniziale al +1,0% di maggio, stando alle proiezioni mensili sulla dinamica aggregata del *Tracker* del PIL globale di Bloomberg Economics. Gli indicatori che anticipano l'andamento delle attività, i *Purchasing Managers' Index* (PMI), hanno mostrato una manifattura in bilico tra espansione e contrazione e i servizi ancora in avanzata ma in rallentamento, comunque sostenuti dalla maggiore quota dei consumi. Il terziario è progredito più rapidamente nei paesi emergenti che negli sviluppati mentre l'industria ha seguito un percorso analogo in entrambi i contesti, portando ad andamenti composti quasi allineati.



Fonte: Bloomberg

L'incertezza sulla politica economica è progressivamente aumentata, prima per le vicende elettorali, specie nell'Eurozona, poi a causa delle guerre, dall'Ucraina a Gaza e, per ultimo, all'Iran, ma soprattutto per la condotta dell'amministrazione Trump, in particolare riguardo al commercio, prescindendo dall'evoluzione corrente del ciclo, che risultava in frenata ma ancora proiettato al rialzo. L'inflazione ha avuto una progressiva ma solo moderata decelerazione, rimanendo su livelli più elevati dei *target* delle banche centrali, con la conseguente incertezza sull'entità e la velocità delle successive mosse accomodanti.



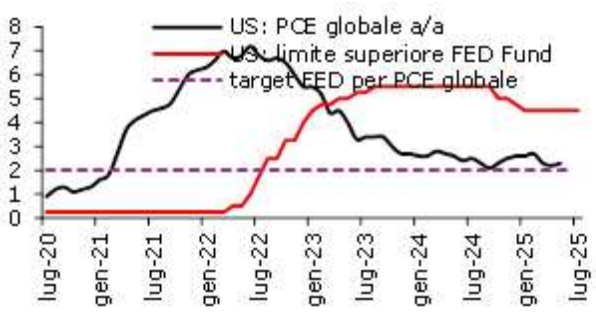
Fonte: Bloomberg

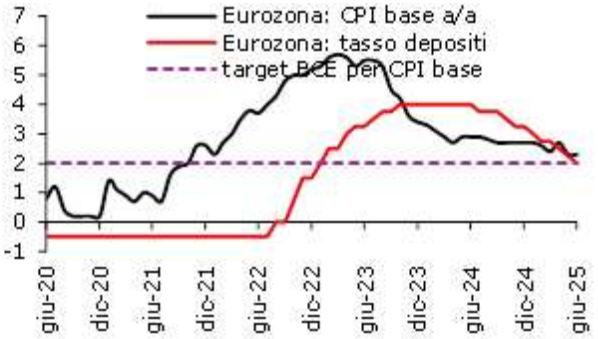
Nel primo trimestre, il PIL degli Stati Uniti ha subito un rallentamento dovuto all'impennata delle importazioni, mossesi in anticipo sull'imposizione di più alti dazi al commercio. Questo incremento, solo in parte confluito in scorte, è stato però ampiamente compensato nei mesi successivi. È tornata espansiva la manifattura, raggiungendo quasi il livello di crescita congiunturale dei servizi, che nel frattempo hanno rallentato il passo. Il tasso di disoccupazione è rimasto basso ma

l'aumento della spesa personale e delle vendite al dettaglio si è attenuato, in risposta all'incertezza economica e alla persistente inflazione. Anche gli investimenti delle imprese hanno mostrato una dinamica esitante, frenati dal calo della fiducia. Nell'Eurozona, la crescita del primo trimestre è stata trainata dalle esportazioni elusive verso gli USA ma quella del secondo si è pressoché azzerata. La manifattura ha visto un miglioramento, sostenuta da piani di spesa pubblica come il ReArm EU e gli investimenti infrastrutturali in Germania, senza tuttavia tornare in positivo, mentre i servizi hanno progressivamente rallentato fino a fermare la crescita mensile. Anche qui la disoccupazione è rimasta contenuta, ma le vendite non hanno accelerato il ritmo di sviluppo, ostacolate dal peggiorato clima di fiducia.

Le differenze nell'esposizione ai temi di rilievo, nella dinamica delle scorte e nella tempistica degli interventi fiscali e monetari hanno significativamente influenzato la dinamica del PIL nelle varie Aree geografiche, mentre prendeva forza l'effetto cumulato delle precedenti decisioni di politica monetaria, in particolare dei tagli dei tassi. Con riferimento alle evidenze di Bloomberg Economics, negli Stati Uniti il primo trimestre ha registrato un calo del -0,5%, mentre per il secondo è stimata una crescita tendenziale del +2,1%, dopo il +2,4% del quarto trimestre dell'anno precedente. Nell'Eurozona, il PIL è aumentato del +0,6% nel primo trimestre, con una previsione di stabilità (0,0%) per il secondo, rispetto al +0,3% del quarto trimestre dell'anno prima. In Italia, il primo trimestre ha segnato un incremento del +0,3%, mentre per il secondo si è ipotizzato un aumento più contenuto, del +0,1%, dopo il +0,2% registrato nell'ultimo quarto dello scorso anno. Con uno sguardo al quadro globale, le aspettative aggregate per le economie emergenti risultano nettamente più favorevoli rispetto a quelle delle economie sviluppate. Per le prime, infatti, il trimestre iniziale ha chiuso in crescita del +4,2% su base tendenziale mentre il secondo è stimato al +4,4%, in lieve diminuzione rispetto al +4,5% dell'ultimo periodo precedente. Per le economie sviluppate, invece, il primo trimestre si è attestato sul +0,5% e le previsioni per il secondo suggeriscono un incremento fino a +1,5%, sebbene in flessione rispetto al +1,9% dell'ultimo frazione del 2024. Il divario combina la naturale evoluzione degli scenari economici con la presenza di fattori di freno, come la prosecuzione del conflitto russo/ucraino e la fase di rallentamento della Cina.

Le principali banche centrali hanno ridotto il passo delle loro svolte accomodanti, tornando a prestare altrettanta attenzione all'inflazione quanta all'occupazione, senza assumere impegni predefiniti e subordinando la condotta all'evoluzione dei dati, pur con politiche tra loro differenziate. La FED, soddisfatta del posizionamento rispetto al suo duplice obiettivo, ha assunto un atteggiamento attendista, per avere il tempo di valutare gli effetti delle politiche del governo Trump, mantenendo fermi i tassi con un approccio marginalmente restrittivo. Viceversa, la BCE ha proseguito l'accomodamento con quattro tagli del costo del denaro, per sostenere un'economia più fragile ma con l'inflazione ormai ricondotta all'obiettivo. Anche altre banche centrali hanno proseguito con le riduzioni dei tassi e le misure espansive mentre, in controtendenza, si sono mosse la BOJ, la BCB e altre emergenti, sempre in chiave anti inflazionistica.





Fonte: Bloomberg

Il primo semestre dell'anno ha visto le azioni continuare la loro ascesa, proseguendo il forte slancio del 2024 e spesso raggiungendo nuovi *record*, anche se accompagnate da molta volatilità. Nei primi tre mesi, i mercati si sono mossi con cautela, condizionati dalla prosecuzione dei conflitti armati, dalle preoccupazioni per un possibile eccesso di investimenti nell'intelligenza artificiale e dall'inflazione ancora tenace, con revisioni al ribasso delle ipotesi di rilascio delle politiche monetarie. Un sostegno è invece venuto dalle svolte favorevoli delle banche centrali, da una rinnovata apertura verso la fiscalità espansiva, da parte di Germania e Commissione Europea, e da un mercato del lavoro rimasto robusto. Ad aprile, tuttavia, una brusca correzione ha fatto seguito all'annuncio dell'amministrazione Trump di introdurre dazi cosiddetti "reciproci", pensati per ridurre il disavanzo commerciale, riportare la produzione manifatturiera negli Stati Uniti e

migliorare i conti pubblici a favore di tagli fiscali, sollevando timori sia inflazionistici sia recessivi. Queste paure hanno avuto effetti negativi immediati sui mercati, temporaneamente scesi fino a perdere il 20%, ma il successivo rinvio del provvedimento ha innescato un vigoroso rimbalzo, caratterizzato come uno dei più rapidi mai registrati. Nonostante le molte incertezze, gli utili aziendali hanno continuato a crescere, alimentando il rialzo delle borse.

Sul fronte geografico, i mercati dei paesi emergenti hanno registrato performance migliori rispetto a quelli dei paesi sviluppati, anche se l'aumento dei profitti è risultato per loro inferiore. Hanno beneficiato della debolezza del dollaro e dei flussi di capitale in uscita dagli Stati Uniti, la cui borsa ha sottoperformato rispetto al passato, complice la messa in discussione del cosiddetto "eccezionalismo" americano, ovvero la supremazia tecnologica, di crescita e di redditività che fino a ora aveva giustificato valutazioni azionarie più elevate. Tra i mercati europei, la Spagna si è distinta positivamente grazie a una buona ripresa economica, mentre, altrove, la Cina ha visto la sua borsa crescere meno delle altre, penalizzata dalla persistente crisi del settore immobiliare e dalle continue tensioni commerciali con gli Stati Uniti.

Indici Azionari	**Variazione 31 dic 24 / 30 giu 25**	**Variazione in euro**	**Prezzo al 30 giugno 2025**
S&P 500	+5,5%	-7,2%	6.204,95
Eurostoxx 50	+8,3%	+8,3%	5.303,24
FTSE MIB	+16,4%	+16,4%	39.792,22
CAC 40	+3,9%	+3,9%	7.665,91
DAX 30	+20,1%	+20,1%	23.909,61
IBEX 35	+20,7%	+20,7%	13.991,90
FTSE 100	+7,2%	+3,3%	8.760,96
Swiss Market	+2,8%	+3,5%	11.921,46
NIKKEI 225	+1,5%	-2,3%	40.487,39
Shanghai Composite	+2,8%	-7,9%	3.444,43
India Sensex 30	+7,0%	-6,0%	83.606,46
Brazil Bovespa	+15,4%	+15,9%	138.854,60
Msci Developed	+8,6%	-4,5%	3.022,00
Msci Emerging	+13,7%	+0,0%	1.222,78
Msci World Globale	+9,1%	-4,0%	917,89

Fonte: Bloomberg

I tassi delle obbligazioni governative sono diminuiti, ma assestandosi su curve più ripide, ad eccezione dei titoli tedeschi a lunga scadenza, che hanno scontato l'aumento della spesa fiscale in infrastrutture e difesa. Il calo sulla parte a breve dei rendimenti ha seguito i tagli effettivi o attesi dei saggi ufficiali mentre quello sulla parte a lungo ha riflesso le attese di una crescita più bassa e di una disinflazione graduale. Lo *spread* BTP-BUND si è ridotto, grazie al ciclo economico favorevole in Italia, alla maggiore visibilità internazionale del governo tricolore ma anche all'atteso aumento del debito tedesco.

Tassi Benchmark	**Variazione (bp) 31 dic 24 / 30 giu 25**	**Rendimento al 30 giugno 2025**
Treasury US 2-anni US$	-52	3,72%
Bko 2-anni EUR	-22	1,86%
BTP 2-anni EUR	-35	2,07%
Treasury US 10-anni US$	-34	4,23%
Bund 10-anni EUR	+24	2,61%
BTP 10-anni EUR	-5	3,48%

Fonte: Bloomberg

I rendimenti delle obbligazioni a *spread* sono scesi, ma meno dei rispettivi tassi di riferimento, per un leggero allargamento dai precedenti minimi storici

Obbligazioni a spread	Variazione (bp) 31 dic 24 / 30 giu 25	Rendimento al 30 giugno 2025
Euro IG (dur. 4,58; swap spd 0,82)	-9	3,10%
Euro HY (dur. 2,9; swap spd 2,9)	-16	5,54%
US IG (dur. 6,94; swap spd 1,33)	-34	4,99%
US HY (dur. 3,2; swap spd 3,19)	-43	7,06%
JPM Embi (dur. 6,75; tsy spd 2,95)	-28	6,92%

Fonte: Bloomberg

Le materie prime hanno mostrato andamenti diversi e una notevole volatilità, molto influenzata dal flusso delle notizie. I metalli preziosi hanno registrato un incremento dovuto a fattori come l'inflazione, l'incertezza economica, la diminuzione del dollaro e dei tassi di interesse, oltre alle tensioni politiche. Le materie prime industriali hanno evidenziato un recupero legato ai programmi di spesa per la difesa e le infrastrutture nell'area euro, nonché agli interventi pubblici per stimolare l'economia attraverso investimenti infrastrutturali in Cina. Il prezzo del petrolio ha mostrato segnali di debolezza, attribuibili alla crescita della produzione superiore alla domanda, ai rilasci dell'Opec+ e alla deregolamentazione negli Stati Uniti. Anche le materie prime agricole hanno registrato una tendenza debole a causa di raccolti abbondanti.

Materie prime	Variazione 31 dic 23 / 30 giu 24	Variazione in Euro	Corso al 30 giugno 2024
CRB Index	+0,2%	-11,9%	297
Wti Crude Oil (US$/BBL)	-6,3%	-17,6%	65
Gold (US$/oz)	+25,9%	+10,7%	3303
Grano	-9,5%	-20,4%	3,85
Copper (US$/MT)	+16,2%	+2,2%	10051

Fonte: Bloomberg

Il dollaro ha vissuto il peggior primo semestre dal 1973, a prescindere dai differenziali di crescita, penalizzato dalla stessa politica economica americana, che ha messo in dubbio il suo ruolo di valuta di riserva e suscitato timori per l'autonomia della FED e la sostenibilità dei conti pubblici. Intanto, Moody's ha declassato il debito della prima economia del mondo, passandolo da Aaa ad Aa1. L'euro si è rafforzato, nonostante il taglio dei tassi BCE e la bassa crescita, rappresentando in molti casi la naturale alternativa nella riallocazione delle riserve strategiche dal dollaro, La valuta comunitaria è stata anche sostenuta dai flussi di ribilanciamento dei portafogli in uscita dagli Stati Uniti, finora in sovrappeso, seppur contrastata dalla svolta di spesa fiscale a sostegno del ciclo in Eurozona.

Cambi	Variazione 31 dic 24 / 30 giu 25	Corso al 30 giugno 2025
US DOLLAR INDEX	-10,7%	96,88
EUR/Dollaro Usa	+13,8%	1,1787

Fonte: Bloomberg

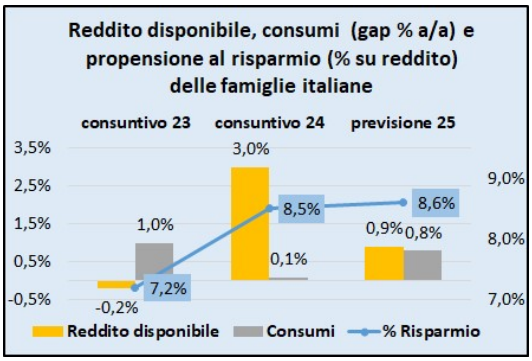
Lo scenario di riferimento: 2) il settore italiano del *Private Banking*

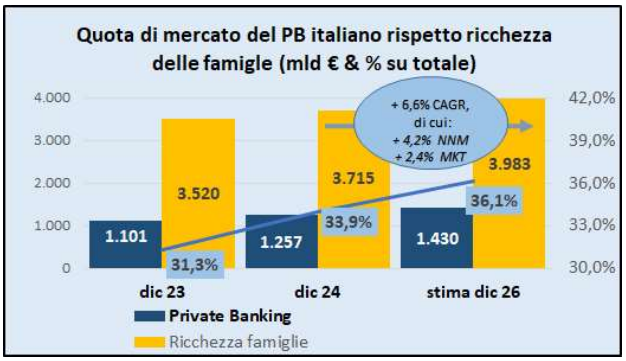
Nelle previsioni, il 2025 si delinea come un altro anno di crescita per il *Private Banking* italiano, seppur a un ritmo più contenuto rispetto ai due precedenti, quando le masse finanziarie affidate avevano registrato tassi d'aumento a doppia cifra, passati dall'11,2% al 14,1%. Secondo le stime preliminari dell'Associazione Italiana *Private Banking* (AIPB), l'organizzazione di riferimento del settore, con il 99% dei patrimoni rappresentati e 36 operatori aderenti, tra cui anche Cassa Lombarda, l'incremento dei volumi per il periodo 2025-2026 dovrebbe attestarsi in media al 6,6% composto annuo, spinto in larga parte dalla raccolta netta, pari a circa due terzi dell'avanzata complessiva, che si manterrebbe su livelli leggermente inferiori ma comunque coerenti con l'ottimo andamento passato.

Ultimamente, le turbolenze innescate dalle tensioni commerciali globali hanno portato a riconsiderare le prospettive originarie, facendo emergere due traiettorie possibili per l'anno in corso. Nel caso in cui le penalizzanti misure tariffarie statunitensi venissero sospese, in favore di un duraturo equilibrio nei commerci, gli spazi di crescita per il settore si amplierebbero, con masse viste passare da 1.257 a 1.322 miliardi di euro, in incremento del 5,2%, grazie ai nuovi conferimenti ma anche al positivo andamento dei mercati. Al contrario, se le tensioni protezionistiche dovessero persistere,

l'effetto recessivo sull'economia globale limiterebbe l'aumento a un modesto 0,3%, con i volumi finali attesi a 1.260 miliardi.

La propensione al risparmio delle famiglie italiane, pur non essendo ai massimi storici, si proietta ancora al di sopra dell'8%, quanto meno nelle stime di partenza, accompagnata da un lieve aumento del reddito reale disponibile. La tendenza potrebbe avvantaggiarsi di accumuli di ricchezza fatti a scopo precauzionale, come già avvenuto in contesti di incertezza simili all'attuale. Il *Private Banking* continuerebbe a distinguersi, con un indice di sviluppo due volte e mezzo superiore a quello dei suo concorrenti, testimoniando il ruolo ormai consolidato che ha assunto agli occhi degli investitori.



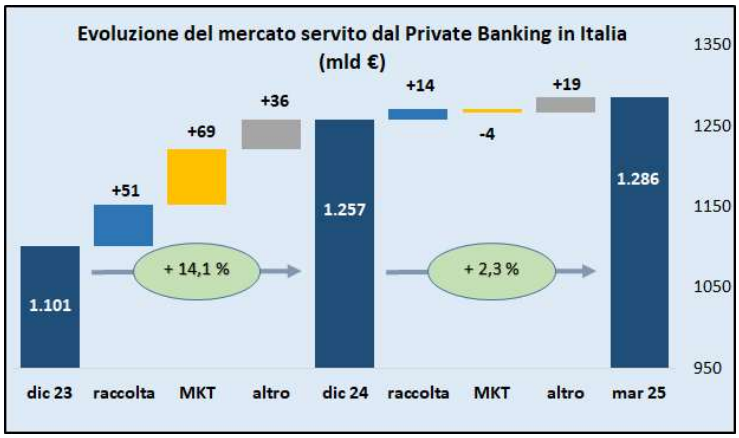


(fonte AIPB)

La fiducia riposta nel *Private Banking* deriva dalla sua capacità di comprendere e guidare in modo efficace le esigenze e le scelte di investimento della clientela, grazie a un supporto professionale qualificato e in grado di adattarsi alle diverse situazioni di mercato. Anche di fronte a sfide difficili e che oltrepassano la difficoltà contingente, come la transizione demografica, con le implicazioni legate alla maggiore longevità e al passaggio generazionale, o i cambiamenti tecnologici, in particolare quelli connessi all'impiego dell'intelligenza artificiale, il modello di servizio si conferma solido e premiante. La sua forza risiede nell'elevato grado di personalizzazione e nella visione complessiva sul patrimonio del cliente, che è un approccio particolarmente apprezzato da un *target* di utenza con bisogni finanziari sofisticati, capitali superiori ai 500 mila euro e una marcata propensione a valorizzare la propria ricchezza.

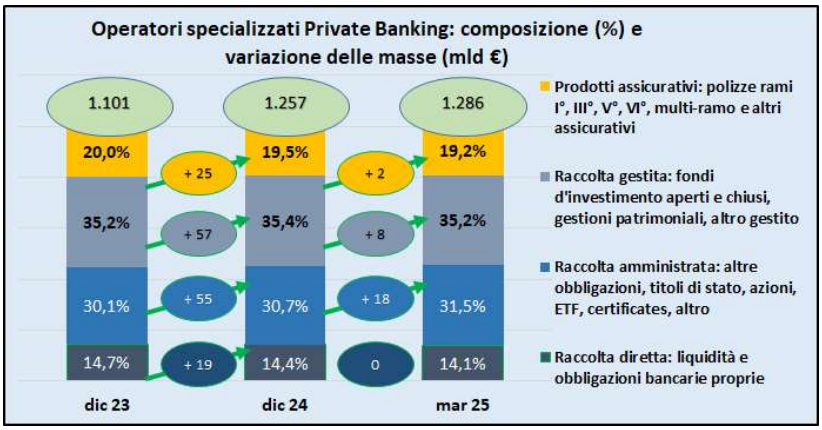
Nel breve periodo, le tendenze in atto non dovrebbero modificare significativamente la composizione per comparti dei portafogli investiti, anche se alcune dinamiche hanno iniziato a emergere, almeno nelle previsioni della vigilia. Nonostante le persistenti esigenze di finanziamento del debito pubblico, la crescita dell'amministrato è data ancora in rallentamento (+6,4% rispetto al +16,7% del 2024,) per lasciare spazio allo sviluppo dei prodotti gestiti e assicurativi (rispettivamente, al +8,2% e al +5,7%) e alla parallela espansione della consulenza evoluta. Quest'ultima, utile a instaurare un rapporto continuativo e fidelizzante con il cliente oltre che a compensare i contraccolpi della possibile evoluzione normativa (la ritardata e apparentemente depotenziata *Retail Investment Strategy*), ha visto aumentare la domanda, specie da parte delle famiglie più abbienti. Le ultime indagini evidenziano infatti come il 62% degli interessati al *wealth managemnt* si dichiari disposto a sostenere il costo di una commissione esplicita mentre l'84% dei clienti in genere ne riconosce il valore in relazione alla spesa. Le opzioni *fee based*, sia nella formula *only* che *on top*, che prevedono il pagamento diretto, totale o parziale, per il servizio ricevuto, si affiancheranno in maniera sempre più consistente a quelle basate sui soli *inducement* da prodotto, in analogia con quanto accade in contesti più evoluti. Le prospettive restano ambiziose grazie ai volumi in accelerazione, che sono già passati dal 13% al 18% delle masse totali sull'anno trascorso e hanno spiccato un balzo del 59% nell'arco degli ultimi tre.

Sull'anno corrente, i dati consuntivi più aggiornati, quelli relativi al primo trimestre, danno comunque ragione alle aspettative di sviluppo, registrando un incremento del 2,3% nei patrimoni seguiti, ormai giunti al traguardo dei 1.286 miliardi di euro. Secondo AIPB, la crescita è stata però trainata dai cosiddetti "cambi di perimetro", legati a variazioni nel numero o nel modello di servizio degli associati, che hanno totalizzato ben 19 miliardi, pari a oltre la metà dell'intero differenziale. In subordine, hanno contribuito gli afflussi netti, in ripresa sul trimestre passato ma fermi a 14 miliardi, mentre l'effetto mercato, dopo le buone *performance* precedenti, ha svoltato in negativo, portando un calo di 4 miliardi.



(fonte AIPB; alla voce "altro", i cambi di perimetro del periodo)

La raccolta amministrata ha registrato un aumento di circa il 5%, invertendo il *trend* di rallentamento dei nuovi apporti, passati addirittura in perdita lo scorso trimestre, e sfruttando il ritrovato slancio dei titoli di Stato e dell'azionario. Contrariamente alle ipotesi, grazie a due terzi della crescita totale, il comparto ha ribilanciato a suo favore il peso della distribuzione tra i portafogli, anche a discapito di quelli in avanzata. La raccolta gestita ha mostrato uno sviluppo più moderato, intorno al 2%, ben sostenuto dal nuovo risparmio e ancora caratterizzato dal maggior vigore dei fondi rispetto ai mandati individuali. Le polizze e il segmento diretto si sono mantenuti più stabili, pur con dinamiche interne diverse ma compensate. In generale, i cambi di perimetro hanno sostenuto tutti i portafogli mentre le svalutazioni hanno inciso solo sul gestito e l'assicurativo, con quest'ultimo più penalizzato in termini percentuali.

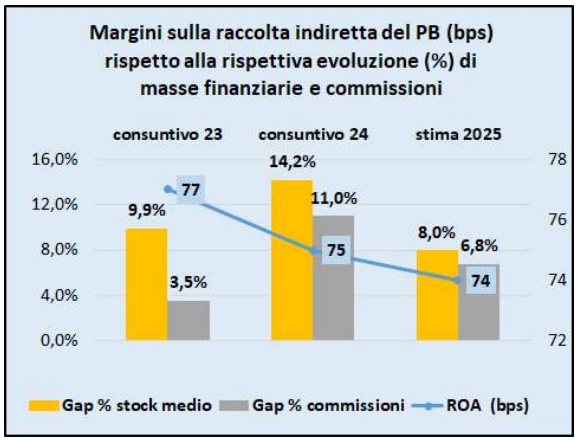


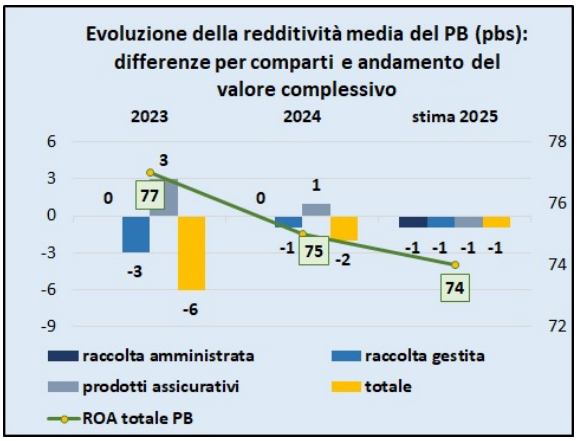
(fonte AIPB)

Nel periodo, hanno sicuramente pesato i timori per lo scenario geopolitico e il diffuso raffreddamento dell'economia, validi incentivi ad affidare la ricchezza in mani capaci, ma anche la volontà di rimanere legati alla dinamica ancora resiliente dei mercati, meglio realizzata attraverso l'ausilio di una guida esperta. Tutti elementi che rafforzano il valore percepito del *Private Banking*, sostenendone lo sviluppo e tributandogli fiducia. I risultati in esame, però, non scontano tutti gli effetti della recente politica commerciale degli Stati Uniti, con i pesanti dazi anticipati a febbraio e largamente estesi in aprile, che è passata mediante un'incoerente sequela di proclami, revisioni, inasprimenti e aperture negoziali, in parte anche raggiunte. È plausibile che le conseguenze di queste misure, tradottesi in immediate cadute dei listini, risalite dei tassi e aumenti della volatilità, siano state variamente riassorbite dalla difficile e altalenante normalizzazione che ne è seguita, pure inasprita dallo scoppio di un nuovo conflitto in Medio Oriente, anche se in un contesto macroeconomico mutato negli equilibri e nelle prospettive. Come si è già detto, solo il tempo permetterà di valutare se e in che misura queste dinamiche hanno già inciso sull'evoluzione a breve del settore e come questa sarà ancora impattata dal reale dispiegarsi degli eventi.

Accanto ai risultati positivi e alle prospettive incoraggianti, il *Private Banking* si trova oggi ad affrontare una serie di sfide decisive. Tra queste, spiccano l'adattamento alle esigenze di una clientela in continua evoluzione, la difesa delle posizioni acquisite in un mercato sempre più competitivo e aperto a nuovi *player* nonché l'esigenza di migliorare efficienza e redditività. In proposito, il tema dei margini resta centrale, visto che i profitti sono cresciuti nel tempo ma percentualmente

meno delle masse che li generano. Nel 2024, il rapporto è stato di 11% contro 14,2% e, secondo le prime stime formulate, dovrebbe essere di 6,8% contro 8%, nel 2025. È ormai evidente una progressiva erosione dell'indice medio dei ritorni, il ROA (*Return On Assets*), dovuta ai continui cambiamenti nel *mix* di prodotto e alle politiche di *repricing* in senso ribassista. Finora, un contributo positivo è arrivato dal comparto creditizio, sostenuto da una politica monetaria restrittiva ma ora in fase di allentamento. Guardando avanti, dovrà essere la consulenza a offrire nuove opportunità, grazie a una marginalità già oggi di 22 punti base addizionali sugli attivi assoggettati. Affinché questa visione possa pienamente esprimersi, è però necessario il sostegno di un quadro normativo adeguato, coerente con gli obiettivi della nuova Strategia Europea dei risparmi e degli investimenti (SIU).





(fonte AIPB)

Nel complesso, gli operatori del settore dispongono di strumenti adeguati ad affrontare queste complessità. Tuttavia, la dimensione aziendale continua a rappresentare un fattore determinante per la *performance* e la capacità di resistere agli *shock* esterni. Al momento, il più ampio panorama del risparmio gestito italiano è attraversato da un'intensa fase di consolidamento, alimentata da operazioni che mirano a creare sinergie tra banche, assicurazioni e *asset manager*. Da un lato, l'offerta pubblica di scambio (OPS) da 14,4 miliardi lanciata da UniCredit su Banco BPM si è inserita in un contesto in cui la stessa BPM ha nel frattempo rafforzato il proprio profilo completando l'acquisizione di Anima *Holding* per 1,8 miliardi. Dall'altro, l'OPS da 6,3 miliardi che Mediobanca ha lanciato su Banca Generali punta a dar vita a un polo da 210 miliardi di masse, agendo anche in chiave difensiva rispetto alla precedente offerta ostile di MPS sulla stessa Mediobanca.

Anche per le realtà di minori dimensioni, le cosiddette "*less significant*", la strada della concentrazione può rappresentare un'opportunità evolutiva. Queste banche sono spesso caratterizzate da modelli poco diversificati e da processi meno strutturati, risultando più esposte alle pressioni del mercato.

In definitiva, la *leadership* del Private Banking e la solidità dei singoli attori dipenderanno dalla capacità di orchestrare con efficacia i principali fattori strategici. Sarà cruciale trovare un equilibrio tra ricavi da prodotti e da servizi, puntare su un'offerta ad alto valore aggiunto, rafforzare la consulenza orientandola verso soluzioni sempre più personalizzate e promuovere una visione finanziaria di lungo periodo. Altrettanto importante sarà intercettare i nuovi segmenti ad alto potenziale, come le nuove generazioni o la clientela femminile, e valorizzare l'enorme patrimonio informativo reso disponibile dalle tecnologie digitali. Il tutto, senza perdere di vista la capacità di distinguersi in un mercato sempre più concentrato, mantenendo un'identità chiara e un posizionamento riconoscibile.

Lo scenario di riferimento: 3) il contesto normativo

A completamento dello scenario, vengono qui richiamate le novità normative e regolamentari che sono state emanate o entrate in vigore nel periodo di riferimento, limitandosi a quelle di maggiore rilievo per la Banca.

Disposizioni legislative nazionali:

- Legge 30 dicembre 2024, n. 207, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025", che stabilisce, ai fini IRES e IRAP per le Banche, il rinvio ad anni successivi delle quote di rettifiche su crediti antecedenti al 31.12.2015 e di effetto della prima applicazione dell'IFRS 9 prima deducibili negli esercizi 2025 e 2026.

- applicazione della Legge di Bilancio 2024 (L. 213/2023), che ha imposto l'obbligo per le imprese italiane di assicurarsi contro i danni da calamità naturali ed eventi catastrofali entro il 31 marzo 2025, limite poi prorogato dal Decreto Legge 31 marzo 2025, n.39 ma solo per gli enti di media e piccola dimensione;
- Decreto Legislativo 10 marzo 2025, n. 23, che coordina la normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2022/2554 sulla resilienza operativa digitale per il settore finanziario (*Digital Operational Resilience Act*, o "DORA"), articolandosi su diverse disposizioni chiave, tra cui l'integrazione con svariate normative del settore bancario, finanziario e assicurativo;
- Legge 11 marzo 2025, n. 28, che modifica la Legge 5 marzo 2024, n. 21, ("Legge Capitali") riguardo la delega ivi contenuta e il conferimento della stessa al Governo per la riforma organica e il riordino del sistema sanzionatorio previsto dal Decreto Legislativo n. 58/1998 ("TUF") nonché apporta ulteriori disposizioni in materia finanziaria, quali l'adeguamento alla normativa europea sui bonifici istantanei, con il recepimento del Regolamento (UE) 2024/886, il rafforzamento dei compiti di supervisione dell'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari (OCF), la revisione del decreto legislativo n. 231/2007, sulla responsabilità amministrativa degli enti, con l'aggiornamento delle disposizioni in materia finanziaria.

Normativa comunitaria (EU):
- Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III), in recepimento delle proposte contenute nella riforma finale degli accordi internazionali di Basilea III del 2017 (nota anche come "Basilea IV"), che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) riguardo ai requisiti di rischio di credito, rischio di aggiustamento della valutazione del credito, rischio operativo, rischio di mercato e *output floor*, con effetto dal 1° gennaio 2025, ad eccezione di alcune previsioni di immediata applicazione e della disciplina sui rischi di mercato differita al 1° Gennaio 2026, pur con l'introduzione di vari periodi transitori e disposizioni temporanee, da applicare sino al 2033;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3117, che ridefinisce le norme tecniche di attuazione (*Implementing Technical Standard*, "ITS") della CRR, così come modificata dal regolamento CRR3, abrogando il precedente Regolamento di esecuzione (UE) 2021/451;
- Proposta dalla Commissione per una Direttiva a modifica delle Direttive 2006/43/CE, 2013/34/UE, (UE) 2022/2464 e (UE) 2024/1760, con riguardo a taluni obblighi della rendicontazione societaria di sostenibilità e del dovere di diligenza ai fini della sostenibilità, che, senza compromettere gli obiettivi sovraordinati dell'Unione, mira a semplificare il quadro normativo specifico, attraverso la definizione di nuove soglie di applicabilità, la revisione dei limiti all'informativa sulla catena di valore, l'eliminazione degli ESRS settoriali e la riconsiderazione, in senso semplificatorio, di quelli trasversali già emessi nonché l'annuncio di una proposta legislativa parallela per posticipare di due anni gli obblighi di rendicontazione per la "seconda ondata" (grandi imprese che non sono enti di interesse pubblico e che hanno più di 500 dipendenti, nonché grandi imprese con un massimo di 500 dipendenti) e "terza ondata" (PMI quotate, istituzioni creditizie piccole e non complesse) di assoggettamento;
- Direttiva (UE) 2025/794 (detta "*stop the clock*"), a modifica delle Direttive (UE) 2022/2464 (*Corporate Sustainability Directive*, "CSRD") e (UE) 2024/1760, in conformità con quanto prospettato nella proposta "*Omnibus I*" della Commissione, che rinvia di due anni gli obblighi di rendicontazione di sostenibilità per le imprese non ancora assoggettate e a cui gli Stati membri devono adeguarsi entro il 31 dicembre 2025.

Provvedimenti dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) e dalle Banca Centrale Europea (BCE):
- *Final Report* EBA contenente i nuovi orientamenti sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), che stabiliscono le metodologie e i riferimenti per la loro identificazione, misurazione e monitoraggio nonché il contenuto dei piani per il relativo controllo e indirizzo;
- *Final Report* EBA con gli ITS relativi alla fornitura delle informazioni di cui alla Direttiva sul risanamento e la risoluzione degli enti creditizi (Direttiva 2014/59/UE - BRRD), che, in abrogazione del Regolamento (UE) 2018/1624, migliorano la fruibilità dei dati raccolti dalle Autorità, eliminando duplicazioni di fonti e ricorrendo a un approccio modulare e, per alcuni soggetti, semplificatorio definito "*core plus supplement*";
- tre *Final Report* EBA, tra loro connessi e ai sensi dalla CRR III, riguardo gli *standard* tecnici di regolamentazione (RTS) per la definizione dell'indicatore di *business* (BI) funzionale al calcolo standardizzato dei requisiti di rischio operativo nonché gli ITS per la correlata mappatura del FINREP e per le opportune modifiche alla segnalazione;
- Decisioni di politica monetaria BCE del 30 gennaio, 30 marzo, 17 aprile e 5 giugno 2025, con cui sono stati progressivamente ridotti i tre tassi di interesse di riferimento, sempre agendo con scarti di 25 p.b., dalla fascia

3,00%/3,40% a quella 2,00%/2,40%.

Provvedimenti della Banca d'Italia:

- Comunicazione sulle istruzioni operative per l'adozione della nuova classificazione ATECO 2025;
- Comunicazione al mercato in tema di sicurezza delle tecnologie ICT, per invitare gli intermediari direttamente vigilati a esaminare il proprio posizionamento rispetto all'entrata in vigore del Regolamento DORA ed effettuare un'autovalutazione del proprio sistema di gestione dei relativi rischi, da approvare e trasmettere a cura dell'Organo di Amministrazione entro il 30 aprile 2025;
- 16° aggiornamento della Circolare n. 269 del 7 maggio 2008, contenente la "Guida per l'attività di vigilanza" sugli intermediari sotto il controllo di Banca d'Italia, che, tra l'altro, ha rivisto e articolato maggiormente la valutazione in ambito SREP, con aggiornamenti nel meccanismo di assegnazione dei punteggi e nella rappresentazione dei risultati;
- 2° aggiornamento della circolare n. 302/2018, contenente l'anagrafe dei soggetti censiti e identificati a cui si riferiscono le segnalazioni nominative che gli intermediari sono tenuti ad effettuare a Banca d'Italia, per innovare le modalità tecnico-operative sullo scambio dei dati e recepire alcune codifiche per la localizzazione geografica dei soggetti;
- Pubblicazione delle principali evidenze e buone prassi emerse dal monitoraggio sui piani di azione 2023-2025 per l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi delle banche meno significative (LSI), che segnalano un buon livello di avanzamento in ambito su *governance* e organizzazione ma anche ritardi significativi in altre aree.

Deliberazioni della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa:

- Avviso di comunicazione all'ESMA dell'adesione agli orientamenti sulla cooperazione tra le autorità competenti europee, ai sensi del Regolamento "DORA", con riferimento alle procedure e condizioni di ripartizione ed esecuzione dei compiti e alle raccomandazioni rivolte ai fornitori terzi critici di servizi TIC, nell'ambito della loro sorveglianza;
- Richiamo di attenzione n. 1 del 11/02/2025 sull'adeguamento agli obblighi in materia di finanza sostenibile.

Deliberazioni dell'Autorità Europea degli Strumenti finanziari e Mercati (ESMA):

- i Principi per la vigilanza sul rischio legato a terze parti di ESMA, per rafforzare i sistemi interni di controllo e gestione del rischio, riguardo alla *due diligence* sui fornitori, alla continuità operativa e alla rendicontazione verso le autorità

Dinamiche dei principali aggregati di bilancio.

La raccolta diretta ed indiretta

L'evoluzione della raccolta, passata a oltre 6,3 miliardi di euro dai poco meno di 6 di fine 2024 (+5,8%), ha sintetizzato l'arretramento della componente diretta (-1,4%), anche dovuta al reindirizzo nel tempo verso l'impiego, all'avanzata di quella indiretta (+6,9%), particolarmente supportata dagli afflussi di nuove risorse.

RACCOLTA (€/migliaia)		06 2025	%	12 2024	%	Δ €	Δ %
Debiti verso clientela		781.248	12,4%	796.520	13,3%	(15.272)	-1,9%
- di cui depositi a vista		707.151	11,2%	670.573	11,2%	36.578	5,5%
- di cui PCT passivi e TD		74.097	1,2%	125.947	2,1%	(51.850)	-41,2%
Titoli emessi		3.799	0,1%	0	0,0%	3.799	0,0%
Raccolta diretta		**785.047**	**12,5%**	**796.520**	**13,3%**	**(11.473)**	**-1,4%**
Risparmio amministrato		2.584.238	40,9%	2.303.206	38,5%	281.032	12,2%
Risparmio gestito		2.955.897	46,6%	2.877.391	48,2%	78.506	2,7%
- di cui gestioni patrimoniali	(a)	1.220.595	19,3%	1.163.989	19,5%	56.606	4,9%
- di cui OICR		1.428.841	22,6%	1.389.721	23,3%	39.120	2,8%
- di cui polizze		306.461	4,7%	323.681	5,4%	(17.220)	-5,3%
Raccolta indiretta		**5.540.135**	**87,5%**	**5.180.597**	**86,7%**	**359.538**	**6,9%**
Totale raccolta		**6.325.182**	**100,0%**	**5.977.117**	**100,0%**	**348.065**	**5,8%**

(a) esclusa la liquidità giacente sui c/c tecnici, riportata tra la raccolta diretta

Sul primo segmento, ha pesato la discesa della parte a scadenza (-41,2%), fatta tipicamente da depositi vincolati e, a distanza, da pronti contro termine passivi, mentre ha ripreso vigore quella a vista in conto corrente (+5,5%), preludio di successivi investimenti e complessivamente meno onerosa (15 p.b.), continuando una tendenza già avviata l'anno prima. Marginale, il ritorno all'emissione di certificati di deposito in valuta (JPY), soluzione non strutturale ma con valenza esclusivamente commerciale. In proposito, la composizione per divisa è rimasta sostanzialmente stabile, con la quota in euro nettamente prevalente, oltre il 98% del totale, e quella residua per quasi due terzi riconducibile al dollaro USA.

La raccolta indiretta, come già argomentato, ha subito ancora una volta il traino dell'amministrato (+12,2%), rimasto preferito dalla clientela ma anche incentivato da certe scelte commerciali, mentre il progresso generale del gestito (+2,7%) ha acquisito ancora maggior vigore che nell'ultimo esercizio, nonostante la rinnovata flessione delle polizze e il contributo minimo del mercato.

I finanziamenti alla clientela

Il volume netto dei finanziamenti alla clientela, accessori all'attività principale di *Private Banking*, ha proseguito il percorso discendente già imboccato due anni fa, quando subiva l'influenza delle politiche monetarie restrittive combinata alla pur buona patrimonializzazione degli affidati. Nonostante il progressivo reindirizzo dei tassi, che ha portato a migliori condizioni d'indebitamento, la voce è scivolata a 366,5 milioni di euro dai 369,3 milioni della partenza (-0,8%), con una tendenza leggermente oscillante e andata anche sopra i livelli delle due chiusure a confronto. La dinamica è stata particolarmente intensa per la parte a revoca, più reattiva alle circostanze, mentre quella in ammortamento ha mantenuto una leggera quanto sistematica inclinazione negativa.

PRESTITI ALLA CLIENTELA (€/migliaia)	06 2025	%	12 2024	%	Δ €	Δ %
Conti correnti	285.753	78,0%	282.352	76,5%	3.401	1,2%
Mutui e altri finanziamenti a m/l termine	77.294	21,1%	83.715	22,7%	(6.421)	-7,7%
Anticipi commericali	2.910	0,8%	3.222	0,8%	(312)	-9,7%
Altro in bonis	502	0,1%	0	0,0%	502	0,0%
Totale prestiti alla clientela	**366.459**	**100,0%**	**369.289**	**100,0%**	**(2.830)**	**-0,8%**

Per forma tecnica, gli scoperti di conto corrente sono rimasti prevalenti, con il 78% dello *stock* erogato, anche in forza dell'avanzata del segmento (+1,2%) e del ridimensionamento del totale, mentre i mutui sono andati in calando sia per valore (-7,7%) che per incidenza, pure assecondati dalle scelte operative. Per tipo di clientela, il credito *retail* si è

confermato superiore a quello *corporate*, sebbene le imprese sovvenzionate siano quasi esclusivamente riconducibili ai nuclei familiari assistiti dai servizi di investimento. Al di fuori di questo schema, è proseguita la facilitazione a suo tempo accordata alla compagnia assicurativa Cronos, nell'ambito di un intervento di sistema a salvaguardia dei clienti dell'ormai liquidata Eurovita, che è ormai giunta a quasi 2,6 milioni di euro (+70 mila nel periodo), in funzione dei recessi via via sovvenzionati.

					Δ	
PRESTITI ALLA CLIENTELA (€/migliaia)	**06 2025**	**%**	**12 2024**	**%**	**€**	**%**
Imprese non finanziarie	119.836	*32,7%*	126.025	*34,1%*	*(6.189)*	*-4,9%*
Imprese finanziarie	8.841	*2,4%*	9.039	*2,4%*	*(198)*	*-2,2%*
Famiglie ed altro	237.782	*64,9%*	234.225	*63,5%*	*3.557*	*1,5%*
Totale prestiti alla clientela	**366.459**	***100,0%***	**369.289**	***100,0%***	***(2.830)***	***-0,8%***

In generale, l'offerta del servizio è rimasta costante e proattiva, senza tuttavia compromettere gli equilibri di liquidità o allentare i preliminari controlli istruttori e quelli successivi di tipo andamentale. In coerenza con il modello di *business*, l'azione ha privilegiato lo sviluppo dei prestiti *lombard*, con pegno su titoli, e degli affidamenti a revoca.

La situazione del deteriorato è venuta migliorando nel numero delle posizioni, scese da 17 a 12, e soprattutto nei volumi netti, contratti di quasi 2 milioni di euro (-31,7%), grazie alla chiusura di due sofferenze e al ritorno alla *performance* di una inadempienza, con un piccola perdita netta cumulata di soli 2 mila euro. Senza estinzione ma di rilievo, l'evoluzione di un altro rapporto a sofferenza, per il quale si è incassato quasi integralmente l'ammontare dovuto di 1,3 milioni, con una ripresa di 73 mila euro. In entrata, si sono registrati solo due scaduti, di cui uno più significativo, pari a 173 mila euro, ma già avviato a risoluzione, che hanno avvicendato i quattro venuti meno. Nel complesso, la dinamica si è dimostrata positiva, sia per l'assenza di nuove criticità che per le prospettive di alleggerimento sull'esistente, pure considerando una successiva rimessa da 250 mila euro, riferita alla sofferenza più grande (1,6 milioni lordi) e già data in estinzione per il 2026.

I livelli medi di copertura dalle perdite sono rimasti alti e in aumento, fino al 35,9% sul totale del credito problematico. Per le quattro sofferenze rimaste, si è addirittura attestato al 53,8%, per via della rivisitazione di alcune tempistiche di sviluppo e dei conseguenti effetti attualizzativi. In confronto, i dai medi del "Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 1/2025" di Banca d'Italia, si posizionano al 28,8% per le banche meno significative, arrivando al 36,4% con riguardo alle sole sofferenze.

Le tensioni di contesto, inflattive o di mercato in senso lato, non hanno finora direttamente causato inadempienze tra gli obbligati né generato timori per le loro future capacità di rientro. Considerazioni in tal senso sono state svolte soltanto in termini generali e a scopo cautelare quando si è trattato di integrare le svalutazioni massive sui prestiti in *bonis*, secondo le modalità riferite in seguito. Le particolari caratteristiche dei debitori, solitamente dotati di adeguati mezzi finanziari, hanno contenuto le attese di peggioramento, che risultano in genere inferiori a quelle percepite dal sistema.

		06 2025		**12 2024**	Δ	
PRESTITI ALLA CLIENTELA (€/migliaia)	**Lordo (*)**	**rettifiche**	**netto**	**netto**	**€**	**%**
Sofferenze	3.508	(1.887)	1.621	3.518	*(1.897)*	*-53,9%*
Inadempienze probabili	2.868	(480)	2.388	2.661	*(273)*	*-10,3%*
Esposizioni scadute deteriorate	216	(1)	215	5	*210*	*4200,0%*
Totale prestiti deteriorati alla clientela	**6.592**	**(2.368)**	**4.224**	**6.184**	***(1.960)***	***-31,7%***
Esposizioni performing	363.686	(1.451)	362.235	363.105	*(870)*	*-0,2%*
Totale prestiti alla clientela	**370.278**	**(3.819)**	**366.459**	**369.289**	***(2.830)***	***-0,8%***

(*) esclusi eventuali interessi di mora

L'evoluzione dei prestiti *performing* ha favorevolmente compensato il calo nella classe inferiore di merito creditizio, lo *stage* 2, con la ripresa di quella superiore, lo *stage* 1, principalmente per effetto del buon avvicendamento tra nuove e vecchie posizioni. Il fenomeno, che rispecchia il migliori profilo della generalità degli obbligati, testimonia di un portafoglio che ha perso in volume ma ha guadagnato in qualità.

PRESTITI ALLA CLIENTELA/ QUALITA' (€/migliaia)	06 2025	%	12 2024	%	Δ €	Δ %
Stage 1	330.426	*90,2%*	325.240	*88,1%*	*5.186*	*1,6%*
Stage 2	31.809	*8,7%*	37.865	*10,3%*	*(6.056)*	*-16,0%*
Stage 3	4.224	*1,1%*	6.184	*1,6%*	*(1.960)*	*-31,7%*
Totale prestiti alla clientela	**366.459**	***100,0%***	**369.289**	***100,0%***	***(2.830)***	***-0,8%***

PRESTITI ALLA CLIENTELA: EVOLUZIONE SULLO *STAGE* CREDITIZIO INIZIALE (numero rapporti)

	migliorati	peggiorati	deteriorati	nuovi	chiusi	totale
Stage 1	20	-18	0	110	-124	-12
Stage 2	-19	18	-3	19	-17	-2
Stage 3	-1	X	3	1	-7	-4
Totale	**0**	**0**	**0**	**130**	**-148**	**-18**

L'elevata affidabilità e la buona collateralizzazione dei debitori hanno influenzato positivamente i parametri di rischio PD e LGD usati per le svalutazioni. Parimenti, ha fatto la più propizia allocazione per *stage*. Tuttavia, la mutata combinazione dei rapporti e delle loro specificità ha finito per aumentare l'accantonamento complessivo, solo parzialmente mitigato dal calo dei volumi.

PRESTITI ALLA CLIENTELA/GARANZIE (€/migliaia)	06 2025	%	12 2024	%
Totale prestiti alla clientela	**366.459**		**369.289**	
Totale garanzie	**350.322**	***95,6%***	**352.048**	***95,3%***
Pegni su titoli/liquidità	*268.635*	*73,3%*	*260.054*	*70,4%*
Ipoteche immobiliari	*71.209*	*19,4%*	*81.258*	*22,0%*
Fidejussioni	*10.478*	*2,9%*	*10.736*	*2,9%*

Anche se in continuità coi numeri del passato, le svalutazioni di fine periodo hanno riflesso un'importante revisione del *framework* di stima collettiva delle perdite attese, che ha segnato un progresso verso elaborazioni più robuste e affidabili. Il cambiamento è stato avviato dall'introduzione del nuovo *Credit Rating System* (CRS) di tipo "statistico", in sostituzione del precedente modello "classico", finalizzata a rafforzare l'attribuzione interna del merito creditizio.

La soluzione si distingue per una maggiore capacità predittiva, un'accresciuta stabilità temporale, una distribuzione più coerente e normalizzata dei risultati nonché una definizione estesa dello stato di *default*, finalmente comprensiva delle esposizioni scadute. Inoltre, consente di superare la vecchia prassi di assegnazione manuale di alcuni *rating*, riducendo la discrezionalità e gli aggravi operativi. Da inizio anno, il diverso approccio è stato adottato per la quasi totalità dei portafogli, con l'eccezione delle controparti "finanziarie" e "istituzionali", ancora legate al modello classico. Parallelamente, sono state aggiornate le soglie per la rilevazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR), lasciando però invariate le connesse logiche di *staging*.

L'efficace implementazione del nuovo CRS ha reso necessario sviluppare un *set* personalizzato di curve di PD, partendo da quelle derivate statisticamente su un ampio campione di banche comparabili. I valori sono stati opportunamente rimodulati per riflettere i profili di rischio specifici, declinati per portafogli rappresentativi, risolvendo pure i problemi di completezza che venivano affrontati in precedenza. Contestualmente, si è proceduto a una profonda revisione del modello satellite per la proiezione delle PD *lifetime* e *forward looking*, in modo da allinearlo alle riconfermate esigenze di stabilità, reattività macroeconomica e corrispondenza ai dati osservati. La nuova metodologia si è basata su un insieme più articolato e selettivo di variabili, scelte in base a criteri di significatività statistica e robustezza retroattiva. Accanto al tasso di disoccupazione, già utilizzato, si sono introdotti gli andamenti del PIL reale, del debito pubblico, del volume di importazioni ed esportazioni e, infine, del livello degli investimenti fissi lordi. Tali indicatori sono stati analizzati attraverso regressioni multivariate dinamiche e *test* di correlazione con i tassi osservati di dissesto, utilizzando evidenze storiche epurate degli effetti distorsivi della crisi pandemica del 2020-2021. Il *backtesting* ha evidenziato un netto miglioramento nella capacità esplicativa e predittiva del modello, anche in contesti esogeni critici, riducendo al contempo la necessità di rettifiche tramite *overlay*.

L'utilizzo dei correttivi *ex post* è stato infatti riconsiderato, in favore di soluzioni integrate nei parametri di stima. La riconfigurazione del processo ha permesso di agire direttamente sulla modellistica, rendendo più efficienti e selettivi gli

accantonamenti ottenuti. Un esempio è l'intervento operato sui fattori di sostenibilità, strutturalmente rivolto alla LGD ma con effetti simili a una rimodulazione di PD, che considera sia il settore di appartenenza sia il profilo individuale dei debitori, così come rilevabile dai questionari ESG.

L'unico *overlay* rimasto è quello collegato alla guerra in Ucraina e alle tensioni geopolitiche globali, che si traduce in un innalzamento della LGD per i fidi in bianco, leggermente più basso che in passato ma senza le precedenti limitazioni di perimetro.

"Novel risk"	Tipo di esposizione	Vecchi *overlay*	Nuovi *overlay*
guerra in Ucraina e deterioramento di contesto	fidi totalmente in bianco	LGD al 100% sui crediti *retail* e commerciali, esclusi quelli interessati dalle rettifiche ESG	LGD al 90% su tutti i crediti in perimetro
transizione ESG	fidi totalmente in bianco verso settori altamente inquinanti (*)	+20% dalla LGD sui crediti *retail* e commerciali in stage 1 +35% dalla LGD sui crediti *retail* e commerciali in stage 2 +45% della LGD sui crediti *retail* e commerciali verso i settori "fornitura di energia" e "trasporti"	completamente rimosso
	fidi parzialmente in bianco verso i settori altamente inquinanti (*)	verso i settori "edile", "immobiliare" e "manifatturiero" +10% della LGD sui crediti *retail* e commerciali in stage 1: +15% della LGD sui crediti *retail* e commerciali in stage 2	completamente rimosso
correzione del mercato mobiliare	fidi totalmente garantiti da ipoteca	+10% della LGD, con garanzie sia residenziale che commerciali	completamente rimosso

** Agricoltura, silvicoltura e pesca, manifatturiero, fornitura di energia, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione veicoli, trasporto e magazzinaggio, accoglienza e ristorazione. Immobiliare.*

L'impatto delle rettifiche *ex post* sul *bonis*, ultimamente pari al 18% circa dell'*impairment* totale (era il 32% l'anno passato, quando i rischi ambientali vi erano ancora ricompresi), si è traguardato a 292 mila euro. Nessun correttivo ha invece impattato i crediti deteriorati, già oggetto di circostanziate osservazioni individuali.

Periodo	Valori di bilancio (€/1.000)		di cui da:		
	Prestiti lordi in Bonis	impairment	incremento LGD su bianco guerra/contesto	incremento LGD su rischi ESG	incremento LGD su credito ipotecario
Y2024	364.445	(1.343)	(221)	(98)	(118)
HY2025	363.686	(1.451)	(292)	-	-

Sul credito *performing* lordo, pari a 363,7 milioni di euro, le svalutazioni per rischio di credito hanno cumulato poco più di 1,5 milioni, con livelli di copertura dello 0,40% sul dato complessivo e del 2,04% su quello di *stage* 2. Questi valori, sebbene in aumento rispetto al passato, sono ancora una volta rimasti inferiori a quelli di sistema, pari, nell'ordine, allo 0,7% e al 4%. Serve, però, ricordare che i riferimenti medi non tengono conto delle peculiarità del credito di Cassa Lombarda e degli operatori di *Private Banking* in genere, che si inserisce all'interno di un più ampio modello di servizio ed è solitamente supportato da maggiori e migliori garanzie.

Il costo del rischio ha combinato l'evoluzione della parte in *boni*s con quella della quota deteriorata, riportando un onere netto a conto economico di 129 mila euro, contro 231 mila di passati proventi, incluso l'impatto sui fuori bilancio.

I portafogli titoli di proprietà

L'esposizione in titoli di proprietà, quasi esclusivamente rappresentata dal *banking book*, è andata riducendosi nel corso del periodo, per attestarsi a -1,7% sul finale. La tendenza ha attraversato un'iniziale momento di flessione, un successivo e duraturo sviluppo laterale e una conclusiva fase di ripresa, comunque insufficiente a recuperare i livelli di partenza, assecondando le temporanee esigenze di fondi e l'aggiustamento profittevole delle posizioni. A valori, si è passati dai 464,2 milioni di euro di inizio periodo ai 456,4 milioni di chiusura.

I movimenti hanno inseguito il miglioramento dei ritorni di medio-lungo termine e le opportunità di realizzo rese possibili

dalle favorevoli condizioni di mercato, sempre rispettando i limiti e gli obiettivi dei portafogli non destinati alla negoziazione. Spesso, si è proceduto dismettendo posizioni ormai prossime alla scadenza e, di conseguenza, meno rilevanti in ottica globale, quando queste apparivano poco remunerative o sufficientemente rivalutate. Allo stesso tempo, è stata riservata grande attenzione alla gestione accorta della liquidità e al rispetto dei profili prudenziali, riaffermando la preferenza strategica verso gli strumenti HQLA, cresciuti, attraverso uscite e avvicendamenti, fino a quasi il 70% dell'intero ammontare dei titoli di debito. In linea con le scelte operative, l'obbligazionario ha continuato a essere la forma d'impiego maggioritaria, con oltre il 98% del totale, così come prevalente è rimasta la remunerazione a tasso fisso, diffusa sull'88% dei *bond*, che serve a controbilanciare l'ampia indicizzazione dei prestiti erogati. Da segnalare che, dopo i primi mesi, è stata interrotta la, comunque, proficua attività di consulenza ricevuta da Anthilia, che proseguiva ormai da due anni.

Le medie di *duration* e vita residua si sono mantenute a livelli contenuti, seppure in lieve diminuzione rispetto al periodo precedente, ponendosi rispettivamente a 2,1 e 2,5 anni. La qualità media degli investimenti è rimasta elevata, corrispondente a un *rating* equivalente al Baa2 di Moody's, invariato rispetto alla partenza, mentre l'assorbimento di capitale ha evidenziato una riduzione sul quasi esclusivo requisito creditizio.

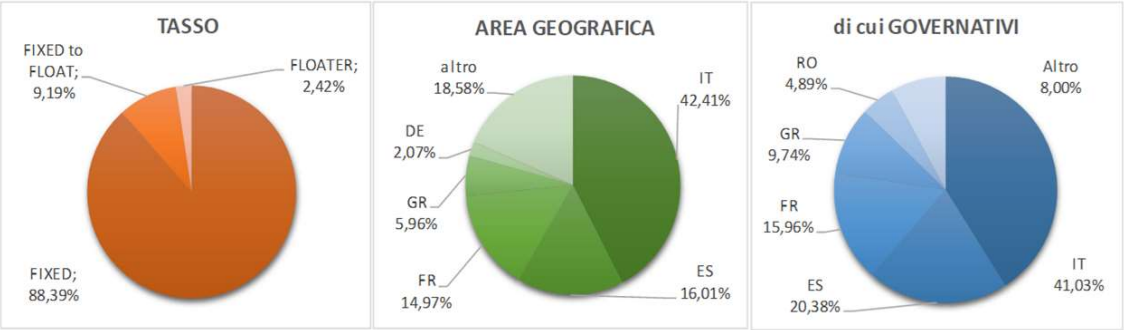
					Δ	
PORTAFOGLIO TITOLI DI PROPRIETA' (€/migliaia)	**06 2025**	**%**	**12 2024**	**%**	**€**	**%**
Attività finanziarie al fair value sul conto economico	**8.578**	***1,9%***	**7.861**	***1,7%***	***717***	***9,1%***
Titoli di debito	503	*0,1%*	0	*0,0%*	*503*	*0,0%*
- Amministrazioni pubbliche	503	*0,1%*	0	*0,0%*	*503*	*0,0%*
- Banche	0	*0,0%*	0	*0,0%*	*0*	*0,0%*
Fondi	2.834	*0,7%*	2.979	*0,6%*	*(145)*	*-4,9%*
Titoli di capitale	5.241	*1,1%*	4.882	*1,1%*	*359*	*7,4%*
Attività finanziarie al fair value sulla redditivita complessiva	**117.002**	***25,7%***	**105.753**	***22,8%***	***11.249***	***10,6%***
Titoli di debito	117.002	*25,7%*	105.753	*22,8%*	*11.249*	*10,6%*
- Amministrazioni pubbliche	55.158	*12,1%*	32.300	*7,0%*	*22.858*	*70,8%*
- Banche	45.521	*10,0%*	56.715	*12,2%*	*(11.194)*	*-19,7%*
- Altro	16.323	*3,6%*	16.738	*3,6%*	*(415)*	*-2,5%*
Attività finanziarie al costo ammotizzato	**330.172**	***72,3%***	**349.985**	***75,4%***	***(19.813)***	***-5,7%***
Titoli di debito	330.172	*72,3%*	349.985	*75,4%*	*(19.813)*	*-5,7%*
Amministrazioni pubbliche	243.454	*53,3%*	235.522	*50,7%*	*7.932*	*3,4%*
banche	79.258	*17,4%*	104.982	*22,6%*	*(25.724)*	*-24,5%*
altro	7.460	*1,6%*	9.481	*2,1%*	*(2.021)*	*-21,3%*
Partecipazioni	**627**	***0,1%***	**627**	***0,1%***	***0***	***0,0%***
Totale	**456.379**	***100,0%***	**464.226**	***100,0%***	***(7.847)***	***-1,7%***

L'effetto mercato, sui portafogli per cui ha impatto a bilancio, è stato nell'insieme positivo. Su quello più rilevante a *fair value* sulla redditività complessiva (FVOCI), l'ammontare delle perdite nette latenti è passato dagli 1,8 milioni di fine 2024 agli attuali 0,9 milioni, andando così a migliorare l'apposita riserva patrimoniale e, di conseguenza, i fondi propri. Il risultato, buono ma insufficiente rispetto al *deficit* di avvio, ha combinato le spinte derivate dalla discesa dei rendimenti e dall'irrigidimento delle curve ma si è pure avvantaggiato delle vendite fatte nel frattempo. Sui portafogli a *fair value* a conto economico, minoritari rispetto al volume totale, la crescita ha trovato principalmente impulso dalle stime di livello 2 e 3, usate per le posizioni non quotate. All'interno della sezione obbligatoria, che racchiude le poche interessenze di capitale possedute, la sola quota in Anthilia è aumentata di 344 mila euro, su un riprezzamento totale di 370 mila, grazie alle evidenze di una recentissima transazione. Buono, seppur per soli 21mila euro, il progresso del NAV del fondo illiquido Endeka, attivo su prestiti con garanzia pubblica verso piccole e medie imprese italiane, che ha però iniziato a restituire parte dell'investimento iniziale per eccedenza di fondi. Riguardo la parte *trading*, a lungo scomparsa per ridurre i rischi di mercato, il limitato dimensionamento, intorno ai 500 mila, ha generato rivalutazioni economiche irrisorie (7 mila euro).

Con riferimento alle dinamiche dei due principali portafogli bancari, quello al *fair value* con variazioni sulla redditività complessiva (FVOCI), che tipicamente accoglie quanto investito secondo il modello *held to collect and sell* (HTCS), finalizzato ai proventi da interessi e vendite, si è mantenuto a livelli più stabili ma con una ripresa terminale che ha pure sopravanzato la partenza, portandolo a 117 milioni dai 105,7 di riferimento (+10,6%). L'apparente continuità dei volumi ha però accompagnato un intenso *turnover*, con vendite pari al 44% dell'insieme di posizioni iniziali più acquisti, tra cui anche l'uscita dell'ultima delle esposizioni inizialmente impattate dalla crisi russo/ucraina. Senza perdite o utili rispetto

all'importo già svalutato in precedenza, pari a 444 mila euro, è stata infatti dismessa l'obbligazione in *stage* 3 emessa da Gazprom e ancora a portafoglio a fine 2024. Questo ha significativamente ridotto lo *stock* degli *impariment* creditizi, solitamente bassi per la buona qualità delle controparti, che, in chiusura, ha inciso per il solo 0,07% sul monte dei relativi costi contabili (era lo 0,09% a dicembre scorso, considerando la sola parte in *bonis*).

Il portafoglio a costo ammortizzato (AC), funzionale all'approccio *held to collect* (HTC) di prevalente raccolta dei flussi cedolari, ha invece registrato un discreto storno nei volumi, con un calo da 350 a 330,2 milioni di euro (-5,7%), determinando così l'evoluzione complessiva dei titoli. Nella costruzione delle posizioni, la scelta tra l'uno o l'altro dei portafogli è dipesa in gran parte dalle attese di contesto, a causa dei diversi impatti economico patrimoniali che ne discendono. Se la categoria al *fair value* in conto capitale riesce a sterilizzare gli impatti reddituali ma non le oscillazioni di valore, quella a costo ammortizzato, comunque interessata da minusvalenze non iscritte per 3,4 milioni, è in grado di preservare il dato contabile anche dagli andamenti avversi dei mercati. Ciononostante, a determinate condizioni e senza oltrepassare i vincoli di significatività e frequenza che ne qualificano la funzione, essa permette ugualmente di anticipare liquidità e realizzare prese di beneficio economiche. Degli 884 mila euro di utili netti complessivi da cessione, il 45% circa è stato originato dal portafoglio AC, di dimensioni quasi triple rispetto a quello FVOCI, a fronte di un *turnover* però più basso, attorno al 32%, caratterizzato anche delle caratteristiche intrinseche del comparto. Le svalutazioni per rischio di credito sono, di nuovo, rimaste minime, vista l'ottima qualità dei titoli in perimetro, confermandosi allo 0,04% del costo ammortizzato totale.



In generale, la ripartizione per tipo emittente ha registrato la crescita della Pubblica Amministrazione, per importo e incidenza, in contropartita di analoghe flessioni sulle controparti bancarie. Per tipo di rendimento, si è già riportata la crescita della quota a tasso fisso, già da prima prevalente, a ulteriore discapito di quella a tasso variabile o misto. Sul fronte valutario, sono scomparsi ormai da anni gli investimenti non denominati in euro. Come sempre, massima attenzione è stata rivolta ai limiti di esposizione verso la Repubblica Italiana e all'eventuale attivazione delle contromisure in caso di deterioramento, così come disposto nelle politiche di Gruppo.

					Δ	
TITOLI PUBBLICI ITALIANI PER SCAD.ZA RESIDUA (€/migliaia)	**06 2025**	**%**	**12 2024**	**%**	**€**	**%**
tra 3 mesi e 1 anno	27.142	*24,3%*	23.050	*20,7%*	*4.092*	*17,8%*
tra 1 anno e 5 anni	44.119	*39,5%*	58.181	*52,3%*	*(14.062)*	*-24,2%*
oltre 5 anni	40.552	*36,3%*	29.935	*26,9%*	*10.617*	*35,5%*
Totale titoli di debito pubblico	**111.813**	***100,0%***	**111.166**	***100,0%***	**647**	***0,6%***

Dal punto di vista dei flussi cedolari, di cui si dirà anche nella sezione dedicata al margine d'intermediazione, i valori sono scesi, a parità di periodo, da 3,5 a 3,4 milioni, più per il ridimensionamento della posizione complessiva che per l'andamento dei rendimenti, saliti di quasi 15 punti base a valori medi.

La posizione interbancaria

Tra i finanziamenti e i depositi interbancari, confluiscono gli anticipi e i debiti a breve verso gli intermediari corrispondenti, la riserva obbligatoria presso Banca d'Italia e gli altri rapporti intrattenuti con l'Eurosistema, quali, nello specifico, le giacenze libere, i prestiti *overnight* e le operazioni di provvista variamente configurate per scadenza (OMA settimanali o LTRO a più mesi). Fatta salva la riserva obbligatoria, allocata tra i crediti e divenuta infruttifera da settembre 2023, tutte

le altre poste attive sono iscritte nella liquidità.

POSIZIONE INTERBANCARIA (€/migliaia)	06 2025	12 2024	Δ €	Δ %
Overnigt c/o Banca Centrale	83.650	110.090	(26.440)	-24,0%
Liquidità su Banca Centrale	6	8	(2)	-25,0%
Margini a garanzia	1.512	1.380	132	9,6%
Conti di corrispondenza e transitori	2.449	1.744	705	40,4%
Totale liquidità	**87.617**	**113.222**	**(25.605)**	**-22,6%**
Riserva obbligatoria	7.901	7.069	832	11,8%
Totale prestiti e anticipazioni	**7.901**	**7.069**	**832**	**11,8%**
Banche Centrali	50.015	80.039	(30.024)	-37,5%
Conti di corrispondenza e transitori	271	284	(13)	-4,6%
Totale depositi	**50.286**	**80.323**	**(30.037)**	**-37,4%**
Posizione interbancaria netta	**45.232**	**39.968**	**5.264**	**13,2%**

L'aggregato presenta un saldo positivo tra impieghi e finanziamenti, ancor più elevato di quello di partenza. A fronte di una flessione dei depositi, più bassi di 30 milioni di euro (-37,4%), la liquidità disponibile è scesa di 25,6 milioni (-22,6%), per la contrazione degli *overnight* con controparte centrale. La dinamica, funzionale alla gestione proattiva dei flussi monetari e al mantenimento di elevati *standard* prudenziali, è servita anche a raccogliere le risorse fuoriuscite da altri impieghi, come i prestiti erogati o i titoli, insieme a quelle rimaste in attesa di futura destinazione.

L'Eurosistema ha continuato a rappresentare il principale punto di riferimento per il mantenimento degli equilibri di liquidità, fungendo sia da fonte di approvvigionamento sia da canale per l'impiego a vista. Il *funding* si è da subito assestato sui livelli più bassi della chiusura, ritenendo eccessivi i precedenti ricorsi a sostegno dei mezzi a pronti, mentre la liquidità si è sviluppata in modo più fluttuante, pure impattata dalle normali dinamiche del *business*. Questo ha permesso l'ottimizzazione delle posizioni ma anche il contenimento degli oneri di raccolta, senza mai trasformarsi in un ricorso a leva.

Il patrimonio netto, i fondi propri ed i requisiti

Il patrimonio netto ha chiuso il semestre a quasi 103,2 milioni di euro, in aumento rispetto ai 101,9 della partenza. Ha sempre incluso 18 milioni di euro di capitale sociale, stabilmente rappresentato da altrettante azioni ordinarie del valore nominale unitario di un euro. Durante il periodo, nessuna di tali azioni, così come quelle della controllante PKB, è mai stata detenuta o negoziata dalla Banca, né direttamente né per il tramite di società fiduciarie o interposte persone.

PATRIMONIO NETTO (€/migliaia)	06 2025	12 2024	Δ €	Δ %
Riserve da valutazione	(1.020)	(1.837)	817	N.S.
Riserve	34.444	31.347	3.097	9,9%
Sovrapprezzi di emissione	48.220	48.220	0	0,0%
Capitale	18.000	18.000	0	0,0%
Utile (Perdita) di periodo	3.538	6.193	(2.655)	-42,9%
Totale Patrimonio Netto	**103.182**	**101.923**	**1.259**	**1,2%**

La variazione dell'aggregato è dipesa dai 3,5 milioni dell'utile di periodo, che ha sopravanzato i 3,1 milioni di dividendi pagati sul risultato pregresso, e dal più contenuto incremento dalle riserve di valutazione, in particolare sui titoli al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rimasti ancora minusvalenti ma in ripresa per 817 mila euro netti.

Nella stessa direzione, seppure con minore scarto, sono andati i fondi propri, i quali, una volta rettificati e integrati per le disposizioni regolamentari, passano a 101,2 milioni di euro dagli iniziali 98,6. Oltre ai fenomeni già rilevati per il patrimonio, la differenza deriva dalla minore riduzione per il dividendo maturato a metà anno rispetto a quello dell'intero esercizio passato e dalla più sfavorevole combinazione dei filtri prudenziali applicati a titoli e immobilizzazioni immateriali. Non ha trovato applicazione la facoltà di sterilizzare le oscillazioni *post* 2019 dei titoli pubblici del portafoglio FVOCI, reintrodotta dalla CRR III, per la quale non si è finora chiesta autorizzazione in considerazione dei limitati benefici.

FONDI PROPRI & REQUISITI (€/migliaia)	06 2025	12 2024	Δ €	Δ %
Patrimonio Netto	103.182	101.923	*1.259*	*1,2%*
dividendo previsto	(1.769)	(3.096)	*1.327*	*-42,9%*
filtri prudenzialei ed elementi da dedurre	(224)	(194)	*(30)*	*15,5%*
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	**101.189**	**98.633**	***2.556***	***2,6%***
Totale fondi propri	**101.189**	**98.633**	***2.556***	***2,6%***
Rischio di credito di controparte	282.129	303.011	(20.882)	*-6,9%*
Rischio di mercato	236	0	236	*0,0%*
Rischio operativo	75.614	103.515	(27.901)	*-27,0%*
Rischio di aggiustamento valutazione creditizia (CVA)	213	180	33	*18,3%*
Totale attività ponderate	358.192	406.706	(48.514)	*-11,9%*
Requisiti soglia (8%)	28.655	32.536	(3.881)	*-11,9%*
Eccedenza rispetto requisiti soglia 8%	72.534	66.097	6.437	*9,7%*
CET1 Capital ratio	*28,25%*	*24,25%*		*4,00%*
TCR	*28,25%*	*24,25%*		*4,00%*

Le attività ponderate per il rischio sono state contenute, oltre che dalle minori dimensioni delle poste, dell'efficiente composizione degli investimenti in titoli e dalla sempre elevata qualità dei prestiti erogati. Positivo anche l'impatto della nuova disciplina CRR III, che ha al momento trovato buoni riscontri nelle caratteristiche aziendali. Benefici sono venuti dal calcolo del rischio operativo e, in ambito creditizio, dalle diverse condizioni applicate alle esposizioni ipotecarie mentre, riguardo a titoli e pegni mobiliari, l'introduzione di *haircut* più severi non ha comportato penalizzazioni significative. Il totale è passato a 358,2 milioni di euro, dai precedenti 406,7, inglobando una componente creditizia di 282,1 milioni e una operativa di 75,6 che, a differenza del solito, non è rimasta invariata rispetto alla precedente chiusura, proprio a seguito della rivisitazione regolamentare.

Il *Total Capital Ratio* e il CET 1 *ratio*, coincidenti in assenza di elementi di CET 2, si sono posizionati al 28,25%, 4 punti percentuali avanti rispetto al precedente livello di 24,25%. Il traguardo è in linea con l'evoluzione recente ma beneficia anche delle discontinuità appena menzionate.

I requisiti sono sempre al di sopra dei livelli minimi regolamentari e di quelli imposti dall'Autorità di Vigilanza in sede di processo SREP, fissati al 12,60% di *overall capital requirement ratio* base e al 14,35% di *Pillar 2 Guidance*.

Il margine d'intermediazione

Il margine di intermediazione ha registrato un sensibile miglioramento rispetto al primo semestre dello scorso anno, raggiungendo i 26,7 milioni di euro rispetto ai 24,6 milioni precedenti (+8,6%). Il risultato è stato il migliore mai raggiunto negli ultimi anni, sia in senso assoluto che come differenziale sul periodo di raffronto.

La dinamica è andata a ricomporsi su nuovi equilibri, proseguendo le tendenze già in atto lo scorso anno, con gli interessi netti in diminuzione, ora a 8,4 milioni dai 9 di riferimento (-7,1%), e il saldo commissionale in deciso aumento, a 16,2 milioni rispetto da poco più di 14,2 (+13,7%), a testimoniare la buona impostazione dei servizi *core* di *Private Banking*. Anche il risultato del *trading* e dalla valorizzazione dei titoli del portafoglio bancario ha conosciuto un apprezzabile sviluppo, pur contrastato nelle sue diverse componenti, salendo a 2,2 milioni dai passati 1,4 milioni (+58,4%).

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (€/migliaia)	06 2025	%	06 2024	%	Δ €	Δ %
Credito alla clientela	6.534	55,3%	9.779	63,5%	(3.245)	-33,2%
Titoli in portafoglio	3.394	28,7%	3.510	22,8%	(116)	-3,3%
Banche	1.556	13,2%	1.817	11,8%	(261)	-14,4%
Altro	333	2,8%	304	1,9%	29	9,5%
Totale interessi attivi	**11.817**	**100,0%**	**15.410**	**100,0%**	**(3.593)**	**-23,3%**
Raccolta da clientela	(2.559)	74,1%	(4.447)	69,4%	1.888	-42,5%
Titoli in circolazione	(4)	0,1%	(60)	0,9%	56	-93,3%
Banche	(867)	25,1%	(1.863)	29,1%	996	-53,5%
Leasing e altro	(23)	0,7%	(35)	0,6%	12	-34,3%
Totale interessi passivi	**(3.453)**	**100,0%**	**(6.405)**	**100,0%**	**2.952**	**-46,1%**
Margine di interesse	**8.364**		**9.005**		**(641)**	**-7,1%**
Commissioni su gestioni di portafoglio	7.374	40,5%	5.613	35,1%	1.761	31,4%
Commissioni da distribuzione fondi e polizze	6.500	35,7%	6.388	40,0%	112	1,8%
Commissioni di consulenza	1.017	5,6%	757	4,7%	260	34,3%
Commissioni di negoziazione	1.327	7,3%	1.202	7,5%	125	10,4%
Commissioni da collocamento titoli	1.091	6,0%	1.203	7,5%	(112)	-9,3%
Diritti di custodia	335	1,8%	219	1,4%	116	53,0%
Commissioni su operazioni creditizie	447	2,5%	432	2,7%	15	3,5%
Altre commissioni attive	133	0,6%	157	1,1%	(25)	-15,6%
Totale commissioni attive	**18.224**	**100,0%**	**15.971**	**100,0%**	**2.252**	**14,1%**
Retrocessioni a consulenti finanziari	(1.324)	64,4%	(1.089)	62,4%	(235)	21,6%
Negoziazione, custodia e amministrazione titoli	(430)	20,9%	(377)	21,6%	(53)	14,1%
Commissioni di consulenza	(196)	9,5%	(169)	9,7%	(27)	16,0%
Altre commissioni passive	(105)	5,2%	(110)	6,3%	6	-5,0%
Totale commissioni passive	**(2.055)**	**100,0%**	**(1.745)**	**100,0%**	**(309)**	**17,7%**
Totale commissioni nette	**16.169**		**14.226**		**1.943**	**13,7%**
Dividendi	304	14,0%	111	8,1%	193	173,9%
Utili netti su cambi	608	27,9%	716	52,1%	(108)	-15,1%
Utili su titoli trading	7	0,3%	46	3,3%	(39)	-84,8%
Utili netti su titoli del portafoglio bancario	1.257	57,8%	501	36,5%	756	150,9%
Totale proventi netti da trading e titoli di proprietà	**2.176**	**100,0%**	**1.374**	**100,0%**	**802**	**58,4%**
Margine di intermediazione	**26.709**		**24.605**		**2.104**	**8,6%**

(a) inclusi recuperi spese
(b) al netto delle commissioni di intermediazione con controparti
(c) retrocessioni da case di OICR e commissioni su prodotti assicurativi

Margine di interesse

Sulla componente interessi hanno inciso le condizioni monetarie e di contesto, con modalità consolidate rispetto all'orientamento di partenza, accompagnando il risultato a 8,4 milioni, in calo dai 9 di riferimento. La sezione è l'unica parte del margine d'intermediazione che si è contratta nel confronto col passato. In proposito, va ricordato che nel primo semestre di quest'anno è proceduta la discesa dei tassi ufficiali iniziata a metà del 2024 mentre nel corrispondente periodo dell'anno prima si era ancora fermi al loro punto di massimo. Tutto ciò ha giocato in modo differente sugli strumenti e sulle controparti, rilevando l'evoluzione dei rendimenti nominali ma anche quella di alcuni approcci comportamentali.

In base ai valori netti, il dato riconducibile alla clientela è sceso di 1,4 milioni di euro (-25,4%) e quello dei titoli in portafoglio di 116 mila (-3,3%) mentre il risultato dell'interbancario ha chiuso in aumento per 735 mila euro, girando anche di segno, dal negativo di prima al positivo di adesso. Gli elementi residuali, tra cui predominano i margini sui crediti d'imposta acquisiti, ora in semplice smontamento, sono avanzati di 40 mila euro, con uno scarto contenuto ma più della loro incidenza sul totale.

Con i clienti, hanno pesato le loro caratteristiche specifiche, che si rifanno, in particolare, alla buona dotazione di mezzi propri e, in subordine, alla reazione più lenta rispetto agli eventi, com'è tipico delle controparti non istituzionali. Questo ha portato a ridurre la richiesta di nuovi finanziamenti e a rinunciare a quelli già concessi in scoperto di conto quando il relativo costo è andato crescendo ma ha fatto proseguire la tendenza, fortemente in atto nella prima metà del 2024, anche dopo che le scelte più accomodanti di politica monetaria avevano ridotto gli oneri, così come è stato nel 2025. È pur vero che, per far fronte ai maggiori costi, le condizioni di offerta sono state riviste al rialzo dalla seconda metà dello scorso anno, dando così sostegno al dato economico più recente, ma l'andamento sembra avere comunque sottovalutato la discesa fatta registrare dal tasso debitore medio, pari a circa un punto percentuale nel solo primo semestre di quest'anno. Sul tema, ha

pure inciso il minor ricorso al credito per l'investimento a leva, scoraggiato dal ciclo comunque complicato dei mercati, a fronte delle molte criticità incombenti. Riguardo la raccolta, le remunerazioni sono andate in calando con l'evoluzione dei tassi ufficiali, riducendo così lo scarto tra i periodi, ma è anche intervenuto il progressivo abbandono del *funding* a termine, PCT passivi e *time deposit*, arretrati mediamente del 12% e di oltre il 40% tra le due chiusure. In sintesi, gli interessi attivi della clientela sono andati da 9,8 a 6,5 milioni e quelli passivi da 4,4 a 2,6 milioni di euro.

Sull'investimento mobiliare, hanno giocato la diversa reattività ai tassi e il diverso livello dei volumi, oscillante ma più contenuto nel semestre in esame rispetto a quello di paragone. Riguardo alla sensibilità dei rendimenti rispetto all'evoluzione monetaria in corso, si rammenta che il posizionamento è sempre rimasto prevalente sul tasso fisso, con percentuali prossime al 88% dei *bond* in portafoglio, introducendo così una certa anelasticità di base. Ciò che ha influito sul diverso allineamento al mercato è stata la composizione iniziale nonché il ritmo e la tipologia degli avvicendamenti, realizzati più di recente in un contesto di ritorni reali in calo. Di fatto, nonostante i *turnover* più elevati del 2025, il tasso medio di rendimento è risultato mediamente superiore che nel periodo di raffronto, di circa 15 p.b, evidenziando una migliore conservazione delle posizioni a più alto ritorno. Ciononostante, a causa degli importi in calo, gli interessi maturati sono scesi da 3,5 a 3,4 milioni di euro.

Da ultimo, l'interbancario ha beneficiato del minor ricorso all'Eurosistema, fonte quasi esclusiva di approvvigionamento dei fondi e di destinazione delle disponibilità a breve. In un contesto in cui lo *spread* di tasso è rimasto fisso al livello oneroso di 50 punti base, la differenza è stata prodotta dalla più accorta combinazione delle posizioni contrapposte, con l'ottimizzazione dei livelli di liquidità detenuti e largamente finanziati dalle facilitazioni della stessa controparte centrale. Gli interessi passivi sono calati da 1,9 milioni a 900 mila euro e quelli attivi da 1,8 a 1,6 milioni, con il conseguente raggiungimento di un risultato economico semestrale attivo di 689 mila euro.

Commissioni nette

Il margine commissionale, principale espressione dell'attività caratteristica di *Private Banking*, ha visto avanzare la parte attiva di quasi 2,3 milioni di euro, arrivando a poco più di 18,2 milioni dai 16 milioni scarsi del passato (+14,1%), e quella passiva, che è in buona parte riflesso della prima, aumentare di 309 mila euro, a 2,1 da 1,7 milioni di euro.

Lo scarto più marcato è venuto dalle gestioni individuali, che hanno proiettato le commissioni lorde in avanti di 1,8 milioni di euro (31,4%), sfruttando la buona combinazione di compensi più alti, frutto delle revisioni fatte nella seconda metà del 2024, e di volumi più cospicui, sia per la crescita recente che per l'evoluzione intervenuta tra i due semestri a confronto. Al loro interno, tutte le principali dinamiche si sono svolte in modo positivo, dalle *fee* ricorrenti, cresciute di 911 mila euro, ai recuperi da compravendita, più alti di 365 mila, alle componenti di *performance*, aumentate di 485 mila euro. Queste ultime sono maturate sui comparti in delega della Sicav Planetarium, regolata da accordi trimestrali per il calcolo, ma un ammontare ancora più importante potrebbe derivare dai restanti portafogli, sui quali non più ostano i meccanismi limitanti di *high watermark*, se gli attuali risultati riusciranno a traguardarsi sulla ricorrenza annuale. In buona evidenza, i compensi consulenziali, che avanzano di 260 mila euro tra i periodi, da 757 mila euro a poco più di un milione. Il risultato non significa l'aver totalmente superato le ritrosie della clientela verso il pagamento esplicito del servizio, come testimonia il leggero progresso delle masse sull'anno, ma da ancora conto della rivisitazione tariffaria e dell'espansione dei patrimoni avvenute in precedenza. Per il resto, il progresso delle commissioni di negoziazione e dei diritti di custodia, pure legato alla crescete attività di *custody* verso controparti istituzionali, e delle retrocessioni, favorite dal maggior volume dei fondi ma penalizzate (-95 mila euro) dall'arretramento delle polizze, ha trovato un limite nei minori proventi da collocamento, frutto di un'attività intensa ma non in grado di eguagliare il primo semestre 2024.

In capo agli oneri, sono aumentate le commissioni riconosciute ai consulenti finanziari, genericamente in linea con l'aumento dei ricavi rilevanti, pure alimentate dall'ulteriore trasformazione di ex *banker* nell'intervallo tra i due periodi.

In generale, il flusso dei proventi è andato stabilizzandosi, in continuità con le tendenze emerse l'anno prima, anche se lo scarto tra i semestri appare marcato, per le discontinuità intervenute nell'intervallo tra i due. I ritorni dai prodotti e servizi a *fee* ricorrente (GP, polizze, fondi, consulenza), tolte le componenti straordinarie da risultato, è salito rispetto alla seconda metà del 2024 (+3,5%) ma con una minore marginalità, visto il più elevato incremento delle masse servite (+6,3%).

Totale proventi netti da trading e titoli di proprietà
Riguardo all'attività di negoziazione e di gestione dei titoli di proprietà, il risultato è stato prossimo ai 2,2 milioni di euro, in deciso incremento rispetto agli 1,4 milioni scarsi del periodo precedente (+58,4%).

A parte il buon andamento delle compravendite, a 891 mila euro netti, in avanti di 337 mila sul pregresso, e la discesa dei cambi, negativamente impattati dal dollaro e arretrati di circa 110 mila euro, da 716 a 606 mila euro, la spinta principale è arrivata dai ritorni sulla quota detenuta in Anthilia. In particolare, la posizione ha generato 298 mila euro di dividendi, in buon aumento rispetto ai 110 mila dell'anno prima, e una rivalutazione postata a proventi di quasi 344 mila euro, in linea con la conclusione di una recente e significativa transazione, che non trova corrispettivo sul passato. La SGR, in cui la Banca partecipa direttamente con il 14,29% del capitale, ha ricevuto impulso dagli accordi commerciali stipulati con alcuni *competitor*, incrementando il volume d'affari e, di conseguenza, e il valore economico. L'apporto è rimarchevole, pari a 642 mila euro complessivi, pur considerando il ridotto impatto fiscale legato alle previsioni sulle partecipazioni esenti (PEX), quelle di lunga e continuata detenzione.

Vista gestionale per segmenti operativi
Dal punto di vista gestionale, il margine di contribuzione viene usualmente suddiviso tra i servizi *core* di *Private Banking*, l'esercizio del credito e l'attività di finanza/tesoreria, individuati come i principali ambiti d'azione. Il riparto serve a valutare il contributo dato da ognuno di essi ma anche l'equilibrio strategico del risultato complessivo. Nel procedere, si applica un tasso di interesse sui trasferimenti interni (TIT), che misura la *performance* figurativa maturata da ogni segmento rispetto degli altri, per la reciproca attività di raccolta e impiego di fondi.

Da un periodo all'altro, i diversi rendimenti utilizzati, ancora negativi in passato, hanno contribuito a modificare il contributo dell'attività finanziaria, ora tornata all'utile, oltre che influire sulla generale distribuzione dei pesi. Il *Private Banking* è rimasto sempre predominante, in linea con il modello di *business* applicato, riducendo la propria incidenza sul dato più prossimo ma solo per effetto dei ricalcoli indicati.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE PER AREA (€/migliaia)	06 2025			
	Private Banking	*Direzione Crediti*	*Servizio Finanza*	*Totale*
Margine di interesse	**4.747**	**2.985**	**632**	**8.364**
Totale commissioni nette	**15.716**	**453**		**16.169**
Totale proventi netti di cessione/ negoziazione	**606**		**1.570**	**2.176**
Margine di intermediazione	**21.069**	**3.438**	**2.202**	**26.709**
%	*78,9%*	*12,9%*	*8,2%*	*100,0%*

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE PER AREA (€/migliaia)	06 2024			
	Private Banking	*Direzione Crediti*	*Servizio Finanza*	*Totale*
Margine di interesse	**7.165**	**3.941**	**(2.100)**	**9.005**
Totale commissioni nette	**13.786**	**440**		**14.226**
Totale proventi netti di cessione/ negoziazione	**716**		**658**	**1.374**
Margine di intermediazione	**21.667**	**4.381**	**(1.443)**	**24.605**
%	*88,1%*	*17,8%*	*-5,9%*	*100,0%*

Le componenti di costo

Il costo del personale si è proiettato a 14,8 milioni di euro, in aumento rispetto ai 13,8 milioni del raffronto (+7,3%).

All'incremento, hanno in primo luogo contribuito le componenti variabili, legate ai risultati in maturazione, che, nel passaggio tra i periodi, sono lievitate da 1,3 a 1,7 milioni di euro, con uno scarto aggiuntivo di 443 mila. In subordine, hanno pesato i meccanismi incrementali dell'ultimo rinnovo del CCNL, anche per la quota prodottasi nell'ultima parte dello scorso esercizio, e i maggiori interventi di ristrutturazione, legati all'uscita di due figure dirigenziali accompagnate alla pensione. Quasi appaiati, il primo dei due elementi è stimato valere intorno ai 250 mila euro aggiuntivi mentre il secondo ha prodotto quasi 240 mila euro di ulteriori esborsi. Per il resto, sono intervenuti gli impatti della normale dinamica di avvicendamento e di evoluzione dei trattamenti individuali.

COSTI DEL PERSONALE (€/migliaia)	06 2025	%	06 2024	%	Δ €	Δ %
Personale dipendente	(14.373)	96,8%	(13.377)	96,7%	(996)	7,4%
salari e stipendi	(9.772)	65,8%	(9.250)	66,9%	(522)	5,6%
oneri sociali	(2.612)	17,6%	(2.433)	17,6%	(179)	7,4%
indennità di fine rapporto	(597)	4,0%	(583)	4,2%	(14)	2,4%
costi di ristrutturazione	(240)	1,6%	(1)	0,0%	(239)	23900,0%
versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	(476)	3,2%	(464)	3,4%	(12)	2,6%
preavvisi riconosciuti su assunzioni	(4)	0,0%	(6)	0,0%	2	-33,3%
altri benefici ai dipendenti (cassa.ass., ticket, formaz.ne)	(672)	4,6%	(640)	4,6%	(32)	5,0%
Amministratori e sindaci	(471)	3,2%	(455)	3,3%	(16)	3,5%
Totale	**(14.844)**	**100,0%**	**(13.832)**	**100,0%**	**(1.012)**	**7,3%**

Le altre spese amministrative si sono chiuse a 5,9 milioni di euro, in leggera flessione rispetto ai poco meno di 6 milioni del primo semestre dell'anno scorso. Sull'insieme, ha variamente influito la situazione "attendista" vissuta per buona parte del periodo, quando ancora era incerta la possibilità della fusione richiamata in precedenza. Questo ha portato a evitare spese aggiuntive non *routinarie* o necessarie, cercando pure di razionalizzare gli esborsi con rivisitazioni dei rapporti commerciali o scelte di priorità.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE (€/migliaia)	06 2025	%	06 2024	%	Δ €	Δ %
Sistemi informatici	(1.916)	32,7%	(1.763)	29,5%	(153)	8,7%
Info Provider	(496)	8,5%	(460)	7,7%	(36)	7,8%
Outsourcing	(111)	1,9%	(108)	1,8%	(3)	2,8%
Manutenzioni software	(835)	14,2%	(678)	11,3%	(157)	23,2%
Contributi fondi risoluzione e tutela depositi	(50)	0,9%	(400)	6,7%	350	-87,5%
Spese locali/impianti e manutenzioni	(184)	3,1%	(169)	2,8%	(15)	8,9%
Consulenze diverse e revisione	(890)	15,2%	(929)	15,5%	39	-4,2%
Assicurazioni diverse	(209)	3,6%	(209)	3,5%	0	0,0%
Promozionali	(154)	2,6%	(202)	3,4%	48	-23,8%
Noleggio autovetture	(173)	2,9%	(182)	3,0%	9	-4,9%
Altre	(770)	13,1%	(805)	13,5%	35	-4,3%
Spese al netto imposte indirette	(5.788)		(5.905)		117	-2,0%
Imposte indirette e tasse	(4.766)	1,3%	(4.288)	1,3%	(478)	
Recuperi imposte indirette	4.689		4.211		478	
Totale	**(5.865)**	**100,0%**	**(5.982)**	**100,0%**	**117**	**-2,0%**

La variazione ha assommato tendenze diverse, riguardanti alcune voci principali. Significativa, la crescita dei costi legati all'infrastruttura informatica, soprattutto per la progettualità su interventi implementativi e adeguamenti alle norme. Suddivisi tra sistemi e manutenzioni *software*, gli aumenti in parola hanno nel complesso totalizzato più di 300 mila euro, spingendo l'aggregato di riferimento da 2,4 a 2,7 milioni. In particolare, hanno assunto rilevanza le attività portate avanti in relazione agli obblighi ESG, all'accessibilità e ai contenuti digitali rivolti alla clientela oltre che alle contromisure di *cybersecurity*. In senso migliorativo, hanno invece influito i minori versamenti ai fondi di garanzia sistemica, con il raggiungimento del *plafond* funzionale inizialmente fissato dal FITD. Il venir meno dell'obbligo di contribuzione, ha comportato un risparmio di 350 mila euro.

Positivo l'andamento delle consulenze, pure influenzate dalle scelte di ottimizzazione sopra citate, che, vedendo avvicendare le tematiche, sono comunque riuscite a terminare in miglioramento, con un risparmio di circa 40 mila euro. Alcuni esempi delle dinamiche sottostanti possono ricondursi al termine del contratto per l'*advisory* sul portafoglio proprietario o alla conclusione delle iniziative e degli studi legati allo sviluppo della rete commerciale. Per converso, si sono aggiunti gli approfondimenti e i supporti resi necessari per l'applicazione della recente normativa DORA, alcuni estemporanei ma altri continuativi.

Accantonamento a fondo rischi ed oneri e rettifiche/riprese di valore

ACCANTONAMENTI A FONDI RISCHI (€/migliaia)	06 2025	06 2024	Δ €	Δ %
Accantonamenti netti per controversie legali	6	0	6	0%
Oneri del personale - incentivi all'esodo	0	0	0	0,0%
Oneri del personale - benefici differiti/discrezionali	(7)	(48)	41	-85,1%
Patti di non concorenza e simili, dipendenti e CF	(115)	(29)	(86)	296,6%
Altro	(22)	(15)	(7)	46%
Totale	**(138)**	**(92)**	**(46)**	**50,0%**

È terminato in aumento l'accantonamento netto per rischi e oneri, con costi passati da 92 a 138 mila euro (+50%). La differenza dipende dall'evolversi dei patti in essere con alcuni consulenti finanziari, ulteriormente rafforzati nel periodo, e, in senso opposto, dalle minori maturazioni sui piani di *retention* accordati a specifiche figure dirigenziali. Gli importi hanno tenuto conto dell'attualizzazione e della successiva maturazione al tasso *risk free*, con riferimento ai soli sviluppi temporali che superavano i dodici mesi al momento della rilevazione iniziale.

RETTIFICHE NETTE DI VALORE (€/migliaia)	06 2025	06 2024	Δ €	Δ %
Prestiti verso clientela				
Rettifiche di valore	**(195)**	**(152)**	**(43)**	**28,3%**
Analitiche	(105)	(152)	47	-31%
Cancellazioni	(25)	(13)	(12)	92%
Altro	(80)	(139)	59	-42%
Collettive (nette)	(90)	0	(90)	0%
Riprese di valore	**66**	**383**	**(317)**	**-82,8%**
Analitiche	66	334	(268)	-80%
Collettive (nette)	0	49	(49)	-100%
Totale prestiti alla clientela	**(129)**	**231**	**(360)**	**-156%**
Anticipi/prestiti verso banche	**(1)**	**(1)**	**0**	**0%**
Titoli	**43**	**259**	**(216)**	**-83%**
Totale rettifiche nette	**(87)**	**489**	**(576)**	**-118%**

L'impatto delle rettifiche per rischio di credito è stato nel complesso negativo e di molto inferiore al passato, quando erano prevalenti i recuperi, sia per diverse sofferenze chiuse con incasso che per una posizione in governativi russi ceduta. Quest'ultima valeva da sola 127 dei 259 mila euro allora associati ai titoli. Sui crediti in *bonis* hanno pesato gli aggravi recenti, solo mitigati dai volumi in contrazione, accentuati, nel confronto, dai rilasci rivenienti dal passato alleggerimento degli *overlay*. Per i titoli *performing*, hanno pesato la miglior qualità creditizia e le dimensioni in calo dei portafogli.

Rapporti verso società controllanti, collegate e controllate

Cassa Lombarda è formalmente sottoposta all'attività di direzione e coordinamento della controllante svizzera PKB Private Bank SA, in conformità agli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, pur senza appartenere a un gruppo bancario ai sensi degli articoli 60 e successivi del Decreto Legislativo n. 385 del 1° settembre 1993 ("Testo unico Bancario").

Nei confronti della Controllante e delle altre società consociate e collegate, sono usualmente intrattenuti rapporti di natura creditizia e di prestazione di servizi, sempre regolati a normali condizioni di mercato. Vi rientrano anche riaddebiti di costi di terzi, tipicamente consulenze informatiche, senza applicazione di ricarichi. Per il modello di *business* Italia-Svizzera, che si basa sull'integrazione delle prestazioni offerte da Cassa Lombarda e da PKB, è prevista la successiva ripartizione dei margini complessivamente realizzati dalle due entità, mediante applicazione di un metodo predefinito e accettato nella prassi (*profit split method*).

In via cautelativa, la Banca ha aderito alla procedura dell'Agenzia delle Entrate per la conclusione di un accordo preventivo unilaterale sui metodi di calcolo del valore normale delle operazioni infragruppo con controparti estere, redigendo e, successivamente, aggiornando la documentazione che consente di non essere sanzionati in caso di accertamento con rilevata infrazione (art.1, comma 2 ter, D.Lgs. n° 471/1997). Il possesso dell'informativa, che raccoglie una parte generale

(*Masterfile*) e una riferita all'impresa residente (Documentazione Nazionale), è stato comunicato all'autorità fiscale, nei tempi e nei modi previsti dalla Legge.

Dal 2020, è in vigore un piano per la riduzione del rischio di concentrazione nei confronti della Repubblica Italiana, indirizzato a fronteggiare il possibile deterioramento della situazione economica e finanziaria nazionale. Formalmente introdotto nell'ambito delle prerogative di direzione e coordinamento della Controllante, a sua volta sollecitata in tal senso dall'Autorità di Vigilanza svizzera (FINMA), il provvedimento definisce un meccanismo di monitoraggio e reazione, specie nei confronti dei titoli in portafoglio, che si basa su tre indicatori di riferimento, rappresentati dallo *spread* BTP/Bund a 10 anni, dal livello del *rating* sovrano e dal rapporto debito pubblico/PIL. Ad ogni parametro, sono associate delle soglie di allerta, al cui superamento si innesca l'*escalation* verso l'*Asset Liabilty Committee* di Gruppo e l'immediata implementazione di apposite misure di risposta, diverse per ampiezza e grado di criticità, secondo uno schema di azioni e responsabilità assegnato alle strutture coinvolte.

Il piano, pur essendo costantemente monitorato nei suoi presupposti, non è mai stato attivato né ha prodotto effetti nel periodo in esame.

Risultato lordo, imposte e risultato netto

RISULTATO LORDO, NETTO E IMPOSTE (€/migliaia)	06 2025	06 2024	Δ €	Δ %
Risultato lordo imposte	5.118	4.469	*649*	*15%*
Imposte correnti	(1.100)	(647)	*(453)*	*70%*
Variazioni imposte correnti di precedenti esercizi	30	8	*22*	*275%*
Variazione delle imposte anticipate/ differite	(510)	(883)	*373*	*-42%*
Imposte di competenza dell'esercizio	**(1.580)**	**(1.522)**	***(58)***	***4%***
Risultato netto	**3.538**	**2.947**	***591***	***20%***

Le imposte correnti hanno riguardato sia IRES che IRAP, così come la variazione netta delle differite. Sulle prime, ha inciso la mancata ripresa delle svalutazioni creditizie ante 2015, ai sensi dalla Legge finanziaria 2025 (Legge 30 dicembre 2024, n° 207), determinandone la maggiore incidenza sulla base imponibile. Da rilevare, anche l'influenza dei dividendi percepiti e delle rivalutazioni su partecipazioni esenti (PEX), con 648 mila euro di imponibile tassato in forma ridotta.

Le rettifiche sulla fiscalità pregressa, rilevate in vista della dichiarazione annuale, sono positive per 30 mila euro e comunque contenute in proporzione all'imposta già accantonata.

Le risorse umane

Assunzioni, cessazioni e andamento complessivo dell'organico
Il primo semestre del 2025 è stato caratterizzato da 2 assunzioni, una per sostituire una risorsa da lungo tempo assente e l'altra per inserire nuove competenze in una struttura, in ottica di ricambio generazionale e avvicendamento nelle posizioni.

Assunzioni per Ufficio	uomini	donne	N° Totale
Filiale Di Roma		1	1
Segreteria Generale Legale	1		1
N° Totale	**1**	**1**	**2**
	50%	***50%***	***100%***

Le cessazioni sono state 4, ripartite come segue:
- 2 all'interno della Direzione Commerciale: uno per dimissioni volontarie e uno per quiescenza;
- 1 all'interno dell'Ufficio Servizio Finanza per quiescenza;
- 1 nella Direzione *IT & Operations*, all'interno dei Servizi Applicativi e *Data Governance*, per dimissioni volontarie.

Tre ulteriori risorse, dimissionarie o quiescenti, sono già previste in uscita dal 1° luglio

L'organico di fine periodo risulta così composto da 198 unità, 2 in meno rispetto al 31 dicembre 2024.

PERSONALE ALLA DATA	06 2025	12 2024	Δ n	Δ %
Dirigenti	23	24	(1)	-4,2%
Quadri 3° e 4° livello	75	74	1	1,4%
Quadri 1° e 2° livello	33	33	0	0,0%
Restante personale dipendente	67	69	(2)	-2,9%
Totale	**198**	**200**	**(2)**	**-1,0%**

PERSONALE MEDIO DI PERIODO	06 2025	12 2024	Δ n	Δ %
Dirigenti	23	23	0	0,0%
Quadri 3° e 4° livello	75	75	0	0,0%
Quadri 1° e 2° livello	33	31	2	6,5%
Restante personale dipendente	67	70	(3)	-4,3%
Totale	**198**	**199**	**(1)**	**-0,5%**

Mobilità Interna
Sono state promosse e attivate *job rotation* interne, al fine di garantire una migliore efficienza organizzativa e operativa e sostituire competenze di personale uscente.

Patti di Stabilità
Hanno trovato definizione o rinnovo 18 patti di preavviso di dimissioni, proposti a risorse chiave della Banca.

Formazione
Durante l'anno, si è continuato a coinvolgere i dipendenti in numerose attività formative. Oltre ai consueti corsi annuali "IVASS" ed "ESMA", rivolti in particolare a *Banker,* assistenti *Private* e collaboratori della Direzione *Wealth Management*, si è data particolare importanza alla formazione in ambito *cybersecurity*, che è stata erogata anche tramite un progetto di *gamification*, proprio in considerazione della crescente centralità delle tematiche informatiche e dei recenti aggiornamenti normativi. Per il secondo semestre, si sono già pianificati percorsi specifici incentrati sulla prevenzione dei *data breach* e in materia di antiriciclaggio e *privacy*. L'impegno nell'aggiornamento professionale si è mantenuto costante, anche attraverso corsi interaziendali, come già avvenuto in passato, con particolare attenzione agli aspetti tecnico-specialistici, normativi e di innovazione. Nel corso del semestre, si sono affrontati argomenti quali: "*Pignoramenti Fiscali*", "*Direttiva UE sulla trasparenza retributiva*", "*Primo Soccorso*", "*Antincendio*", "*Antiriciclaggio Gianos*", "*QI Agreement e Regolamentazione Facta CRS*", "Gender Pay Gap" e "*Le Nuove Regole Nei Pignoramenti Presso Terzi*". Di rilievo, la realizzazione dei corsi "*Intelligenza artificiale e innovazione digitale: strumenti e scenari a supporto del ruolo di Trusted Advisor dell'Internal Audit*" ed "*ESG in pratica*", entrambi caratterizzati da un taglio fortemente innovativo. A ulteriore supporto delle competenze, si sono anche organizzate sessioni dedicate di "*Project Management*".

Sono stati inoltre supportati i percorsi specialistici finalizzati all'ottenimento di certificazioni, come ad esempio nell'ambito dell'*Internal Auditing*. È stata mantenuta un'attenzione costante ai temi della *Diversity & Inclusion* e della promozione femminile, anche grazie alla collaborazione con Valore D, associazione impegnata nell'inclusione organizzativa. In collaborazione con l'Associazione Italiana Private Banking (AIPB), è stata finanziata la partecipazione di due giovani al *Master* in *Private Banking* avviato nel semestre e della durata di otto mesi.

Progetti 2024 in ambito Risorse Umane nel perimetro ESG - Diversity & Inclusion.
Nel settore bancario, la normativa ha posto particolare attenzione alla parità di genere nelle politiche di remunerazione. La Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia ha richiesto alle banche sistemi retributivi trasparenti e non discriminatori, con il Consiglio di Amministrazione impegnato a monitorare la neutralità di genere e il gender *pay gap*.

In collaborazione con Valore D, la funzione Risorse Umane & Organizzazione ha utilizzato l'*Inclusion Impact Index* (III) per mappare e misurare le politiche interne di diversità, equità e inclusione, analizzando parità di genere e generazionale. Dal 2021 al 2024, il valore del parametro è positivamente cresciuto dal 35,3% al 49,5%, grazie alle iniziative avviate su *governance*, attrattività, sviluppo e *retention*. In aggiunta, ha svolto un ruolo centrale nell'attuazione e monitoraggio delle scelte aziendali, guidando la Banca verso nuove tendenze. Nel semestre, ha poi promosso concrete iniziative a sostegno della *leadership* femminile, tra cui:

- programmi di *mentoring* dedicati alle donne con alto potenziale, volti a favorirne lo sviluppo professionale e la

crescita all'interno dell'organizzazione.
- percorsi formativi specifici incentrati sulla *leadership* femminile, che forniscono alle donne gli strumenti e le competenze necessarie per assumere ruoli di indirizzo all'interno dell'azienda.
- creazione di una rete di supporto per donne *manager*, che dà loro occasione di confronto e scambio di esperienze.

Sostenibilità e impegno ESG

Le questioni ambientali, sociali e di buon governo d'impresa, comunemente sintetizzate con il termine "sostenibilità" e l'acronimo ESG (*Environmental, Social and Governance*), hanno assunto sempre maggiore rilievo nel panorama produttivo contemporaneo. L'Unione Europea ha progressivamente fatto proprie queste istanze, con l'intento di promuovere un modello di sviluppo inclusivo e a ridotto impatto ambientale, adottando, pur con qualche recente riconsiderazione, un insieme articolato e funzionale di norme e strategie. In questo percorso, ha preso ispirazione dall' "Accordo di Parigi" del 2015, l'intesa internazionale per limitare l'aumento del riscaldamento globale, e dall' "Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", il programma delle Nazioni Unite per promuovere il benessere delle persone, la tutela del pianeta e la prosperità economica.

Tra le principali iniziative comunitarie, si annoverano il "*Green Deal* Europeo" del 2019, che ha tracciato la traiettoria per una crescita verde e sostenibile dell'Unione Europea, la "Legge Europea sul Clima" del 2021, che ha definito il quadro giuridico per l'ottenimento della neutralità climatica entro il 2050, e il "Piano d'Azione per la Finanza Sostenibile" del 2018, che ha favorito il reindirizzo responsabile dei capitali nell'ambito dei servizi di investimento. Da quest'ultimo, sono poi derivati provvedimenti che hanno inciso direttamente sulla classificazione e la comunicazione ESG delle imprese. Nello specifico, il Regolamento (UE) 2019/2088 (*Sustainable Financial Disclosure Regulation* -SFDR), che introduce obblighi di trasparenza per prodotti, emittenti, operatori e consulenti finanziari, il Regolamento (UE) 2019/2089, che integra il Regolamento (UE) 2016/1011 (Regolamento *benchmark*) per includere indicatori ambientali e sociali a uso degli investitori, e il Regolamento (UE) 2020/852, noto come Tassonomia UE, che definisce un sistema di classificazione armonizzato per le attività economiche ecosostenibili.

Più di recente, sempre in tema di trasparenza, è entrata in vigore la Direttiva (UE) 2022/2464 sulla relazione societaria di sostenibilità (*Corporate Sustainable Reporting Directive*, "CSRD"), che aggiorna e rafforza la reportistica sociale e ambientale delle imprese, adattando la Direttiva (UE) 2013/34 sui bilanci e superando la ormai datata Direttiva (UE) 2014/95 sulle comunicazioni non finanziarie. La disciplina introduce l'obbligo di integrare la relazione di bilancio con un'informativa ESG redatta secondo gli appositi *standard* prodotti dall'EFRAG e meglio noti come ESRS (*European Sustainability Reporting Standards*). Il principio guida è quello della "doppia materialità", in forza del quale occorre valutare sia gli impatti dell'attività aziendale sulla società e sull'ambiente (cd. materialità d'impatto), sia come i temi ambientali, sociali e di *governance* (ESG) influenzano i risultati, i rischi e le opportunità dell'azienda (cd. materialità finanziaria), considerando anche l'intera catena del valore in cui opera. L'applicazione è prevista in modo progressivo, secondo un calendario ancora in evoluzione ma che colloca Cassa Lombarda nella cosiddetta "seconda ondata" di adozione.

Con la pubblicazione della Direttiva (UE) 2025/794, nota come "*Stop the Clock*", l'Unione Europea ha disposto il rinvio delle scadenze relative alla rendicontazione di sostenibilità e agli obblighi di diligenza previsti dalla Corporate *Sustainability Due Diligence Directive* (CSDDD), quest'ultima rivolta alle sole imprese di maggiori dimensioni (oltre 1.000 dipendenti e fatturato superiore a 450 milioni di euro). L'iniziativa, motivata dalla necessità di offrire alle aziende un più ampio margine di adeguamento e di rispondere ai cambiamenti del contesto competitivo globale, ha concesso una proroga di due anni ai soggetti non ancora tenuti all'applicazione della CSRD. Gli Stati membri dovranno recepire le modifiche entro il 31 dicembre 2025, termine che non sembra attualmente in discussione. Per Cassa Lombarda, ciò comporterà lo slittamento della rendicontazione dall'esercizio in corso al 2027.

La decisione del posticipo ha trovato origine nel, di poco, precedente pacchetto "*Omnibus I*" dalla Commissione Europea, finalizzato alla semplificazione del quadro normativo ESG e alla riduzione degli oneri amministrativi per le imprese. L'intervento, presentato come proposta di Direttiva a cui far seguire la produzione di norme specifiche, va oltre il mero rinvio dei termini, per introdurre una revisione che, pur salvaguardando gli obiettivi ESG fissati, prevede l'innalzamento delle soglie dimensionali di rendicontazione (oltre i 1.000 dipendenti), la riduzione dell'obbligo di informativa lungo la catena del valore anche per soggetti diversi dalle PMI, la soppressione dei principi settoriali attesi per il 2026, la

semplificazione degli *standard* trasversali già pubblicati e il contenimento delle richieste di revisione della reportistica.

Quasi in parallelo, l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato le proprie linee guida definitive sulla gestione dei rischi ESG, in attuazione della Direttiva 2013/36/UE (CRD), come modificata dalla Direttiva (UE) 2019/878. Già oggetto di pubblica consultazione l'anno prima, esse mirano a rafforzare la resilienza delle istituzioni finanziarie europee, promuovendo l'integrazione strutturata dei fattori ambientali, sociali e di *governance* all'interno dei sistemi aziendali di amministrazione e controllo. Previste in vigore da gennaio 2026, le linee guida definiscono un quadro regolatorio coerente per orientarne l'identificazione, la valutazione, l'indirizzo e il monitoraggio. Nel dettaglio, dispongono che i rischi ESG, la cui materialità va testata rispetto ai modelli di *business* e ai profili prudenziali, siano inseriti nella valutazione di quelli tradizionali di credito, mercato, operatività, liquidità e reputazione, grazie all'uso di metodologie differenziate e alla supervisione di strutture dedicate. Calibrate in base alle specifiche complessità e dimensioni, queste norme contribuiranno a un governo aziendale più solido e consapevole, anche presupposto di una rendicontazione ESG coerente e conforme.

Per la Banca, il 2025, inizialmente previsto come l'anno di avvio della redazione di sostenibilità, si è trasformato in una nuova fase di consolidamento e preparazione, focalizzata sul rafforzamento dei processi e delle strutture interne. In attesa dell'entrata in vigore degli obblighi normativi, si è scelto, come già avvenuto in passato, di dare continuità alla rappresentazione delle iniziative ESG già intraprese, con particolare attenzione a quelle che hanno prodotto effetti significativi nel periodo. Questa ricognizione, tuttavia, non si conforma ancora alla complessità e agli obiettivi richiesti dalla normativa in arrivo. È comunque importante chiarire che non sono mai intervenute modifiche nella determinazione sistematica delle poste contabili, rimaste solo indirettamente influenzate dagli "*overlay*" in uso per la stima collettiva dei crediti in *bonis*, peraltro recentemente aggiornati, insieme alla revisione complessiva del modello di *impairment*.

Nel tempo, le attività si sono sviluppate secondo un programma articolato e che ha incluso:
- la messa in atto del "piano d'azione" triennale sui rischi climatici e ambientali;
- l'integrazione dei fattori ESG nei controlli di adeguatezza dei servizi di investimento; e
- lo sviluppo di interventi selezionati di sostenibilità e *mobility management*.

In sintesi. Il piano d'azione, riferito al triennio 2023-2025, è stato concepito per colmare le lacune inizialmente rilevate riguardo le aspettative di Banca d'Italia sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie, nei sistemi interni e nella trasparenza delle banche "*less significant*". Tali aspettative, pubblicate nel 2022, si inserivano nel solco di un analogo intervento da parte della Banca Centrale Europea. Il piano, costruito sulla base di un'analisi delle criticità, delle esigenze e delle specificità operative della Banca, ha previsto una sequenza temporale di interventi formalmente e preventivamente comunicata al Supervisore. Le azioni si articolano in dodici attese di implementazione, a loro volta suddivise in cinque ambiti di riferimento, identificati come (i) *governance*, (ii) modelli di *business* e strategia, (iii) organizzazione e processi, (iv) gestione dei rischi e (v) informativa al mercato. Di recente, Banca d'Italia ha pubblicato un aggiornamento sul monitoraggio dell'attuazione dei piani, evidenziando le buone prassi finora osservate nel sistema ma anche i ritardi diffusamente accumulati.

Il secondo ambito di intervento, relativo ai presidi di adeguatezza dei servizi di investimento, ha riguardato l'allineamento operativo alle disposizioni della SFDR e della Direttiva (UE) 2014/65 (*Markets in Financial Instruments Directive* 2 - MiFID II), come indirettamente modificate dal Regolamento (UE) 2021/1253. Tali norme hanno introdotto l'obbligo di considerare i fattori ESG nell'erogazione dei servizi finanziari, con l'obiettivo di integrare la sostenibilità nella profilatura della clientela ai fini della gestione dei patrimoni affidati e dell'erogazione della consulenza. L'azione si è quindi concentrata sulla valutazione derivante dal monitoraggio delle preferenze degli utenti e delle caratteristiche ESG dei prodotti, in coerenza con il quadro regolatorio europeo.

Infine, gli interventi selettivi in materia di sostenibilità e *mobility management*, avviati sulla base di una precedente analisi di materialità delle preferenze espresse dagli *stakeholder*, in particolare clientela e *management*, hanno consentito di individuare le aree percepite come più rilevanti. Queste iniziative hanno anche mirato a generare impatti concreti, come la riduzione delle emissioni di carbonio o l'adozione di comportamenti *plastic free*, contribuendo così a una cultura aziendale più responsabile e attenta all'ambiente.

Al momento, alcune delle attività sono già concluse mentre altre rimangono in via di sviluppo, secondo l'iniziale calendarizzazione, le successive rimodulazioni nonché le aggiunte via via intervenute. Tra quanto già portato a termine, si ricorda:

- nel 2022, il rilascio preliminare della "*Policy* ESG" e del coerente "Progetto di Governo Societario";
- nel 2023:
  - la costituzione della funzione "Sostenibilità", prima a diretto riporto del Direttore Generale e poi (2025) inglobata all'interno della più ampia Area "PMO & Sostenibilità", destinata a supportare e coordinare l'intero processo di determinazione delle scelte e di avanzamento delle azioni specifiche;
  - la definizione dei ruoli e delle responsabilità delle strutture aziendali, in modo da uniformare le dinamiche operative e decisionali al presidio dei rischi ambientali e climatici;
  - la formalizzazione dello *smart working*;
  - l'ampia revisione della regolamentazione interna, riguardo a:
    - ✓ prestazione di servizi finanziari di consulenza e gestione, in base all'incrocio dinamico delle preferenze di sostenibilità espresse dai clienti e dei punteggi di sostenibilità degli strumenti finanziari;
    - ✓ erogazione e monitoraggio del credito, nonché la valorizzazione delle connesse garanzie ipotecarie, con riguardo ai rischi climatici di tipo fisico e di transizione;
    - ✓ gestione dei portafogli titoli di proprietà, sia bancario che di *trading*;
    - ✓ operatività della funzione *Risk Management* in merito ai fattori ESG, in particolar modo climatici, quali elementi che influenzano i tradizionali rischi prudenziali;
  - la predisposizione, del "Piano Spostamenti Casa-Lavoro" (PSCL) previsto dal Decreto-legge n. 34/2020 ("Decreto rilancio");
  - il Piano di Continuità Operativa;
  - l'estesa formazione erogata ai membri del CdA e alla prima linea aziendale oltre agli incontri divulgativi interni sui temi di *diversity & inclusion*;
- nel 2024:
  - la condivisione con il Comitato Rischi e il Consiglio di Amministrazione dei nuovi indicatori ESG inclusi nel *Risk Appetite Framework* (RAF);
  - il completamento di un'analisi comparativa, svolta con il supporto di un primario *advisor*, per valutare il posizionamento della banca rispetto ai principali *player* italiani in termini di adeguatezza e controlli ESG, ai fini del rispetto delle preferenze espresse dai clienti nei questionari di profilatura MiFID;
  - la definizione di un *framework* di "*Target Operating Model*" con ruoli, responsabilità e attività della funzione "Sostenibilità", poi "PMO & Sostenibilità", per alimentare una comune visione interna del suo operato e proporre delle adeguate modalità di coordinamento e interazione con le altre Aree aziendali;
  - la presentazione del *Tableau de Bord* ESG, che, mediante l'aggiornamento di appositi *Key Risk Indicator* (KRI), permette di monitorare i progressi e le *performance*, aumentando la consapevolezza e l'impegno all'interno dell'organizzazione;
  - la prima raccolta del questionario ESG per le società affidate, funzionale alle determinazioni del rischio di credito.

Nel corso del 2025, l'attenzione si è concentrata sul completamento del piano triennale, con *focus* sull'inserimento strutturale dei rischi e degli indicatori ESG, specie climatici, all'interno di alcuni tra i principali processi aziendali. Idonei meccanismi ne hanno definito l'inclusione e il monitoraggio nei sistemi di autovalutazione del capitale e della liquidità (ICAAP e ILAAP), nelle attività di *stress testing* e nella definizione delle linee guida di pianificazione strategica, assicurando coerenza tra gestione e obiettivi sostenibili. Contestualmente, sono stati rivisti i criteri di anticipabilità degli strumenti mobiliari a garanzia del credito e introdotti limiti più stringenti per gli investimenti nei cosiddetti "settori controversi". Ha preso inoltre avvio l'allineamento del sistema di incentivazione variabile ai criteri ESG, così da orientare le prestazioni individuali con specifici traguardi dei piani MBO.

Nel contesto dell'informativa al mercato, sono iniziate le attività preparatorie per la futura redazione della rendicontazion di sostenibilità. Sebbene il ritmo sia più lento rispetto alle previsioni iniziali, a causa dei rinvii normativi già citati, il lavoro ha preso forma con il supporto di un consulente esterno qualificato. L'approccio è stato strutturato per fasi, partendo dalla *gap analysis* informativa, passando all'individuazione del perimetro di riporto e e della catena del valore, per poi giungere alla valutazione della doppia materialità. Al momento, l'attività si è concentrata soprattutto sulla prima fase, con particolare

attenzione agli *standard* trasversali e a quelli tematici visti come di maggiore impatto. Sono stati inoltre avviati i primi ragionamenti metodologici per le fasi successive, specie in tema di materialità, la cui prosecuzione è però riprogrammata per la seconda metà dell'anno.

In merito all'adeguatezza dei servizi d'investimento e di nuovo ricorrendo al supporto di un *advisor* esterno, sono state analizzate le lacune e i rimedi riconducibili al "Richiamo di attenzione Consob n. 1/24" dello scorso anno, finalizzato al rispetto degli obblighi di sostenibilità in ambito finanziario. Il documento, con esempi di pratiche da adottare o da evitare, ha richiesto agli intermediari, da un lato, di produrre informazioni ESG sempre più chiare, concise e comprensibili e, dall'altro, di considerare in modo appropriato i bisogni e le preferenze dei clienti ai fini dell'adeguatezza dei portafogli e del governo dei prodotti. L'analisi ha evidenziato una buona aderenza della Banca alle *best practice*, con scostamenti considerati marginali. Le azioni correttive individuate si concentrano sull'integrazione del modello di gestione patrimoniale, aggiornato anche in funzione di nuove soluzioni digitali applicabili, sull'arricchimento dei questionari MiFID e sulla revisione dell'informativa precontrattuale e pubblicata sul sito *web*.

Nel complesso, gli interventi realizzati hanno contribuito a radicare la sostenibilità nei valori e nella cultura aziendale, rafforzando un approccio operativo orientato alla creazione di valore duraturo. L'impegno della Banca si riflette nella volontà di generare benefici concreti per tutti gli *stakeholder*, riconoscendo che la soddisfazione di clienti, dei collaboratori e della comunità è alla base della continuità e del successo dell'attività. Un approccio responsabile che mette al centro la persona, la tutela l'ambiente e lo sviluppo del territorio.

Prevedibile evoluzione della gestione

Secondo le previsioni più recenti, l'economia mondiale dovrebbe continuare il suo percorso di crescita sia nel 2025 che nel 2026. Il Fondo Monetario Internazionale ha stimato un progresso del 2,8% sull'anno in corso e del 3% sul successivo, evidenziando un'apprezzabile capacità di resilienza rispetto alle molte difficoltà di scenario. In parallelo, ha ipotizzato un'ulteriore riduzione dell'inflazione globale, prima al 4,3% a e poi al 3,5%, nuovamente accompagnata dalla diffusa discesa dei tassi d'interesse ufficiali. Secondo le attese, entro la fine dell'anno, potrebbero esserci tagli fino all'1,75 % sull'euro e nel *range* 0,50-0,75% sul dollaro Usa, in linea con la diversa intonazione degli andamenti regionali. Per l'Eurozona, la BCE ha pronosticato un'avanzata graduale ma contenuta del PIL, allo 0,9% sul 2025 e dell'1,1% sul 2026, trainata principalmente dai consumi e dalle politiche fiscali espansive, che risulterebbe però più modesta per l'Italia, maggiormente colpita dalle criticità dell'*export*, ferma rispettivamente allo 0,6 % e allo 0,8%. Sullo sfondo, rimangono i rischi legati alle tensioni geopolitiche e alle sfide protezionistiche, che potrebbero influenzare negativamente l'andamento dei costi e dello sviluppo, ma la percezione generale è rimasta finora favorevole.

Nel *Private Banking* italiano, stando alle ultime elaborazioni di AIPB, i volumi sono ancora visti in crescita, sia sull'anno in corso che su quello a venire, al ritmo del 6,6% medio, trainati dalla nuova raccolta e caratterizzati dai bisogni sempre più articolati della clientela. Anche in questo caso, rimane l'incertezza delle implicazioni macroeconomiche internazionali, ma il comparto si dimostra nel complesso solido, pur di fronte al potenziale inasprimento delle relazioni commerciali con gli Stati Uniti, grazie alla qualità del servizio e alla capacità di adattamento funzionale.

Di conseguenza, sulla base di queste prospettive e tenendo conto delle iniziative già avviate o pianificate -così come descritto nella prima parte della trattazione- la Banca è convinta di disporre dei requisiti necessari per affrontare positivamente il futuro più prossimo, tanto in condizioni di operatività ordinarie quanto in presenza di difficoltà ragionevolmente ipotizzabili. Pertanto, nonostante la complessità generale e i rischi tipici dell'attività bancaria, il Consiglio di Amministrazione non ha ritenuto plausibile avanzare dubbi sulla continuità a breve termine dell'azienda, salvo l'insorgenza di eventi imprevedibili e, in ogni caso, al di fuori dalla sua sfera di controllo.

Sistema dei controlli interni

Le politiche relative all'assunzione e ai processi di gestione dei rischi sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Il sistema di controlli interni della Banca è da tempo impostato su una distinzione di ruoli fra i controlli di linea, i controlli di secondo livello (*Compliance e Antiriciclaggio*, *Risk Management*) e i controlli di terzo livello (*Internal Audit*). Nell'ambito della funzione *Compliance e Antiriciclaggio*, è costituita la figura del *Data*

Protection Officer, in ossequio alla normativa *Privacy* (Regolamento UE n. 2016/679 "*General Data Protection Regulation*", c.d. GDPR).

Per quanto attiene ai controlli di linea, la formalizzazione delle procedure operative e il loro continuo aggiornamento consentono di individuare con un buon grado di dettaglio i controlli esistenti e quelli da attivare nonché i relativi attori con le specifiche responsabilità in merito. La circolazione di adeguati flussi informativi consente il monitoraggio delle attività sensibili. In linea generale, è diffusa la consapevolezza nell'intera struttura organizzativa sull'importanza delle attività di controllo di primo livello.

Compliance e Antiriciclaggio

La funzione *Compliance* e Antiriciclaggio presidia la conformità interna agli ordinamenti vigenti, operando con i necessari requisiti di indipendenza e professionalità. Persegue l'obiettivo di assicurare l'aderenza del sistema organizzativo e dei comportamenti aziendali all'insieme delle norme imperative, di legge o di regolamento, e di autodeterminazione che disciplinano l'attività della Banca, anche fornendo la necessaria assistenza al vertice e alle strutture operative, per prevenire e mitigare i rischi sanzionatori e reputazionali derivanti dalla violazione delle norme stesse. Inoltre, verifica nel continuo che le procedure aziendali siano in grado osservare le disposizioni interne ed esterne in materia prevenzione del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo, segnalando le eventuali operazioni sospette.

All'interno della struttura *Compliance*, è individuata la figura del *Data Protection Officer* ("DPO"), cui è affidata la sorveglianza, la valutazione e l'organizzazione del trattamento e della protezione dei dati personali, nel rispetto del Regolamento (UE) n. 2016/679 (*General Data Protection Regulation* – GDPR).

Nel complesso, la funzione attua la propria missione in autonomia dalle aree di *business* e in collaborazione con le altre funzioni di controllo, sotto la supervisione del Consiglio di Amministrazione, a cui riferisce direttamente, e del Collegio Sindacale, con cui comunica senza restrizioni o intermediazioni.

Nel corso del primo semestre 2025, le attività svolte in ambito *Compliance* si sono principalmente rivolte a:

- l'identificazione degli aggiornamenti normativi e le connesse analisi di impatto sull'operatività della Banca;
- l'effettuazione, nell'ambito delle attribuzioni tipiche di una funzione di controllo di secondo livello, di verifiche *ex ante* ed *ex post* in ordine alla conformità dei processi interni;
- l'attività di consulenza alle altre strutture;
- la partecipazione ai progetti avviati dalla Banca per l'adeguamento alla normativa di nuova emanazione ed ai gruppi di lavoro a livello associativo (ABI, AIPB) per la risposta a consultazioni o per la condivisione tra le banche aderenti di modalità di implementazione della nuova normativa;
- la predisposizione delle risposte alle richieste di CONSOB e Banca d'Italia.

Per l'Antiriciclaggio, ci si è in particolare focalizzati su:

- l'adempimento degli obblighi antiriciclaggio afferenti all'adeguata verifica della clientela (con particolare riferimento all'adeguata verifica rafforzata dei clienti ad alto rischio) e la collaborazione attiva;
- il presidio degli obblighi di registrazione delle operazioni e di invio delle segnalazioni statistiche aggregate;
- i controlli di secondo livello su particolari tipologie di clienti e di operazioni;

Agli inizi di aprile la società di revisione Deloitte, su incarico dell'Autorità svizzera FINMA e nell'ambito di un *assessment* sui presidii antiriciclaggio di PKB Private Bank SA e società collegate, ha svolto una verifica in loco senza rilevare criticità a carico della funzione Antiriciclaggio della Banca.

Infine, sono stati ricevuti e processati nr. 3 reclami, tutti in materia di servizi di investimento, ai quali sono state fornite risposte nei tempi previsti dalla normativa e senza dar seguito a esborsi monetari. Relativamente ai nr. 2 ricorsi all'ACF del 2024, la Banca è in attesa di ricevere comunicazione del lodo arbitrale.

Sistema di *Risk Management*

La funzione *Risk Management* collabora alla definizione e all'attuazione delle politiche di governo dei rischi, sottoposti

ad adeguati processi di individuazione e misurazione, nonché alla fissazione e alla gestione dei connessi obiettivi di posizionamento, frutto del regolare processo di *Risk Appetite Framework* o RAF. In quanto funzione di controllo di secondo livello, essa riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione e il suo responsabile ha facoltà sia di interagire, direttamente e senza restrizioni, con gli organi di governo e le altre unità controllo sia di partecipare a tutti i comitati, interni e di Gruppo, che trattano le questioni afferenti ai rischi.

Il ruolo della funzione deriva dalle Disposizioni di Vigilanza, in particolare dalla circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, ed è inteso a presidiare nel continuo la coerenza tra i rischi effettivamente assunti e quelli preventivamente individuati nelle propensioni dalla Banca. Nel rispetto delle codifiche regolamentari e del principio di proporzionalità che le accompagna, le categorie considerate e valutate in base alle rispettive esposizioni fanno principalmente riferimento ai rischi di credito, mercato, concentrazione, tasso, liquidità, operativo, strategico e reputazionale. Inoltre, nell'ambito della gestione del rischio strategico, stanno assumendo un ruolo rilevante i c.d. "rischi emergenti", ovvero quei rischi caratterizzati da componenti poco conosciute o in rapida evoluzione, potenzialmente rilevanti nel medio termine rispetto al modello di business della Banca, ancorché le loro ricadute non siano facilmente valutabili e non siano ancora compiutamente integrabili nel framework di gestione dei rischi adottato.

Nel corso del primo semestre, oltre alle usuali attività verifica, il *Risk Management* si è occupato di:

- supportare il Consiglio di Amministrazione nella definizione degli obiettivi di rischio e di tolleranza che la Banca è disposta ad accettare nel perseguimento del Piano Strategico;
- eseguire i processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP) attuali e prospettici della Banca;
- contribuire all'implementazione del Regolamento DORA;
- effettuare l'*assessment* sul rischio ICT.

Gli esiti delle analisi e degli approfondimenti svolti sono stati oggetto di informativa trimestrale al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, attraverso il "*Tableau de Bord*" della funzione.

Internal Audit

La funzione *Internal Audit* effettua controlli di terzo livello, che si sovrappongono a quelli delle linee operative e delle funzioni di *Risk Management* e di *Compliance* & *Anti Money Laundering*, a cui sono rispettivamente affidate le verifiche di primo e di secondo livello. La sua attività si svolge in coerenza con il piano di *audit* annuale e pluriennale che la stessa definisce ed esegue, in funzione delle esigenze di volta in volta ravvisate o del normale avvicendamento degli ambiti di analisi.

Nel corso del primo semestre 2025, il piano di *audit* ha trovato attuazione secondo gli indirizzi e i tempi inizialmente fissati e si è in particolare rivolto:

- al *Private Banking*, con la conduzione di un'analisi della composizione del monte titoli amministrato e con la conduzione di una verifica sulla filiale di Como, includendo le attività di sportello nonché la prestazione dei servizi d'investimento;
- alle Risorse Umane, con verifiche relative alle politiche di remunerazione;
- al presidio sugli *outsourcer*, inclusi i fornitori informatici critici, in particolare sull'*outsourcer* informatico Cedacri, in merito al quale è stato altresì svolto il monitoraggio delle misure di *remediation* in risposta ai rilievi di Banca d'Italia;
- al Servizio Finanza, in ordine alla gestione dei portafogli proprietari e della tesoreria;
- alla verifica circa l'adozione e l'implementazione del Regolamento sulla resilienza operativa digitale del settore finanziario (Regolamento UE 2022/2554 - *Digital Operational Resilience Act*, DORA), altresì funzionale a produrre, entro il 30.04.2025, un'autovalutazione del sistema di gestione dei rischi ICT;
- all'Ufficio Segreteria Generale e Legale, in ordine alla completezza e affidabilità delle attività e dei controlli svolti a presidio del rischio legale della Banca;
- al processo ICAAP-ILAAP;
- allo svolgimento di attività di controllo inerenti ad alcuni aspetti della continuità operativa e alla resilienza informatica (i.e. Test di *Disaster Revovery* sia interni che degli *outsourcer*).

L'esame ha coinvolto anche il rispetto della normativa antiriciclaggio e quello sulla segnalazione verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) dei dati riferiti al singolo depositante tutelato (*Single Customer View*).

Come di consueto, è stata periodicamente verificata l'effettiva messa in opera dei correttivi precedentemente concordati con le strutture sottoposte a *audit*.

La sintesi delle attività svolte e dei risultati raggiunti è stata oggetto di informativa trimestrale al Consiglio di Amministrazione, attraverso il cosiddetto "*Tableau de Bord*" della funzione.

A seguito del completamento dell'attività ispettiva di Banca d'Italia, in risposta ai rilievi espressi da quest'ultima nel Rapporto Ispettivo notificato in data 05.06.2024, la Banca ha predisposto un piano degli interventi programmati per la soluzione delle carenze riscontrate dall'Autorità di Vigilanza (*Action Plan*). Il Consiglio d'Amministrazione ha incaricato l'*Internal Audit* di provvedere ad effettuare periodicamente una verifica sulla concreta efficacia delle azioni poste in essere, monitorando il piano di azione e comunicando gli esiti. A tal riguardo, nel primo semestre 2025, l'*Internal Audit* ha formalizzato una verifica con riferimento alla situazione riscontrata al 31.12.2024 e al 31.03.2025, prevedendo un'azione analoga anche in relazione al 30.06.2025.

Il Consiglio di Amministrazione
Milano, 22 luglio 2025

PROSPETTI CONTABILI AL 30 GIUGNO 2025

Il Presidente

Massimo Trabaldo Togna

L'Amministratore Delegato &

Direttore Generale

Paolo Vistalli

I Sindaci

Riccardo Perotta

Diego Maroni

Federica Sangalli

Società di Revisione

Deloitte & Touche SpA

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	30/06/2025	31/12/2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	89.087.824	114.761.204
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.578.080	7.861.692
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	*503.254*	*0*
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*8.074.826*	*7.861.692*
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	117.001.535	105.752.781
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	704.533.038	726.343.295
	a) crediti verso banche	*87.158.752*	*112.050.680*
	b) crediti verso clientela	*617.374.286*	*614.292.615*
70.	Partecipazioni	627.000	627.000
80.	Attività materiali	16.711.340	16.747.832
90.	Attività immateriali	98.499	80.513
100.	Attività fiscali	3.239.758	3.947.116
	a) correnti	*205.013*	*0*
	b) anticipate	*3.034.745*	*3.947.116*
120.	Altre attività	31.719.610	26.913.367
Totale dell'attivo		**971.596.684**	**1.003.034.800**

.

	Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2025	31/12/2024
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	834.047.172	879.553.256
	a) debiti verso banche	*50.285.512*	*80.323.033*
	b) debiti verso la clientela	*779.962.720*	*799.230.223*
	c) titoli in circolazione	*3.798.940*	*0*
20.	Passività finanziarie di negoziazione	151.083	9.321
60.	Passività fiscali	61.810	227.076
	a) correnti	*26.041*	*196.164*
	b) differite	*35.769*	*30.912*
80.	Altre passività	30.486.189	16.136.191
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.145.565	1.126.381
100.	Fondi per rischi e oneri:	2.522.317	4.059.401
	a) impegni e garanzie rilasciate	*66.956*	*85.378*
	c) altri fondi per rischi e oneri	*2.455.361*	*3.974.023*
110.	Riserve da valutazione	(1.019.875)	(1.837.307)
140.	Riserve	34.444.544	31.347.609
150.	Sovrapprezzi di emissione	48.219.937	48.219.937
160.	Capitale	18.000.000	18.000.000
180.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	3.537.942	6.192.935
Totale del passivo e del patrimonio netto		**971.596.684**	**1.003.034.800**

.

CONTO ECONOMICO

	Voci	30/06/2025	30/06/2024
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	11.816.619	15.410.301
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	*11.476.294*	*15.007.427*
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.452.722)	(6.405.085)
30.	**Margine di interesse**	**8.363.897**	**9.005.216**
40.	Commissioni attive	18.223.585	15.971.117
50.	Commissioni passive	(2.054.380)	(1.744.963)
60.	**Commissioni nette**	**16.169.205**	**14.226.154**
70.	Dividendi e proventi simili	304.287	110.544
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	613.497	762.527
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	883.506	507.753
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*401.805*	*252.305*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*481.701*	*255.448*
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	374.533	(6.937)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*374.533*	*(6.937)*
120.	**Margine di intermediazione**	**26.708.925**	**24.605.257**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(105.479)	473.192
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*(123.275)*	*275.830*
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*17.796*	*197.362*
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**26.603.446**	**25.078.449**
160.	Spese amministrative:	(25.397.843)	(24.025.673)
	a) spese per il personale	*(14.843.765)*	*(13.832.291)*
	b) altre spese amministrative	*(10.554.078)*	*(10.193.382)*
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(119.457)	(75.788)
	a) impegni e garanzie rilasciate	*18.422*	*16.272*
	b) altri accantonamenti netti	*(137.879)*	*(92.060)*
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.058.997)	(1.074.116)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(70.137)	(76.279)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	5.160.611	4.642.064
210.	**Costi operativi**	**(21.485.823)**	**(20.609.792)**
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**5.117.623**	**4.468.657**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.579.681)	(1.521.370)
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**3.537.942**	**2.947.287**
300.	**Utile (Perdita) di periodo**	**3.537.942**	**2.947.287**

.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2025	30/06/2024
10.	**Utile (Perdita) di periodo**	**3.537.942**	**2.947.287**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**(19.555)**	**18.792**
70.	Piani a benefici definiti	(19.555)	18.792
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**836.987**	**252.689**
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	836.987	252.689
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**817.432**	**271.481**
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**4.355.374**	**3.218.768**

.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO al 30.06.2025

	Esistenze al 31.12.2024	Modifica saldi apertura	Esistenze allo 01.01.2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo								Patrimonio netto al 30.06.2025
							Operazioni sul patrimonio netto							
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2025	
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	18.000.000		18.000.000											18.000.000
Sovrapprezzi di emissione	48.219.937		48.219.937											48.219.937
Riserve: a) di utili b) altre	31.347.609		31.347.609	3.096.935										34.444.544
Riserve da valutazione	(1.837.307)		(1.837.307)										817.432	(1.019.875)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di periodo	6.192.935		6.192.935	(3.096.935)	(3.096.000)								3.537.942	3.537.942
Patrimonio netto	**101.923.174**		**101.923.174**		**(3.096.000)**								**4.355.374**	**103.182.548**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO al 30.06.2024

	Esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi apertura	Esistenze allo 01.01.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo								Patrimonio netto al 30.06.2024
							Operazioni sul patrimonio netto							
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2024	
Capitale: a) azioni ordinarie b) altre azioni	18.000.000		18.000.000											18.000.000
Sovrapprezzi di emissione	48.219.937		48.219.937											48.219.937
Riserve: a) di utili b) altre	27.486.152		27.486.152	3.861.457										31.347.609
Riserve da valutazione	(3.824.865)		(3.824.865)										271.481	(3.553.384)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di periodo	5.805.457		5.805.457	(3.861.457)	(1.944.000)								2.947.287	2.947.287
Patrimonio netto	**95.686.681**		**95.686.681**		**(1.944.000)**								**3.218.768**	**96.961.449**

NOTE ESPLICATIVE

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione sul grado di conformità ai principi contabili internazionali

La presente situazione contabile semestrale è finalizzata a quantificare l'importo dell'utile di periodo che concorre alla contestuale determinazione dei fondi propri prudenziali. I criteri adottati sono conformi ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IAS *Board* e alle relative interpretazioni formulate dall'IFRIC e dal preesistente SIC, così come previsto dal Regolamento Comunitario n.1606 del 19 luglio 2002, senza tuttavia soddisfare lo IAS 34 *Bilanci intermedi*.

I principi e le interpretazioni di riferimento sono quelli omologati e resi legalmente vigenti dalla Commissione Europea alla data di stesura del documento. Nel tempo, il loro insieme può variare per l'introduzione, l'eliminazione, la sostituzione o l'aggiornamento di singole o più componenti, comportando modifiche nei criteri di rilevazione, valutazione, esposizione o commento delle poste rappresentate.

I cambiamenti introdotti o applicabili a decorrere dal periodo in chiusura sono sinteticamente richiamati in seguito, con indicazione dei rispettivi riferimenti normativi. Nessuno di questi provvedimenti ha prodotto impatti su quanto qui riportato.

Norme, emendamenti o interpretazioni *(https://www.efrag.org/en/financial-reporting/endorsement-status)*	**Regolamento e data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale**	**Data di prima applicazione**
Modifica allo IAS 21 *Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere*, per specificare quando una valuta è scambiabile con un'altra e, se non lo è, in che modo determinare il tasso di cambio applicabile e le informazioni integrative da fornire	(UE) 2024/2862- pubblicato in data 13 novembre 2024	1° gennaio 2025
Modifiche allo IFRS 9 *Strumenti finanziari* e allo l'IFRS 7 *Strumenti finanziari: Informazioni integrative*, per precisare la classificazione delle attività finanziarie con caratteristiche ambientali, sociali, di *governance* (ESG) e analoghe, come pure il regolamento e delle passività mediante sistemi di pagamento elettronici, imponendo obblighi informativi riguardo gli investimenti in strumenti di capitale valutati al *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo e in strumenti finanziari con caratteristiche contingenti, come quelle connesse a obiettivi ESG	(UE) 2025/1047 pubblicato in data 27 maggio 2025	1° gennaio 2026

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Questa situazione contabile intende fornire una rappresentazione strutturata dell'assetto patrimoniale-finanziario e del risultato economico della Banca, alla chiusura del primo semestre dell'anno. Si basa sulle evidenze sistematiche della contabilità e, pur senza produrre un'informativa completa, fa riferimento alle linee guida generali dello IAS 1 *Presentazione del bilancio* e a quelle specifiche degli altri principi riconosciuti dalla Commissione Europea, così come illustrato nella successiva parte A.2. Per quanto rilevante, adotta anche il "quadro sistematico per la reportistica" dello IAS *Board* (*Conceptual Framework for Financial Reporting*), sebbene non costituisca propriamente un principio né sia legalmente riconosciuto in ambito comunitario.

È redatta con chiarezza e in modo veritiero e corretto, attenendosi ai criteri generali di:

- continuità, ossia assunta capacità di proseguire l'attività d'impresa in normali condizioni di funzionamento, senza l'intenzione o il bisogno di liquidare o ridurre significativamente il livello dell'operatività;
- competenza, ossia rilevazione di eventi e operazioni nel momento in cui si verificano gli effetti economici e non quando si manifestano i flussi monetari;
- attendibilità, ossia contestuale adesione alla completezza, intesa come inclusione di tutte le componenti significative, alla neutralità, ovvero assenza di distorsioni preordinate, e all'accuratezza, cioè estraneità da errori di descrizione e di processo formativo dell'informazione, che deve ispirarsi alla predominanza della sostanza economica sulla forma giuridica dei fenomeni rappresentati;

- rilevanza, intesa come materialità, ossia inclusione e fedele rappresentazione degli elementi cruciali di giudizio ma anche criterio organico di raggruppamento delle voci per natura o destinazione;
- assenza di compensazioni, ossia distinta esposizione di costi e ricavi e di attività e passività, se non esplicitamente contemplato;
- uniformità di presentazione, ossia mantenimento tra i periodi delle logiche di esposizione e classificazione, a meno di cambiamenti nei principi o di ricorso a scelte più appropriate;
- comparabilità, ossia identificabilità e comprensibilità attraverso il confronto di similitudini e differenze tra i dati.

Si compone dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e delle note esplicative sulle politiche contabili adottate, tutti prodotti secondo le modalità previste dal più recente aggiornamento della Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia, "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione". L'informativa corrente è opportunamente affiancata dai corrispondenti dati comparativi dell'anno precedente, rilevati al 31 dicembre, per i valori di attivo e passivo, e in corrispondenza del primo semestre, per quelli reddituali e di evoluzione del patrimonio netto. A corredo, viene fornita la Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.

La moneta di conto è l'euro. Nei prospetti contabili, tutti gli importi sono esposti all'unità e vengono eliminate tutte le voci senza valorizzazione sul semestre e sul periodo comparativo. Nella Relazione, l'unità di misura può cambiare in ragione del contesto ma è sempre specificata.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento

Nel periodo intercorso tra la data della presente situazione contabile e quella del relativo passaggio in Consiglio di Amministrazione, non sono intervenuti eventi di rilievo tale da meritare menzione (eventi *non-adjusting*) o ingenerare modifiche nelle informazioni già riportate (eventi *adjusting*), ai sensi del principio IAS 10 *Fatti intervenuti dopo la data di chiusura dell'esercizio di riferimento*.

Sezione 4 - Altri aspetti

La presente situazione semestrale è sottoposta a revisione contabile limitata da parte della società Deloitte & Touche S.p.A, in esecuzione della delibera presa dell'Assemblea degli Azionisti in data 4 ottobre 2018, che le ha attribuito l'incarico per il periodo 2019 - 2027.

A.2 PARTE RELATIVA AI PRINCIPALI AGGREGATI CONTABILI

Di seguito, vengono indicati i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione dei principali aggregati contabili.

1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (voce 20 dell'attivo)

Criteri di iscrizione
Secondo lo IAS 32 *Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio*, un'attività finanziaria diversa dalla liquidità è un diritto contrattuale che in conclusione genererà un incasso monetario. Può essere un diritto diretto o indiretto, ossia realizzato attraverso scambi intermedi con altre attività finanziare, così come può essere assoluto o subordinato, cioè dipendente dall'accadimento di circostanze o eventi futuri. I contratti che originano un'attività finanziaria danno parallelamente origine a una passività finanziaria o a un elemento di capitale presso un altro soggetto economico. Sono qualificabili come titoli di capitale, titoli di debito, contratti derivati, finanziamenti per prestiti e anticipazioni.

Lo IFRS 9 *Strumenti finanziari* disciplina gli ambiti di classificazione, esposizione e misurazione in bilancio delle attività e passività finanziarie. Tutte le considerazioni a seguire, su questa come sulle altre poste di natura finanziaria, si uniformano alle linee guida di tale principio, a meno che non sia espressamente citato un altro riferimento.

Le attività finanziarie sono inizialmente contabilizzate nel momento in cui viene assunta la titolarità del diritto sottostante. Nel caso di compravendite standardizzate, le rilevazioni possono essere alternativamente ricondotte alla data di negoziazione o alla data di regolamento della transazione, purché in modo coerente all'interno della medesima classificazione contabile. Il valore di prima iscrizione è il *fair value* iniziale, normalmente dato dal corrispettivo sborsato per acquisire o generare lo strumento. Nel caso delle attività finanziarie al *fair value* con impatto a conto economico, tale valore è considerato al netto dei costi e ricavi diretti della transazione, immediatamente rilevati come spese e proventi.

Per l'iscrizione iniziale, Cassa Lombarda fa riferimento alla data di regolamento per i titoli, alla data di sottoscrizione per i derivati e alla data di erogazione per i finanziamenti.

Criteri di classificazione
Nella categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, genericamente rientrano tutte le attività finanziarie che non sono o non possono essere classificate nel portafoglio valutato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e nel portafoglio valutato al costo ammortizzato.

In linea di principio, la classificazione delle attività finanziarie avviene in base alla combinata considerazione delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e del modello di *business* adottato. Il modello di *business* riflette l'intento con cui le attività finanziarie sono effettivamente acquisite e detenute, per il perseguimento degli obiettivi aziendali. In altre parole, determina se i flussi finanziari deriveranno dalla raccolta di pagamenti contrattuali, dall'incasso di corrispettivi di vendita o da entrambe le fattispecie. Più che a singoli strumenti, il modello di *business* fa riferimento a portafogli di attività finanziarie, finalizzati ed individuati in ottica strategica da coloro che, in seno all'azienda, hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività.

I possibili modelli di *business* si caratterizzano in funzione di obiettivi esplicitamente riconosciuti. Si distinguono:
- il modello di *business* il cui obiettivo è il possesso di attività finanziarie per la raccolta dei relativi flussi di cassa contrattuali, detto modello *held to collect* (HTC);
- il modello di *business* il cui obiettivo è perseguito mediante sia la raccolta dei flussi contrattuali che la vendita delle attività finanziarie, detto modello *held to collect and sell* (HTCS);
- gli altri modelli di *business*, individuati per differenza rispetto ai precedenti.

I primi due sono rispettivamente associati alla valutazione al costo ammortizzato (*Amortised Cost* -AC) e alla valutazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value Through Other Comprehensive Income* -FVOCI). Affinché uno strumento finanziario possa rientrare in queste due categorie è necessario che i suoi termini contrattuali prevedano, a determinate scadenze, flussi di cassa rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e di interesse sul

capitale residuo (*Solely Payment of Principal and Interest* - SPPI). Se l'attività è un contratto ibrido, ossia contiene un contratto primario e un derivato incorporato, l'intero contratto ibrido deve soddisfare tale caratteristica. Appositi presidi qualitativi (il cosiddetto "SPPI test") e quantitativi (il "*benchmark* test") sono posti in essere per verificare l'idoneità degli strumenti alla classificazione, scongiurando, nell'ordine, la presenza di rischi o volatilità incoerenti con la natura di "contratto base di concessione del credito" nonché di modifiche al valore temporale del denaro. Esempi del primo caso, sono le componenti di leva finanziaria od opzionali, del secondo, l'incoerenza tra frequenza di rideterminazione dei tassi e *tenor* degli indici sottostanti o l'impiego di medie tra particolari tassi a breve e a lungo termine.

Gli altri modelli di *business* sono modelli per cui la raccolta dei flussi finanziari contrattuali non è essenziale bensì solo accessoria al conseguimento dell'obiettivo di gestione. Sono necessariamente associati alla valutazione al *fair value* con impatto a conto economico (*Fair Value Through Profit and Loss* -FVTPL) perché prevedono la gestione degli strumenti con l'obiettivo ultimo di realizzare flussi di vendita. Tra questi modelli, ricade anche quello delle attività finanziarie "possedute per negoziazione" (*Held For Trading* -HFT), ossia che:

- sono acquisite principalmente con l'obiettivo di essere rinegoziate;
- formano un portafoglio congiuntamente gestito e per il quale c'è evidenza di un recente schema di profitti a breve termine; oppure
- costituiscono contratti derivati non designati nell'ambito di operazioni di copertura contabile, ivi inclusi quelli, a valore positivo, scorporati da passività finanziarie ibride non riportate al *fair value* a conto economico.

La riclassificazione delle attività finanziarie è possibile nel caso in cui si modifichi il modello di *business* adottato per l'intero portafoglio di riferimento. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta direzione a seguito di cambiamenti, esterni o interni, rilevanti per le operazioni e dimostrabili ai terzi. Non vi rientrano:

- il cambiamento di strategia relativo a una singola attività finanziaria, anche in situazioni di variazioni significative delle condizioni di mercato;
- la scomparsa momentanea di un particolare mercato per le attività finanziarie;
- il trasferimento di attività finanziarie tra entità del medesimo Gruppo ma con differenti modelli di *business*.

Nel dettaglio, all'interno del portafoglio valutato al *fair value* con impatto a conto economico possono formare oggetto di rilevazione:

- i titoli, i finanziamenti e le quote di OICR che sono detenuti per la negoziazione nonché i derivati non designati come coperture efficaci;
- i titoli di debito ed i finanziamenti che, indipendentemente dalle considerazioni sul modello di *business*, sono irrevocabilmente designati al *fair value* rilevato a conto economico, al fine di eliminare o ridurre significativamente un'incoerenza valutativa (la cosiddetta "asimmetria contabile") tra gli attivi e i passivi e le connesse componenti di reddito;
- i titoli, i finanziamenti e le quote di OICR che sono obbligatoriamente valutati al *fair value* perché, pur non avendo le finalità di cui ai punti precedenti, producono flussi di cassa incoerenti con la classificazione al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva oppure non rientrano in un modello di *business* qualificabile come *held to collect*, *held to collect and sell* o *held for trading*.

Ognuna delle precedenti categorie viene contabilmente esposta su righe separate di bilancio. I titoli di capitale non detenuti a scopo di negoziazione o rappresentativi di quote di controllo, collegamento o controllo congiunto sono sempre iscritti nell'ultima delle tre, salvo che si opti, al momento della rilevazione iniziale ed in modo irrevocabile, per la loro rappresentazione al *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria, tipicamente un derivato, diventa negativo, lo strumento viene successivamente contabilizzato come una passività.

Con riferimento alle scelte operate da Cassa Lombarda, la categoria delle attività finanziarie detenute per la negoziazione è utilizzata per i titoli di debito acquistati e gestiti con finalità di vendita e per i contratti di negoziazione a termine di valuta (DCS o *outright*) mentre quella delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* raccoglie i titoli di debito senza finalità negoziale ma con caratteristiche contrattuali inadatte ad altra classificazione, i titoli di capitale e le eventuali

posizioni in quote di OICR. Nulla rientra tra le attività finanziarie designate al *fair value* mentre i differenziali sugli impegni a consegnare o ricevere titoli venduti o acquistati ma non ancora regolati confluiscono, se positivi, tra le attività di negoziazione.

Criteri di valutazione
Successivamente all'iscrizione iniziale, la valutazione è fatta al *fair value* con imputazione delle variazioni a conto economico.

Per gli strumenti quotati in un mercato attivo, ossia liquido ed in grado di esprimere con prontezza e continuità i valori di normali operazioni negoziali, la valutazione avviene ai prezzi di mercato. Un mercato attivo può essere un mercato regolamentato o un circuito di negoziazione alternativo purché in grado di rappresentare transazioni regolari ed effettive, liberamente realizzate da controparti indipendenti. In assenza di un prezzo quotato, il *fair value* viene determinato in base a tecniche di valutazione idonee e per le quali siano disponibili dati sufficienti, massimizzando l'uso di *input* osservabili rilevanti. In via residuale, si ricorre anche a prezzi rilevabili su mercati non attivi o a contribuzioni di soggetti terzi. Per i titoli di capitale non quotati, in limitate circostanze in cui non risultino applicabili altri metodi, si fa riferimento al costo quale stima del *fair value*.

In caso di riclassificazione del portafoglio, le conseguenze valutative vanno prospetticamente applicate a partire dalla data in cui l'evento si verifica, senza che vengano in alcun modo rideterminati gli utili, le perdite o gli interessi già rilevati in precedenza. A seguito del cambiamento:
- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al *fair value* con impatto a conto economico a quella al costo ammortizzato, il *fair value* alla data di riclassifica diventa il nuovo valore lordo dello strumento;
- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al *fair value* con impatto a conto economico a quella al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, lo strumento continua ad essere misurato al *fair value*.

In entrambi i casi, non si producono effetti reddituali.

Insieme alle variazioni iscritte a seguito della valutazione in bilancio, sono riportati a conto economico gli interessi maturati nonché le perdite e gli utili realizzati mediante cessione. Tra i ricavi, confluiscono anche i dividendi, contabilmente rilevati quando matura il diritto a ricevere il pagamento.

Criteri di cancellazione
La cancellazione avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività o quando, a seguito di cessione, sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività finanziaria medesima. Per Cassa Lombarda, non sussistono casi di trasferimento senza eliminazione contabile né di coinvolgimento residuo nelle attività trasferite.

2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (voce 30 dell'attivo)

Criteri di iscrizione
Il valore di prima iscrizione è pari al *fair value* iniziale comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente imputabili.

Per i riferimenti temporali adottati da Cassa Lombarda, vale quanto già detto in precedenza nella trattazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di classificazione
Nella presente voce figurano genericamente tutte le attività finanziarie, siano esse titoli o finanziamenti, classificate nel portafoglio valutato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Affinché un'attività finanziaria possa rientrarvi è necessario che soddisfi entrambe le seguenti condizioni:
- sia posseduta nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita (HTCS) e
- i suoi termini contrattuali prevedano, a determinate scadenze, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI test superato).

Sono incluse anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili come di controllo, collegamento o controllo congiunto per le quali si sia optato, al momento della rilevazione iniziale e in modo irrevocabile, per la presentazione al *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo.

Riguardo alle scelte fatte da Cassa Lombarda, la categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva riporta esclusivamente titoli di debito. Non vi rientrano né titoli di capitale, mancando attribuzioni opzionali in tal senso, né finanziamenti, complessivamente estranei al modello di *business* sottostante alla classificazione.

L'uso del modello HTCS non prevede limiti prefissati alla frequenza o al valore alle vendite realizzabili, che sono connesse alla natura della gestione. Tuttavia, le *policy* interne disciplinano ugualmente il livello massimo di *turnover* possibile.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione è fatta al *fair value*, con imputazione a conto economico delle variazioni di costo ammortizzato, delle svalutazioni creditizie e delle differenze di cambio. Le ulteriori variazioni di valore sono invece iscritte in un'apposita riserva di patrimonio netto che, ad avvenuta cancellazione dello strumento, vengono rigirate a conto economico, a meno che originino da quote rappresentative di capitale.

Per la determinazione del *fair value*, valgono le considerazioni già fatte in relazione alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, insieme alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, debbono essere sottoposte a riduzione di valore (o *impairment*) in funzione del relativo rischio di credito. Nello specifico, deve essere rilevato un fondo a copertura delle perdite attese (*Expected Credit Loss* –ECL), sia per i crediti di cassa che per gli impegni all'erogazione e le garanzie finanziarie prestate. Se per le attività a costo ammortizzato, l'*impairment* si traduce in una indiretta riduzione del valore contabile dello strumento, per quelle al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, comporta l'iscrizione di una riserva di patrimonio netto. A ciascuna data di bilancio, il fondo deve rappresentare le perdite attese nei successivi 12 mesi, se il rischio di credito dello strumento è rimasto immutato o è successivamente rientrato al di sotto della soglia di incremento ritenuta rilevante, oppure quelle attese lungo tutta la sua vita contrattuale, se questo è deteriorato o con rischio di credito significativamente aumentato rispetto alla rilevazione iniziale. In proposito, si parla di classificazione in 3 stadi, o *stage*:

- *stage* 1, per gli strumenti che non hanno manifestato o hanno successivamente recuperato un aumento significativo del rischio di credito iniziale o che hanno un rischio di credito comunque basso alla data di bilancio (*low credit risk exemption*);
- *stage* 2, per gli strumenti che hanno manifestato un aumento significativo del rischio iniziale ma non hanno evidenze oggettive di riduzione di valore;
- *stage* 3, per gli strumenti con manifesta evidenza di perdita (*non performing*) quale, a titolo d'esempio, serie difficoltà dell'emittente o debitore, inadempimento o mancato rispetto di scadenze, probabilità di ricorso al fallimento o ad altre procedure di ristrutturazione, scomparsa di un mercato attivo di riferimento.

Per misurare la perdita attesa, si stima il valore attuale di tutte le previsioni di mancato incasso (*cash shortfalls*), dato dalla differenza tra gli importi scontati dei flussi di cassa che sono contrattualmente dovuti e dei flussi di cassa che ci si aspetta di ricevere. Il calcolo deve produrre un importo obiettivo e ponderato per le probabilità di possibili scenari, in grado di riflettere, oltre al valore temporale del denaro, tutte quelle informazioni su eventi passati, condizioni attuali e previsioni economiche future che siano ragionevoli, dimostrabili e disponibili senza eccessivi costi o sforzi.

Le informazioni storiche costituiscono un'importante base di partenza per la valutazione delle perdite attese. Tuttavia, in funzione di dati osservabili, debbono essere rettificate per riflettere gli influssi delle condizioni attuali e prospettiche che produrranno effetti in futuro (approccio *forward looking*) nonché per eliminare gli impatti delle condizioni passate che non graveranno sugli sviluppi successivi. La previsione delle condizioni future lungo tutta la vita attesa di uno strumento finanziario dipende dalla disponibilità di idonee informazioni di dettaglio. All'aumentare del periodo di previsione, diminuisce la possibilità di reperirle e, di conseguenza, cresce il grado di discrezionalità insito nella stima.

Cassa Lombarda ha elaborato un apposito *framework* per determinare l'allocazione per *stage* degli strumenti finanziari che, per la classe in oggetto, sono esclusivamente rappresentati da titoli. La metodologia adottata misura il significativo deterioramento in funzione di un approccio cosiddetto *rating-based*. In particolare, il passaggio in *stag*e 2 avviene in caso di peggioramento di almeno 2 *notch* nel confronto tra il *rating* del singolo titolo o dell'emittente alla data di acquisto di ogni *tranche* e quello alla data di *reporting*. I titoli che si qualificano *investment grade* alla data di osservazione, assunti come a basso rischio creditizio, sono classificati in *stage* 1 indipendentemente dal livello di variazione del *rating* rispetto all'acquisto. Il collocamento in *stage* 3 avviene qualora lo strumento sia classificato come deteriorato ai sensi delle disposizioni regolamentari, così come sintetizzato dalla Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 "Vigilanza Bancaria e Finanziaria Matrice Dei Conti", punto "2) Qualità del credito", sezione "B) Dati Statistici - Regole Riguardanti Specifiche Tipologie Di Operazioni".

Sebbene, per l'allocazione in *stage*, le tranche di acquisto siano individuate col metodo FIFO (*first in, first out*), secondo il quale le vendite sullo specifico titolo sono gestite a partire dalle posizioni di acquisto più lontane nel tempo, per il calcolo del valore contabile si utilizza l'approccio del costo medio ponderato.

Per stimare le perdite attese, viene adottato un unico modello di valutazione per tutti gli strumenti classificati negli *stage* 1 e 2, diversamente caratterizzato in funzione dell'orizzonte temporale di riferimento. Tecnicamente, si traduce nel prodotto algebrico tra fattori di rischio e valori di esposizione, opportunamente ripetuto e aggregato per tutti gli anni di sviluppo del calcolo. Nello specifico, considera:

- la probabilità di insolvenza (*probability of default* -PD), che rappresenta la probabilità di una controparte di migrare da stato di *bonis* a quello di insolvenza entro un anno (se *stage* 1) oppure, in ottica multiperiodale, lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario (se *stage* 2);
- il tasso di perdita data l'insolvenza (*loss given default* -LGD) che esprime percentualmente l'incidenza della perdita, al netto dei recuperi, sull'ammontare passato a insolvenza;
- l'esposizione in caso di insolvenza (*exposure at default* EAD), che definisce l'ammontare atteso della posizione al momento dell'insolvenza.

Le attività finanziarie classificate come deteriorate, o di *stage* 3, possono essere valutate su base forfettaria, ossia su modellizzazione, o analitica, in funzione delle specifiche caratteristiche, garanzie e situazioni.

Per gli strumenti classificati come attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, Cassa Lombarda utilizza modelli che includono le probabilità di insolvenza estratte dagli *spread* creditizi quotati, che hanno anche il pregio di sintetizzare le aspettative di eventi futuri incorporate dal mercato. Qualora la struttura a termine delle probabilità di *default* non sia immediatamente disponibile, viene estrapolata utilizzando curve settoriali composte da *spread* creditizi di emittenti comparabili. Gli *spread* quotati, tuttavia, non riflettono solamente il rischio di *default* dello specifico emittente ma dipendono anche dalla generica avversione al rischio degli operatori di mercato. Per questo, si è deciso di adottare degli approcci cosiddetti *real world*, che depurano gli *spread* quotati dalla componente di premio aggiuntiva, rispetto a quelli definiti *risk neutral*, che invece considerano nulla tale componente. Per i tassi di perdita, si ipotizzano valori funzionali al *rating* dello strumento e al paese di appartenenza dell'emittente, tenuti costanti sull'orizzonte di riferimento.

A conto economico confluiscono gli interessi, calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, le riduzioni e riprese di valore per il rischio credito, le variazioni dovute al cambio e ogni differenza tra corrispettivi incassati e valori di carico all'atto della cancellazione. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente al valore contabile i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria. Nel caso di strumenti in *bonis*, gli interessi maturano sul valore lordo, in caso di poste deteriorate, sul costo ammortizzato, ossia sul valore rettificato per il fondo a copertura delle perdite. Tra i ricavi, confluiscono anche i dividendi, contabilmente rilevati quando matura il diritto a ricevere il pagamento.

In caso di riclassificazione del portafoglio, le conseguenze valutative vanno prospetticamente applicate a partire dalla data in cui si verifica l'evento, senza che vengano in alcun modo rideterminati gli utili, le perdite o gli interessi già contabilizzati in precedenza. A seguito del cambiamento:

- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva a quella

al costo ammortizzato, lo strumento va misurato al *fair value* alla data di riclassifica, con gli utili o perdite fino a quel momento registrate a patrimonio netto portate ad aggiustamento del valore dello strumento;
- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva a quella al *fair value* con impatto a conto economico, lo strumento continua a essere misurato al *fair value*, con imputazione a conto economico degli utili o perdite fino a quel momento registrate a patrimonio netto.

Criteri di cancellazione
La cancellazione avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività o quando, a seguito di cessione, sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività finanziaria medesima. Per Cassa Lombarda, non sussistono casi di trasferimento senza eliminazione contabile né di coinvolgimento residuo nelle attività trasferite.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voce 40 dell'attivo)

Criteri di iscrizione
Il valore di prima iscrizione è pari al *fair value* iniziale, normalmente rappresentato dal corrispettivo sborsato per acquisire o generare l'attività, comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente imputabili. Tuttavia, se il prezzo dell'operazione differisce dal *fair value* iniziale, tipicamente nel caso di finanziamenti erogati a un tasso d'interesse minore rispetto a quello normalmente applicato a strumenti con caratteristiche e rischi similari, la rilevazione è effettuata per un importo determinato con l'uso di modelli valutativi, quale l'attualizzazione a tassi correnti dei flussi di cassa attesi.

Per i riferimenti temporali adottati da Cassa Lombarda, vale quanto già detto per le precedenti categorie di attivi finanziari.

Criteri di classificazione
In questa voce figurano genericamente tutte le attività finanziarie, siano esse titoli o finanziamenti, classificate nel portafoglio valutato al costo ammortizzato. Affinché un'attività finanziaria possa rientrarvi è necessario che soddisfi entrambe le seguenti condizioni:
- sia posseduta nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (HTC);
- i suoi termini contrattuali prevedano, a determinate scadenze, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI test superato).

All'interno della classe in esame, formano oggetto di separata rilevazione:
- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.), inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e servizi finanziari, e i crediti verso Banche Centrali, purché diversi da quelli a vista, riportati alla voce cassa e disponibilità liquide;
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di locazione finanziaria, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.), inclusi i crediti verso Uffici Postali e Cassa Depositi e Prestiti, i margini presso organismi di compensazione nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi.

Per Cassa Lombarda, la categoria comprende i finanziamenti erogati alla clientela o agli istituti di credito, la riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia nonché i titoli di debito detenuti nell'ambito dell'apposito portafoglio.

L'uso del modello HTC non significa necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti in portafoglio ma di procedere in coerenza con gli scopi prefissati, regolando i limiti combinati di frequenza e significatività delle dismissioni realizzabili. A tal fine, opportuni parametri di monitoraggio sono definiti dalle *policy* interne, con riferimento ai soli titoli di credito.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione è fatta al costo ammortizzato, ossia all'importo rilevato al momento dell'iscrizione, meno i rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo, di ogni differenziale a scadenza, al netto del fondo a copertura delle perdite attese. Il metodo del costo ammortizzato non si applica, preferendogli quello del costo, ai crediti di breve durata, per cui l'attualizzazione dà effetti trascurabili, e a quelli senza scadenza definita o "a revoca".

I saldi dei conti correnti della clientela sono depurati degli accrediti e addebiti per effetti ricevuti salvo buon fine o al dopo incasso, la cui valuta non sia ancora giunta a scadenza. Parimenti, i conti correnti delle banche corrispondenti, tipicamente inclusi alla voce cassa e disponibilità liquide, sono rettificati per gli addebiti e accrediti non ancora maturati. Tali aggiustamenti, insieme agli altri che fossero analogamente necessari, vengono contabilizzati in coerenza con le esigenze espositive di bilancio. Eventuali differenze transitorie, dipendenti dagli "scarti" fra le valute economiche applicate nei diversi conti, sono cumulativamente riportate, a seconda del segno, tra le voci altre attività o altre passività.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, convenzionalmente inclusa la liquidità sui crediti a vista verso banche, insieme alle attività finanziarie al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo debbono essere sottoposte a riduzione di valore in funzione del relativo rischio creditizio. Nello specifico, deve essere rilevato un fondo a copertura delle perdite attese, sia per i crediti di cassa che per gli impegni all'erogazione e le garanzie finanziarie prestate. Se per le attività al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva il fondo a copertura perdite viene rilevato come riserva di patrimonio netto, per quelle a costo ammortizzato si traduce in una indiretta riduzione di valore delle posizioni per cassa e nell'iscrizione di una distinta passività per quelle fuori bilancio. A ogni chiusura contabile, il fondo deve rappresentare le perdite attese nei successivi 12 mesi, se il rischio di credito è rimasto immutato o è successivamente rientrato al di sotto della soglia di incremento significativa, oppure quelle attese lungo tutta la vita contrattuale dello strumento, se questo è deteriorato o con rischio di credito significativamente aumentato rispetto alla rilevazione iniziale.

Cassa Lombarda ha elaborato un apposito *framework* per determinare l'allocazione per *stage* degli strumenti creditizi. La metodologia adottata per i titoli di debito è la medesima già illustrata con riferimento alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Quella riferita ai prestiti misura il significativo deterioramento in funzione di un approccio cosiddetto "*PD-based*", che determina il passaggio in *stage* 2 quando le probabilità di insolvenza oltrepassano certe soglie prefissate di incremento rispetto ai valori iniziali, secondo un'articolazione sviluppata per tipologia di controparte. Allo scopo di effettuare una valutazione efficace dello stato di deterioramento, il *framework* considera anche elementi quali il superamento dei 30 giorni di sconfino o scaduto significativo, l'avvenuto ricorso a misure di concessione (*forberance*), l'inclusione in ambiti di monitoraggio (*watchlist*) e il peggioramento dei più significativi indicatori di bilancio dell'obbligato. A differenza dei titoli, non viene applicata la *low credit risk exemption*, mentre, per le aperture di credito a revoca, si ricorre a scadenze *standard* basate su ipotesi evolutive. Il collocamento in *stage* 3 avviene qualora lo strumento sia classificato come deteriorato ai sensi delle disposizioni regolamentari, così come riportato della già menzionata Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008.

Per stimare le perdite attese sugli strumenti classificati negli *stage* 1 e 2, Cassa Lombarda distingue ancora una volta tra titoli e finanziamenti. Per i primi, come per l'allocazione, fa ricorso alle stesse logiche adottate per le attività al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Per i secondi, utilizza un modello valutativo che include le probabilità di insolvenza a termine determinate sulla base di parametri interni, frutto delle evidenze storiche più recenti, opportunamente integrate in funzione di significative informazioni prospettiche. Tali informazioni, riferite a elementi macroeconomici ritenuti rilevanti (quali andamento dell'inflazione, tasso di disoccupazione e prezzi immobiliari), sono sistematicamente utilizzate per definire le alternative di scenario, *base*, *adverse* e *best*, che, ponderate per le relative probabilità di accadimento, vengono assunte ai fini del calcolo. Riguardo i tassi di perdita (LGD), sono prese in considerazione le effettive risultanze delle posizioni precedentemente classificate come "sofferenza" nonché il livello e la qualità delle garanzie messe a presidio, considerando altresì l'incidenza:

- delle posizioni che, classificate ai primi stadi di deterioramento, non si tramutano in "sofferenze" ma rientrano in *bonis* o sono recuperate senza perdite; e
- dei passaggi diretti dallo stato di *bonis* a quello di "sofferenza".

Per la parte più caratteristica dei crediti erogati, costituita da affidamenti su pegno di titoli, viene applicata una LGD basata sulla considerazione dei valori anticipabili e della quota parte eventualmente rimasta in bianco per l'escursione di valore della garanzia. Per gli impegni e i crediti di firma, si quantifica l'EAD in funzione del fattore regolamentare di conversione creditizia (CCF *Credit Conversion Factor*), che rappresenta la parte che verrà rispettivamente utilizzata o escussa in caso di *default*.

Nelle significative discontinuità di contesto, i modelli di stima collettiva delle perdite attese richiedono aggiustamenti

quantitativi, noti come "*overlay*", utili a cogliere quei fenomeni emergenti, o "*novel risk*", che non sarebbero altrimenti intercettati dalla vischiosità dell'impianto. Se necessario, Cassa Lombarda ricorre a interventi mirati sul livello dei parametri predefiniti (cosiddetti "i*n-model adjustment*") o a forzature nell'assegnazione degli *stage*, senza operare integrazioni a valle, o "*on top*", dei risultati ottenuti ("*post-model adjustment*").

I crediti classificati come deteriorati, o di stage 3, sono svalutati su base analitica, in funzione delle specifiche caratteristiche di obbligati, garanzie e situazioni. Uniformandosi a criteri di massima prudenza, vengono sottoposte ad approfondita valutazione l'affidabilità e la capacità di rimborso del debitore nonché il grado di effettiva copertura delle garanzie poste a presidio. Ci si avvale anche delle informazioni prospettiche di scenario relative a ipotesi di cessione dei portafogli deteriorati, qualora queste risultino altamente probabili e adeguatamente documentate. Il differenziale tra il valore attuale dei recuperi e il saldo contabilizzato determina la rettifica di valore da apportare al rapporto.

A conto economico confluiscono gli interessi, calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, le riduzioni e riprese di valore per il rischio di credito, le variazioni dovute al cambio e ogni differenza tra corrispettivi incassati e valori di carico all'atto della cancellazione. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente al valore contabile i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria. Nel caso di strumenti in *bonis*, matura sul valore lordo, in caso di poste deteriorate, sul costo ammortizzato, ossia sul valore rettificato per il fondo a copertura perdite.

In caso di riclassificazione del portafoglio, le conseguenze valutative vanno prospetticamente applicate a partire dalla data in cui si verifica l'evento, senza che vengano in alcun modo rideterminati gli utili, le perdite o gli interessi già rilevati in precedenza. A seguito del cambiamento:

- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al costo ammortizzato a quella al *fair value* con impatto a conto economico, lo strumento va misurato al *fair value* alla data di riclassifica, con imputazione a conto economico degli utili o perdite generatesi a seguito del cambio;
- se un'attività finanziaria è riclassificata dalla categoria al costo ammortizzato a quella al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, lo strumento va misurato al *fair value* alla data di riclassifica, con imputazione a patrimonio netto degli utili o perdite generatesi a seguito del cambio.

Criteri di cancellazione
La cancellazione avviene nel momento in cui scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle attività o quando, a seguito di cessione, sono trasferiti sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi all'attività finanziaria medesima. In relazione ai finanziamenti, anche la svalutazione diretta per stralcio da luogo a cancellazione. Per Cassa Lombarda, non sussistono casi di trasferimento senza eliminazione contabile né di coinvolgimento residuo nelle attività trasferite.

4 - Operazioni di copertura

La fattispecie non rileva.

5 - Partecipazioni (voce dell'attivo 70)

Criteri di iscrizione e di classificazione
Formano oggetto della presente voce le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, diverse da quelle altrimenti ricondotte alla voce attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, iscritte ai sensi dello IAS 28 *Partecipazioni in società collegate e joint venture* e dell'IFRS 11 *Accordi a controllo congiunto*. Sono inizialmente rilevate al *fair value*, normalmente pari al corrispettivo pagato alla data di regolamento, comprensivo degli eventuali costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, la valutazione è al costo, sulla base di quanto stabilito dal paragrafo 10 a) dello IAS 27 *Bilancio separato* e dal paragrafo 17 dello IAS 28.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede a stimare il suo valore di recupero in conformità allo IAS 36, definito come il maggiore tra il *fair value* e il valore d'uso risultante

dall'attualizzazione dei flussi attesi. Se il valore di recupero è inferiore a quello contabile, la differenza è rilevata a conto economico come perdita per riduzione di valore. Se i motivi della perdita per riduzione di valore sono rimossi a seguito di un evento successivo alla rilevazione, viene effettuata una ripresa con rigiro a conto economico.

Criteri di cancellazione
La cancellazione delle partecipazioni avviene quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

6 - Attività materiali (voce 80 dell'attivo)

Criteri di iscrizione e classificazione
La voce include gli immobili strumentali, gli impianti, le altre macchine e attrezzature di proprietà che, in conformità allo IAS 16 *Immobili, impianti e macchinari*, si ritiene di utilizzare su più esercizi, per la fornitura di servizi o finalità amministrative. L'iscrizione iniziale avviene al costo, comprensivo di tutte le spese direttamente imputabili alla messa in funzione del bene. Eventuali spese di manutenzione straordinaria, che aumentino i ritorni economici attesi dal cespite, vengono contabilizzate come incrementi di valore nel momento in cui sono completate e producono i loro effetti. I costi di manutenzione ordinaria sono invece rilevati a conto economico.

Rientrano nella voce anche i diritti d'uso di beni tangibili, purché non riferiti a contratti di breve termine (pari o inferiori ai 12 mesi) o con sottostante di modesto valore unitario (sotto i 5.000 euro), che sono acquisiti secondo le modalità dello IFRS 16 *Lease*. L'iscrizione iniziale è al costo, rilevato nel momento in cui il locatore rende disponibile il bene al locatario (*commencement date*). L'ammontare viene determinato in funzione della passività generata dal contratto, che rappresenta il valore attuale dei pagamenti dovuti e non ancora versati, incrementata, se incorre il caso, dei canoni netti anticipati, dei costi diretti iniziali e delle previste spese di ripristino.

Per Cassa lombarda, i diritti d'uso considerati sono quelli relativi agli affitti immobiliari e ai noleggi a medio/lungo termine di autovetture.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività materiali sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati e delle possibili svalutazioni per perdite durevoli di valore, riconosciute in conformità allo IAS 36. Il criterio si applica sia alle poste disciplinate dallo IAS 16 che a quelle rientranti nell'ambito dello IFRS 16. L'ammortamento è effettuato in modo sistematico, a quote costanti, lungo la vita utile del bene o la durata del contratto d'uso.

A ogni chiusura contabile, il valore e la vita utile residui devono essere rivisti. Se emerge l'indicazione che un'attività abbia subito una perdita durevole di valore, si procede a confrontarne il valore di carico con il valore di recupero, equiparato al maggiore tra il suo *fair value*, al netto dei costi di vendita, e il suo valore d'uso, risultante dall'attualizzazione dei benefici attesi. Qualora incorra, la perdita viene riportata a conto economico e, se ne vengono meno i motivi, successivamente ripresa nei limiti del valore che l'attività avrebbe comunque avuto in sua assenza, al netto del progressivo ammortamento.

I diritti d'uso includono anche le rettifiche, positive o negative, che discendono dalla rideterminazione della passività di *leasing* a seguito di modifiche, quali l'indicizzazione, nei flussi contrattuali attesi.

Criteri di cancellazione
Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando è permanentemente ritirata dall'uso, senza l'attesa di ulteriori benefici economici. Per i diritti d'uso, vale altresì la scadenza dei contratti sottostanti.

7 - Attività immateriali (voce 90 dell'attivo)

Criteri di iscrizione e classificazione
In conformità allo IAS 38 *Attività immateriali*, la voce raccoglie quelle risorse non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, di cui si ha il controllo e da cui ci si attende un impego profittevole. La loro identificabilità si lega alla

capacità di essere separate per la vendita o l'uso da parte di terzi oppure all'esistenza di diritti contrattuali o legali che, ancorché non trasferibili, le originano e tutelano. Possono essere generate internamente o acquisite all'esterno ed avere vita utile, ossia durata o capacità, definita o indefinita, cioè incerta seppur limitata. Sono inizialmente iscritte al costo, rettificato dagli eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici si realizzino attendibilmente. In caso contrario, vengono rilevate a conto economico, nell'esercizio in cui si sostiene la spesa.

La voce può includere gli avviamenti, ossia le differenze positive tra costo e *fair value* di un'azienda acquisita secondo lo IFRS 3 *Aggregazioni aziendali*, e i diritti d'uso di beni intangibili conformi allo IFRS 16 *Lease*, qualora si qualifichino per essere opzionalmente riconosciuti come attività.

Nel caso di Cassa Lombarda, le attività immateriali sono esclusivamente rappresentate dai *software* ad utilizzazione pluriennale, che non costituiscono parte integrante di *hardware*, acquistati esternamente e con vita utile definita.

Criteri di valutazione
Dopo la prima rilevazione, le attività a vita utile definita sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite durevoli di valore. L'ammortamento è effettuato in modo sistematico, a quote costanti, lungo la vita utile stimata del bene. Alla chiusura di ogni esercizio, sono rivisti i valori e i periodi residui di ammortamento.

Criteri di cancellazione
Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando non siano più attesi benefici economici futuri.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione (voce 110 dell'attivo)

Nella voce, figurano le attività di cui all'IFRS 5 *Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate*. Sono attività non immediatamente liquidabili, conformemente alla definizione dello IAS 1, o gruppi di attività in dismissione, il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con l'uso continuativo, anche mediante cessioni di gruppi correlati di attività e passività.
L'attività o il gruppo in dismissione deve essere disponibile per la vendita immediata, nella condizione attuale e in conformità agli usi e consuetudine applicabili. La cessione deve risultare altamente probabile, in base ai programmi e alle azioni dell'Alta Direzione e, non ultimo, deve avere un mercato attivo di sbocco.

Tali poste sono valutate al minore tra il valore di carico e il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività, tra cui quelle finanziarie, per cui è esplicitamente previsto il ricorso ai criteri valutativi originari, come, nel caso specifico, quelli dell'IFRS 9.

I proventi e gli oneri della cessione sono esposti, al netto degli effetti fiscali, in una voce separata di conto economico.

9 – Fiscalità corrente e differita (voce 100 dell'attivo)

Le imposte sul reddito sono calcolate nel rispetto della vigente legislazione fiscale, in conformità allo IAS 12 *Imposte sul reddito*. L'onere o provento fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti, anticipate e differite incluso nella determinazione del risultato dell'esercizio.

Le attività o passività fiscali correnti rappresentano la contropartita contabile delle imposte versate in acconto, recuperabili o dovute con riferimento alla perdita fiscale o al reddito imponibile dell'esercizio. Le attività fiscali anticipate corrispondono agli importi delle imposte sul reddito che saranno recuperabili negli esercizi futuri in riferimento a differenze temporanee deducibili, riporti a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e riporti a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati. Specularmente, le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito che saranno dovute negli esercizi futuri in riferimento a differenze temporanee imponibili.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività registrato nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Possono essere differenze temporanee imponibili, cioè differenze

che nella determinazione del reddito imponibile o perdita fiscale di esercizi futuri si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto, oppure possono essere differenze temporanee deducibili, cioè differenze che nella determinazione del reddito imponibile o perdita fiscale di esercizi futuri si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Il valore fiscale di un'attività o di una passività è il valore attribuito a quella attività o passività secondo la normativa fiscale vigente. Per tutte le differenze temporanee deducibili, viene rilevata un'attività fiscale anticipata solo se è probabile che sia realizzato un futuro reddito imponibile che permetterà di utilizzarla. Per tutte le differenze temporanee imponibili, viene comunque rilevata una passività fiscale differita. In entrambi i casi, il calcolo è fatto utilizzando l'aliquota fiscale che sarà in vigore nei periodi in cui l'attività verrà realizzata o la passività estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative alle altre componenti di conto economico complessivo, quali, nello specifico, gli utili o perdite su attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e alla componente demografica della valutazione attuariale del fondo TFR.

10 - Fondi per rischi ed oneri (voce 100 del passivo)

Nella sottovoce impegni e garanzie rilasciate figurano i fondi per rischio di credito a fronte degli impegni a erogare finanziamento e delle garanzie finanziarie rilasciate. La loro determinazione discende dalle medesime logiche e dagli stessi modelli di calcolo adottati per l'allocazione in *stage* e la definizione delle perdite attese delle attività valutate al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Cassa Lombarda utilizza il fattore di conversione creditizia, o *credit conversion factor* (CCF), per fissare il valore della loro esposizione. Tale parametro rappresenta il rapporto, individuato dalla normativa vigente, tra:
- la parte non utilizzata della linea di credito che verrà però impiegata in caso di default e la parte attualmente non utilizzata; o
- tra le escussioni subite e l'ammontare delle obbligazioni di garanzia assunte a favore di terzi.

Nella sottovoce altri fondi per rischi e oneri figurano gli accantonamenti, conformi alla disciplina dello IAS 37 *Accantonamenti, passività e attività potenziali*, fatti a fronte di costi e oneri di natura determinata e di esistenza certa o probabile che alla data di chiusura dell'esercizio sono indeterminati nell'ammontare o nella data di sopravvenienza. L'accantonamento tra i fondi per rischi ed oneri è effettuato esclusivamente quando:
- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che l'adempimento di tale obbligazione sia oneroso;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

In conformità allo IAS 19 *Benefici per i dipendenti*, la sottovoce raccoglie anche gli appostamenti per benefici a lungo termine o per cessazione del rapporto di lavoro che vengono riconosciuti al personale in base a piani di *performance* o ad accordi di uscita. L'importo è comunque commisurato agli oneri che si suppone verranno sostenuti per estinguere l'obbligazione, eventualmente attualizzati a tassi di mercato, se l'impatto dello sconto risulta significativo.

La maturazione degli interessi sulla passività interviene a correggere il successivo ammontare della posta, trovando contropartita a conto economico. Lo storno definitivo o parziale dell'accantonamento avviene nel momento in cui l'obbligazione si estingue oppure quando diventa improbabile l'esborso connesso all'adempimento, con l'eventuale rigiro a provento della quota parte non utilizzata.

Per Cassa Lombarda, la sottovoce include gli appostamenti su contenziosi legali o fiscali e sulle componenti variabili di retribuzione, riconosciute e/o liquidate su orizzonti pluriennali. Per la determinazione di queste poste, vista la ridotta numerosità dei soggetti coinvolti e le poco significative evidenze statistiche interne, non si adottano, seppur altrimenti applicabili, delle ipotesi attuariali.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (voce 10 del passivo)

Criteri di iscrizione
Una passività finanziaria è un obbligo contrattuale che in conclusione porterà a un esborso monetario. Può essere un obbligo diretto o indiretto, ossia realizzato attraverso scambi strumentali con altre passività finanziare, così come può essere assoluto o subordinato, cioè dipendente dall'accadimento di circostanze o eventi futuri.

I contratti che originano una passività finanziaria sono qualificabili come titoli di debito, strumenti derivati o debiti. Vi rientrano, come debiti, anche i contratti sottoscritti dall'impresa in qualità di locatario.

Vengono inizialmente contabilizzati nel momento in cui si assume il relativo obbligo. Il valore di prima iscrizione è il *fair value* originario, normalmente rappresentato dal corrispettivo incassato per vendere o generare lo strumento, comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente imputabili. Tuttavia, se il *fair value* iniziale differisce dall'importo transato, tipicamente nel caso di finanziamenti ricevuti a un tasso d'interesse minore rispetto a quello normalmente applicato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo determinato con l'uso di modelli valutativi, quale l'attualizzazione a tassi correnti degli esborsi attesi. Per le passività di *leasing*, il corrispettivo iniziale è rappresentato dal valore attuale dei pagamenti dovuti e non ancora versati.

Cassa Lombarda iscrive i debiti all'atto della ricezione delle somme o nel momento in cui insorgere l'obbligo a pagare il corrispettivo. Tutti i finanziamenti sono originati a condizioni di mercato.

Criteri di iscrizione e classificazione
Nelle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato figurano i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti tra le passività finanziarie di negoziazione e tra le passività finanziarie designate al *fair value*. In via generale, tutte le passività devono essere classificate come successivamente valutate al costo ammortizzato, tranne quelle necessariamente e specificamente correlate a diversa misurazione o per cui ci si è avvalsi dell'opzione verso l'irrevocabile designazione *al fair value* rilevato a conto economico. Se lo strumento è un contratto ibrido e il contratto primario non costituisce un'attività, il derivato incorporato deve essere separato e autonomamente rilevato se:

- le caratteristiche economiche e i rischi della componente derivata non sono strettamente correlati a quelli del contratto primario;
- una volta estrapolati, tali caratteristiche e rischi risponderebbero alla definizione di derivato; e
- il contratto ibrido non è valutato al *fair value* rilevato a conto economico.

All'interno della voce, formano oggetto di distinta rilevazione:

- i debiti verso banche (depositi, conti correnti, finanziamenti), inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari;
- i debiti verso clientela (depositi, conti correnti), inclusi i margini presso organismi di compensazione, i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi nonché le passività originate dai contratti di *leasing*;
- i titoli in circolazione, quali i buoni fruttiferi, i certificati di deposito e gli assegni circolari emessi al portatore.

Per Cassa Lombarda, la categoria comprende la raccolta nei confronti della clientela e di altri istituti di credito, inclusi i debiti di funzionamento, effettuata anche con l'emissione di certificati di deposito. Include, inoltre, le passività contrattuali delle locazioni di immobili e automezzi, attualizzate, qualora il locatore non espliciti il rendimento applicato, in funzione del tasso di finanziamento marginale risultante dall'aggregazione del costo, anche implicito, della raccolta e del tasso *swap* alla scadenza.

Criteri di valutazione
Dopo la rilevazione iniziale, la valutazione è fatta al costo ammortizzato, ossia all'importo rilevato al momento dell'iscrizione, meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo, di qualsiasi differenziale a scadenza. Il metodo del costo ammortizzato non viene applicato, preferendo il criterio del valore incassato, ai debiti di breve durata, per cui l'attualizzazione da effetti trascurabili, e ai debiti senza scadenza definita. Le passività di *leasing* possono venire rideterminate anche in funzione di intervenute modifiche, quali

l'indicizzazione, nei flussi contrattuali futuri.

Come per le analoghe poste attive, i saldi dei conti correnti della clientela e delle banche corrispondenti sono depurati degli addebiti e accrediti non ancora liquidi. Le eventuali differenze transitorie tra le attività e passività, dipendenti dagli "scarti" fra le valute economiche applicate nei diversi conti, sono cumulativamente registrate, a seconda del segno, nelle altre attività o nelle altre passività.

A conto economico confluiscono gli interessi calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo, le variazioni dovute al cambio e ogni differenza tra corrispettivi incassati e valori di carico all'atto della cancellazione. Per le passività di *leasing*, rileva la maturazione degli interessi in funzione del tasso di finanziamento dell'operazione e le eventuali rettifiche dovute a modifiche delle rate attese.

Criteri di cancellazione
I debiti sono rimossi dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta o ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici derivanti dal contratto.

12 - Passività finanziarie di negoziazione (voce 20 del passivo)

Criteri di iscrizione
Il valore di prima iscrizione è pari al *fair value* iniziale, normalmente rappresentato dal corrispettivo incassato per acquisire o generare lo strumento, al netto dei costi e ricavi di transazione direttamente imputabili, immediatamente riportati a conto economico.

Per i riferimenti temporali adottati da Cassa Lombarda, vale quanto già detto in precedenza per l'analoga posta attiva.

Criteri di iscrizione e classificazione
Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti ecc.), classificate nel portafoglio di negoziazione.

Con riferimento alle scelte operate da Cassa Lombarda, la categoria delle passività di negoziazione è utilizzata per i controvalori negativi dei contratti di compravendita a termine di valute e dei differenziali maturati sugli impegni a consegnare o ricevere titoli venduti o non ancora acquistati (c.d. "scoperti tecnici").

Criteri di valutazione
Successivamente all'iscrizione iniziale, la valutazione è fatta al *fair value* con imputazione delle variazioni a conto economico. Tra le componenti reddituali, confluiscono anche gli interessi maturati nonché le perdite e gli utili realizzati mediante cessione o regolamento.

Criteri di cancellazione
I debiti sono rimossi dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta.

13 - Passività finanziarie designate al *fair value*

Nulla da rilevare per la fattispecie in oggetto.

14 - Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale
Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive
Ad ogni chiusura di bilancio, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

15 - Altre informazioni

Altre Attività (voce 120 dell'attivo) e Altre Passività (voce 80 del passivo)

Le due voci hanno natura residuale e raccolgono quanto non altrimenti ricondotto alle altre voci dello stato patrimoniale.

All'attivo, vi ricadono:
- le partite fiscali connesse al ruolo di sostituto di imposta, in corrispondenza degli anticipi versati all'Erario;
- i ratei attivi diversi da quelli maturati sulle attività finanziarie;
- le migliorie e le spese incrementative sostenute e capitalizzate su beni di terzi, diverse da quelle riconducibili ad a attività materiali;
- le rimanenze attive di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza;
- i crediti per forniture di beni e servizi non finanziari;
- le differenze transitorie dipendenti dagli "scarti" fra valute economiche applicate nei diversi conti, qualora si configurino complessivamente come un'attività.

Al passivo:
- i debiti IVA e le ritenute fiscali da riversare quale sostituto di imposta,
- i ratei passivi diversi da quelli maturati sulle attività finanziarie;
- le rimanenze passive di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza.
- i debiti verso i fornitori di beni e servizi non finanziari e verso il personale per corresponsioni da riconoscere nell'esercizio successivo.
- le differenze transitorie dipendenti dagli "scarti" fra valute economiche applicate nei diversi conti, qualora si configurino complessivamente come una passività.

Le iscrizioni, originariamente rilevate al momento di generazione dei flussi o di maturazione dei corrispettivi, sono fatte al valore dell'esborso o dell'incasso realizzato o atteso, parametrato, a seconda dei casi, su base temporale o in relazione alla stima dell'utilità trasferita. Con riferimento alle migliorie su beni di terzi, rileva l'ammortamento sistematico sulle durate dei sottostanti contratti d'affitto.

Fondo TFR

Il trattamento di fine rapporto rappresenta la prestazione a cui hanno diritto i dipendenti in caso di cessazione del rapporto di lavoro. In base allo IAS 19 *Benefici per i dipendenti*, ha natura di piano "a benefici definiti", ossia di un accordo con cui l'azienda si impegna direttamente alle successive erogazioni in favore del lavoratore. Quando, invece, l'azienda si impegna a periodiche contribuzioni preventive verso un ente terzo, affinché questi provveda autonomamente e senza ulteriori obblighi alle prestazioni future, si parla di piani "a contribuzione definita".

Criteri di valutazione
Il TFR viene sistematicamente accantonato in base alla normativa vigente e richiede di essere successivamente valorizzato con tecniche attuariali, che implicano l'uso di simulazioni statistiche nonché l'attualizzazione delle proiezioni ottenute. Nello specifico, si è applicato un criterio stocastico di tipo Montecarlo, per ottenere le proiezioni retributive di ciascun dipendente, tenendo conto dei singoli dati demografici e retributivi. Successivamente, si è applicato il metodo valutativo del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*), che consente di ricalcolare, in senso demografico - finanziario, il valore corrente delle prestazioni spettanti al lavoratore (DBO - *Defined Benefit Obligation*), distribuendone l'onere per

tutti gli anni di permanenza residua.

La Legge Finanziaria 2007, anticipando l'entrata in vigore della normativa sui fondi pensione (D. Lgs n. 252 del 5 dicembre 2005), ha previsto che gli accantonamenti a TFR confluiscano su gestioni esterne, a meno che il dipendente non vi si opponga, chiedendo che la prestazione continui a maturare presso l'azienda. Per le imprese con almeno cinquanta addetti, gli accantonamenti non destinati a un fondo previdenziale debbono ugualmente convergere all'esterno, su un apposito fondo gestito dall'INPS. Di conseguenza:

- le quote TFR maturande dal 1° gennaio 2007 si configurano come un piano a contribuzione definita, sia nel caso di opzione del dipendente verso la previdenza complementare sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria dell'INPS, e vengono quindi valutate senza applicazione di metodologie attuariali;
- il TFR maturato al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato un piano a benefici definiti, con la conseguente necessità di valutazioni secondo metodi attuariali.

Per le aziende sopra i 50 dipendenti, come Cassa Lombarda, la trasformazione normativa ha dato origine a un evento straordinario (*curtailment*) il cui impatto, quantificato dalla differenza tra la preesistente valutazione della passività TFR (determinata in considerazione dell'anzianità maturata e di quella futura) e il suo successivo ricalcolo (fatto in considerazione della sola anzianità maturata), è stato a suo tempo rilevato a conto economico.

Nel giugno 2012 è stata recepita a livello comunitario la versione rivista del principio IAS 19 che, a differenza del passato, ha previsto una sola modalità contabile per la valutazione dei piani a benefici definiti. Secondo tale approccio, le differenze tra la valutazione attuariale e l'ammontare nominale del fondo vanno contabilizzate come costi o ricavi per la parte inerente alle variazioni finanziarie o alle rettifiche del valore iniziale e come riserva patrimoniale per la parte legata alle variazioni su base demografica. Anche questa modifica ha comportato una riallocazione dei valori pregressi, con riferimento ai dati al 1° gennaio 2012.

Utilizzo di stime

Nella redazione, si è fatto riferimento a stime e ad assunzioni che producono effetti sui valori iscritti nei prospetti contabili e nelle note esplicative. La loro quantificazione discende da valutazioni soggettive, basate sull'esperienza storica e su altri fattori specificamente rilevanti, e può differire dalla futura consuntivazione degli eventi a cui fanno riferimento. In particolare, i casi in cui vi si fa maggiormente ricorso sono i seguenti:

- quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti;
- determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e impiego di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- quantificazione dei fondi per rischi e oneri;
- ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- stime e assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Criterio di riconoscimento delle componenti reddituali

In merito ai tempi e alle modalità di rilevazione delle componenti reddituali, già si è detto con riferimento ai principali aggregati patrimoniali. Di seguito, a compendio e sintesi di quanto finora esposto, si riepilogano in modo sistematico le principali assunzioni.

I ricavi sono i flussi lordi di benefici economici che derivano dallo svolgimento dell'attività ordinaria di impresa. Vengono generalmente riconosciuti quando è probabile la loro fruizione e risulta attendibile la loro valutazione. In particolare:

- gli interessi sono rilevati per maturazione temporale, in base al tasso d'interesse effettivo o contrattuale che regola lo strumento, includendo anche i differenziali o i margini, positivi e negativi, originariamente riscontrati nonché tutte le componenti accessorie ad essi assimilate;
- i corrispettivi, tipicamente commissionali, derivanti da contratti di prestazione di servizi sono iscritti quando, o man mano che, si adempie la relativa obbligazione di fare, attraverso il trasferimento del controllo sull'attività promessa;
- le commissioni qualificate come costi e ricavi incrementali di transazione sono incluse nei costi ammortizzati e

confluiscono *pro-rata temporis* tra gli interessi;

- i proventi e le perdite da negoziazione, sia di strumenti finanziari che di altre attività e passività, sono contabilizzati nel momento in cui si perfeziona la vendita, per la differenza tra il *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e il valore contabile;
- le plusvalenze negoziali calcolate all'origine in base a *fair value* basati su parametri non di mercato (livello 3) vengono progressivamente riconosciute sulla durata dello strumento finanziario che le ha generate;
- i ricavi che costituiscono meri recuperi dei costi di servizio, come quelli postali o per la tenuta dei conti correnti, figurano tra gli altri proventi e oneri;
- i dividendi sono imputati nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- gli interessi di mora sono svalutati per la quota parte che non si ritiene di incassare.

I costi sono rilevati in correlazione ai ricavi, secondo il principio di competenza economica.

PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE (PERDITA) AL 30 GIUGNO 2025 E UTILE (PERDITA) AI FINI DEI FONDI PROPRI

Utile (perdita) al 30 giugno 2025 come da situazione contabile semestrale alla stessa data	Euro	3.537.942
Stima della quota già maturata di dividendo (50% degli utili in corso, post arrotondamento sulla quota per singola azione)	Euro	(1.769.400)
Utile (perdita) incluso nei Fondi Propri	Euro	1.768.542

Cassa Lombarda S.p.A.